



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 36

16 novembre 2007

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

AFFARI INTERNI

UN CONCORSO ORGANIZZATO DALLA COMMISSIONE DÀ AI GIOVANI EUROPEI
UN'IDEA DI COSA SIGNIFICA FARE IL TRADUTTORE.....5

AFFARI FINANZIARI

IL GIUDIZIO ANNUALE DELLA CORTE DEI CONTI SUI CONTI E I PAGAMENTI
DELL'UE INDICA LA STRADA CHE LA COMMISSIONE DOVREBBE SEGUIRE.....6

AGRICOLTURA

NORME SPECIFICHE PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO
SCHEDE DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1182/2007 DEL CONSIGLIO.....8
LA RELAZIONE ANNUALE 2006 DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA INDIVIDUA
ALCUNI MIGLIORAMENTI, IN PARTICOLARE NELLA SPESA AGRICOLA.....10

AIUTI DI STATO

TRASPARENZA FINANZIARIA: PROCEDURA DI INFRAZIONE ALL'ITALIA.....13

ALLARGAMENTO

VIA LIBERA ALL'ALLARGAMENTO DELLO SPAZIO SCHENGEN.....14

AMBIENTE

CINA E CAMBIAMENTO CLIMATICO, PROVE DI INTESA.....16
RIDUZIONE DI CO2: IL PARLAMENTO CHIEDE UNO SFORZO ALL'AVIAZIONE.....18
CAMBIAMENTI CLIMATICI, CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO UE.....19
COMBUSTIBILI: CONSIGLIO UE HA PROCEDUTO AD UN DIBATTITO ORIENTATIVO
IMPORTANTE.....25

CONSUMATORI

L'UE INTERVIENE PESANTEMENTE CONTRO LE PRATICHE FUORVIANTE APPLICATE
NEI SITI WEB CHE VENDONO BIGLIETTI AEREI.....26

CULTURA

AGENDA UE DELLA CULTURA.....29

ECONOMIA

PREVISIONI ECONOMICHE DI AUTUNNO PER IL 2007-2009:
RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA.....30
I BENEFICI DEL MERCATO UNICO.....32

ENERGIA

LANCIO DEI NEGOZIATI TRA LA SVIZZERA E L'UE PER UN ACCORDO NEL SETTORE
DELL'ELETTRICITA'.....34
XX CONGRESSO MONDIALE DELL'ENERGIA.....35

PESCA

A BRUXELLES SI DISCUTE SUL FUTURO DELL'ACQUACOLTURA EUROPEA.....36

TELECOMUNICAZIONI

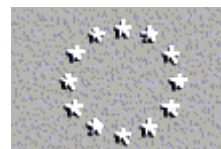
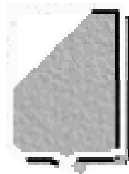
LA COMMISSIONE PROPONE UN MERCATO UNICO EUROPEO DELLE
TELECOMUNICAZIONI PER 500 MILIONI DI CONSUMATORI.....37

PARLAMENTO EUROPEO

AFFARI INTERNI

AGORA, NUOVO CONTATTO FRA EUROPA E CITTADINI.....41
L'EUROPA E LA SFIDA ALLA GLOBALIZZAZIONE.....43

SFRUTTARE LA GLOBALIZZAZIONE, AD ARMI PARI.....	47
<i>AMBIENTE.</i>	
CINA E CAMBIAMENTO CLIMATICO, PROVE DI INTESA.....	52
RIDUZIONE DI CO2: IL PARLAMENTO CHIEDE UNO SFORZO ALL'AVIAZIONE.....	54
CIELI PULITI CON LE QUOTE DI EMISSIONE DEGLI AEREI, DAL 2011.....	55
PROTEZIONE DEL SUOLO: PREVENZIONE E BONIFICA.....	57
ORDINE DEL GIORNO.....	60
<i>SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)</i>	
EUROPEAN-BASED PHARMACEUTICAL ECTD STANDARD.....	67
SYNTHETIC CHEMICAL REACTIONS INFORMATION, PREDICTION & TOOLS.....	69
COMMENIUS PROJECT - PARTNER SEARCH.....	72
<i>SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)</i>	
GRUPPO ALTO LIVELLO SULLA COMPETITIVITÀ, ENERGIA E AMBIENTE:	
CONFERENZA A BRUXELLES.....	75
ENERGAIA : INTERNATIONAL EXHIBITION OF RENEWABLE ENERGIES.....	75
SEMAINE ECONOMIQUE DE LA MEDITERRANEE.....	77
EQUAL OPPORTUNITIES FOR ALL.....	79
<i>SEZIONE BANDI</i>	
RICERCA: PROGRAMMA PERSONE.....	82

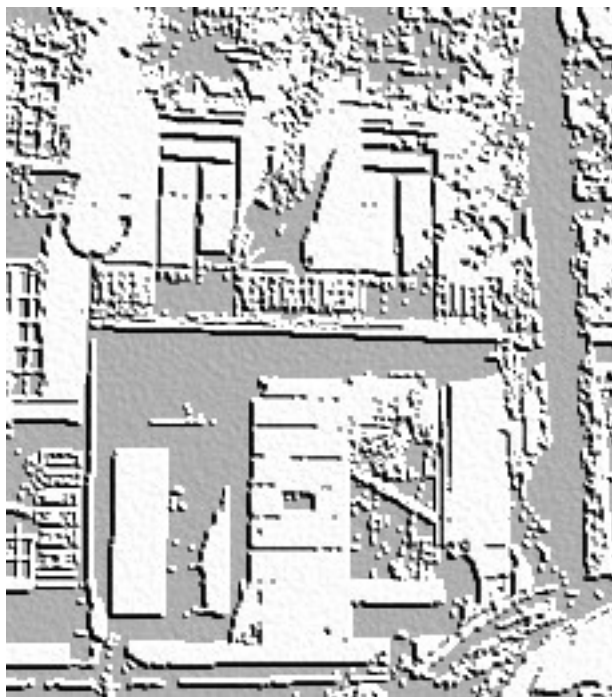


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 36

16 novembre 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

AFFARI INTERNI

UN CONCORSO ORGANIZZATO DALLA COMMISSIONE DÀ AI GIOVANI EUROPEI UN'IDEA DI COSA SIGNIFICA FARE IL TRADUTTORE

Le capacità traduttive di più di un migliaio di studenti di tutta Europa verranno messe alla prova in occasione del concorso "Juvenes Translatores" (giovani traduttori) organizzato per il 14 novembre dalla Direzione generale "Traduzione" della Commissione europea.

Durante il concorso, che si svolgerà contemporaneamente in tutti i 27 Stati membri dell'UE, giovani studenti di 17 anni saranno invitati a tradurre brevi testi d'argomento generale da una lingua di loro scelta in un'altra tra le 23 lingue ufficiali dell'Unione europea. Circa 1 500 studenti in rappresentanza di quasi 300 scuole sono stati selezionati per partecipare all'evento.

Finalizzato a celebrare il multilinguismo che è stato un principio guida dell'UE nella sua storia cinquantennale, il concorso offre ai partecipanti una valida opportunità per rendersi conto di cosa significa essere traduttore.

"Il vivo interesse manifestato per il concorso è un chiaro segno del fatto che i giovani sono avidi di apprendere le lingue" ha affermato Leonard Orban, Commissario responsabile per il multilinguismo. "Ciò fa inoltre pensare che le azioni degli Stati membri volte a migliorare l'insegnamento delle lingue e a promuovere la diversità linguistica stanno dando frutti."

Il concorso di traduzione si svolgerà sotto la supervisione delle scuole selezionate a partecipare. Le traduzioni saranno valutate da un gruppo composto di traduttori della Direzione generale "Traduzione" della Commissione.

I 27 vincitori, uno per ciascuno Stato membro, saranno invitati a compiere un'escursione di tre giorni a Bruxelles nel marzo 2008 accompagnati da un adulto. Gli studenti riceveranno i premi unitamente a un certificato di eccellenza linguistica dalle mani del Commissario Orban nel corso di un'apposita cerimonia di premiazione.

Il concorso si svolgerà contemporaneamente su un'estensione di quattro fasce orarie. Alle 10.00 del mattino, ora di Bruxelles, sono le 9.00 per la scuola più occidentale sita a Lisbona, Portogallo, e l'una del pomeriggio nelle due scuole più orientali site sull'isola francese della Réunion nell'Oceano indiano.

Le 134 combinazioni linguistiche diverse che i partecipanti hanno scelto per la traduzione (ad esempio dal polacco al romeno o dal greco al finlandese) coprono tutte le 23 lingue ufficiali dell'UE.

Poco prima dell'inizio del concorso le scuole riceveranno per posta elettronica i testi da tradurre. Gli studenti avranno due ore di tempo per fare la traduzione e possono consultare dizionari (versione cartacea) proprio come fanno i traduttori professionisti. Appena terminato il concorso le traduzioni originali manoscritte saranno inviate alla Commissione europea.

Informazioni sul numero di scuole partecipanti e di studenti in ciascun paese si trovano sul sito dedicato al concorso <http://ec.europa.eu/translatores>.

Informazioni dettagliate su ciascuna fase della preparazione e del seguito del concorso verranno illustrate in tale sito.

Il concorso ha preso il via a metà maggio con un invito alle scuole a iscriversi online sul sito web del concorso. Allo scadere del termine d'iscrizione a metà giugno, 858 scuole avevano manifestato il loro interesse.

Tra le scuole iscritte quelle che parteciperanno effettivamente al concorso sono state estratte a sorte nei casi in cui il numero di iscrizioni era superiore alla quota riservata allo Stato membro in questione. Il numero di scuole selezionate in ciascun paese è pari al numero di voti che lo Stato membro detiene in seno al Consiglio dell'Unione europea.

Questo è il primissimo concorso di traduzione organizzato dalla Commissione europea ed è perciò condotto a mo' di progetto pilota. Alla luce dell'esperienza maturata in quest'occasione si deciderà se iniziare a organizzare il concorso di traduzione con cadenza regolare.

Per ulteriori informazioni:

Concorso di traduzione:

<http://ec.europa.eu/translatores>

DG Traduzione:

<http://ec.europa.eu/dgs/translation/>

Lingue nell'UE:

<http://europa.eu/languages/>

(Fonte Commissione Ue, 12 novembre 2007)

AFFARI FINANZIARI

IL GIUDIZIO ANNUALE DELLA CORTE DEI CONTI SUI CONTI E I PAGAMENTI DELL'UE INDICA LA STRADA CHE LA COMMISSIONE DOVREBBE SEGUIRE

La Commissione europea si compiace del giudizio della Corte dei conti, secondo cui i conti presentano fedelmente la situazione finanziaria delle Comunità nel 2006. Per quanto riguarda i pagamenti, la Commissione prende atto dei miglioramenti realizzati fino ad oggi e concorda sulla necessità di adottare ulteriori misure per ridurre il rischio di errori, che la Corte dei conti ritiene ancora troppo elevato in alcuni importanti settori di attività.

"Constato con piacere che la Corte ha approvato oltre il 40% dei pagamenti totali, a fronte di circa 1/3 l'anno scorso e solo il 6% tre anni fa. Gli errori sono ormai inferiori alla soglia di rilevanza per la maggior parte delle spese agricole. Il quadro di valutazione rileva inoltre miglioramenti nelle politiche interne e nelle azioni esterne gestite direttamente dalla Commissione", ha dichiarato Siim Kallas, vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'amministrazione, l'audit e la lotta

antifrode. "Ci stiamo impegnando a fondo per ridurre il rischio di errori, a livello sia dell'UE che degli Stati membri.

Il mio obiettivo è ottenere progressi in tutti i settori, in particolare quello dei Fondi strutturali, in cui non esiteremo a sospendere i pagamenti alle autorità nazionali qualora i rispettivi sistemi di controllo non funzionassero correttamente, come è avvenuto di recente nel caso del Regno Unito, per un importo di 1,7 miliardi di euro".

Contabilità dell'UE: "quadro fedele"

Nella sua relazione annuale la Corte dei conti europea ha espresso un parere globalmente positivo sui conti dell'UE, confermando che "i conti presentano fedelmente, sotto tutti gli aspetti sostanziali, la situazione finanziaria delle Comunità e i risultati delle loro operazioni". Il tasso di errore netto quest'anno corrisponde allo 0,7% delle passività nette.

Pagamenti: rischio ancora troppo elevato in alcuni settori

La Corte si è inoltre pronunciata sulla regolarità delle entrate percepite e dei pagamenti effettuati dalle casse dell'UE (cosiddette "operazioni sottostanti"). Ritiene che in vari settori di spesa dell'UE si verifichi un numero eccessivo di errori nei pagamenti a singoli beneficiari.

Tali pagamenti sono effettuati in alcuni casi dalla Commissione europea (ricerca, istruzione e cultura), da paesi non membri dell'UE e da organizzazioni internazionali (aiuti esterni), ma nella maggior parte dei casi – per circa l'80% del bilancio dell'UE – dagli Stati membri dell'UE (Fondi strutturali e, in parte, agricoltura) sotto la responsabilità generale della Commissione europea.

La Corte dà la sua approvazione quando il rischio di errore è pari o inferiore al 2%, come nel caso di quasi tutte le spese agricole, le spese amministrative e gran parte degli aiuti preadesione. La Corte non ha dato una garanzia senza riserve per i rimanenti settori di spesa dell'UE.

Ridurre il margine di errore

La Commissione europea sta adottando misure volte a ridurre il rischio di errori e il relativo impatto: si è fissata l'obiettivo di fornire alla Corte dei conti una base che consenta di conseguire una dichiarazione di affidabilità positiva prima della scadenza del mandato della Commissione Barroso; continua a migliorare i sistemi di controllo e collabora strettamente con tutti gli Stati membri per garantire una maggiore efficacia dei rispettivi controlli; sta mettendo in atto un piano d'azione biennale per colmare il divario tra questi sistemi di controllo e il concetto di quadro di controllo integrato prospettato dalla Corte;

analizza il tipo di errori riscontrati dalla Corte per stabilire se, tenuto conto del costo delle ispezioni in loco, sia effettivamente necessario un ulteriore miglioramento dei controlli.

Le seguenti schede illustrano i principali tipi di errori e il relativo impatto, le modalità di recupero dei fondi e i miglioramenti che la Commissione sta realizzando per rispondere alle preoccupazioni espresse dalla Corte dei conti:

http://ec.europa.eu/budget/documents/implement_control_en.htm#audits_cont_rep

(Fonte Commissione Ue, 13 novembre 2007)

NORME SPECIFICHE PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

Scheda del REGOLAMENTO (CE) N. 1182/2007 DEL CONSIGLIO

C'è stato l'accordo politico unanime dei ministri della Comunità europea sulle riforme profonde dell'organizzazione comune dei mercati nel settore della frutta e verdura, allo scopo di allineare questo settore sugli altri settori riformati della politica agraria comune (PAC).

Queste riforme mirano a migliorare la competitività ed a tenere meglio conto delle esigenze del mercato del settore della frutta e verdura, ridurre le fluttuazioni dei redditi legate alle crisi, aumentare il consumo, a rafforzare la protezione ambientale i cambiamenti avranno per effetto d'encourager un più grande numero di produttori a raggiungere le organizzazioni di produttori (OP), di mettere a disposizione delle OP una più ampia gamma di strumenti di gestione delle crisi, di integrare il settore della frutta e verdura nel regime di pagamento unico, d'exiger un tasso minimo di spese per le misure ambientali così qu'un migliore finanziamento della produzione biologica e delle misure di promozione ed eliminare settore interessato.

La riforma entrerà in vigore nel 2008.

Dettagli della riforma

Organizzazioni di produttori: Il OP guadagneranno in elasticità e le loro norme saranno semplificate. Un sostegno addizionale sarà accordato (60% di cofinanziamento comunitario invece di 50 %) nei settori in cui la produzione coperta dalle OP è inferiore al 20% e, in particolare, nei nuovi Stati membri, allo scopo di incoraggiare la creazione d'OP. Gli Stati membri ed il OP elaboreranno programmi operativi fondati su una strategia nazionale.

Gestione delle crisi: questa gestione sarà affidata alle organizzazioni di produttori (finanziata ad altezza del 50% dal bilancio comunitario). Gli strumenti includeranno il raccolto in verde o il non raccolto della frutta e verdura, gli strumenti di promozione e di comunicazione in periodo di crisi, delle azioni di formazione, l'assurance-récolte, degli aiuti alla garanzia di prestiti bancari e la partecipazione alle spese amministrative per la costituzione di fondi reciproci. Ritiri potranno essere effettuati dalle OP con un cofinanziamento di 50 %. i ritiri destinati alle distribuzioni gratuite nelle scuole saranno finanziati al 100% dalla Comunità.

L'aiuto della Comunità alle OP resterà fissato al limite massimo al 4,1% del valore totale della produzione commercializzata, questo limite che può tuttavia raggiungere il 4,6% purché l'excédent cioè utilizzato per la prevenzione e la gestione delle crisi. Per tre anni, un aiuto d'État potrà essere assegnato in vista d'étendre le misure di gestione di crisi ai produttori non affiliati che hanno stipulato un contratto con OP. Le compensazioni per i produttori non affiliati non potranno tuttavia superare il 75% del sostegno comunitario ricevuto dai produttori membri d'OP.

Integrazione del settore della frutta e verdura nel regime di pagamento unico: La superficie agricola piantata in frutta e verdura diventa eleggibile ai diritti di pagamento a titolo del regime d'aides disinnestate che s'applique in d'autres settori agricoli. Tutti gli aiuti esistenti per la frutta e verdura trasformate saranno disinnestati ed i massimali di bilancio nazionali applicabili al regime di pagamento unico saranno sollevati. La somma totale che sarà trasferita al regime di pagamento unico è d'environ 800 milioni EUR.

Per i pomodori, gli Stati membri saranno autorizzati ad applicare pagamenti transitori durante un periodo di quattro anni (2008-2011), a condizione che la parte accoppiata del pagamento non superi il 50% del limite massimo nazionale. Per le culture non annuali, saranno autorizzati ad applicare pagamenti transitori per un periodo di cinque anni, fornito dopo il 31 dicembre 2010, la parte accoppiata non eccedente il 75% del limite massimo nazionale. Gli Stati membri che lo desiderano possono differire la concessione dei diritti applicabili alla frutta e verdura durante una durata di tre anni massimi.

Misure ambientali: L'integrazione del settore della frutta e verdura nel regime di pagamento unico significa che la condizionalità (cioè le norme ambientali costrittive) sarà obbligatoria per gli agricoltori che beneficiano di pagamenti diretti. Inoltre, il OP dovranno riservare destinare il 10% delle spese di ogni programma operativo a misure ambientali. Un tasso di cofinanziamento del 60% è previsto per la produzione biologica in ogni programma operativo.

Incoraggiare un consumo aumentato: Un consumo aumentato di frutta e di verdura costituiva l'un obiettivi fissati dal libro bianco della Commissione su l'alimentation, pubblicato nel mese di maggio. Il OP potranno includere la promozione del consumo di frutta e verdura nei loro programmi operativi. Un posto supplementare di 6 milioni EUR è previsto a titolo del regolamento generale sulla promozione per la promozione del consumo di frutta e di verdura negli istituti d'istruzione.

Una busta di 8 milioni EUR è riservata alla distribuzione gratuita di frutta e di verdura a profitto delle scuole, degli ospedali e delle organizzazioni benefiche, che sarà finanziata al 100% dalla Comunità fino alla concorrenza del 5% della quantità commercializzata da OP. Il Consiglio ha chiesto alla Commissione di effettuare uno studio di fattibilità di un programma di distribuzione di frutta e di verdura nelle scuole.

Pagamento transitorio per i frutti rossi: Per permettere ai produttori di fragole e di lamponi destinati alla trasformazione di s'adapter alle condizioni del mercato, questi riceveranno un pagamento transitorio diretto uguale a 230 EUR per ettaro durante una durata massima di 5 anni per un numero dato d'hectares. Gli Stati membri sono autorizzati a versare un complemento nazionale, purché il totale non superi 400 EUR/ha.

Pagamento distinto che riguarda la frutta e verdura per i paesi che applicano il regime di pagamento unico alla superficie: I paesi che applicano il regime di pagamento unico alla superficie potranno introdurre un pagamento disinnestato per i produttori ortofrutticoli storici e. Il 1 novembre 2007 al più tardi, questi dovranno decidere l'importo da dedurre da l'enveloppe riservata al regime unico di pagamento alla superficie per coprire questo pagamento distinto e fissare i criteri di concessione.

(a cura del Servizio di Collegamento con l'Ue di Bruxelles)

LA RELAZIONE ANNUALE 2006 DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA INDIVIDUA ALCUNI MIGLIORAMENTI, IN PARTICOLARE NELLA SPESA AGRICOLA

La relazione annuale 2006 della Corte dei conti europea individua alcuni miglioramenti, in particolare nella spesa agricola, sebbene permangano errori per quanto riguarda la legittimità e regolarità della maggior parte delle spese dell'UE, dovuti a carenze dei sistemi di controllo interno sia presso la Commissione che negli Stati membri

La Commissione ha compiuto **sforzi notevoli** per ovviare alle carenze nella gestione dei rischi per i fondi comunitari. Alcuni cambiamenti stanno già sortendo un effetto positivo, come la notevole riduzione del livello totale di errore stimato dalla Corte per le operazioni agricole, che resta tuttavia leggermente al di sopra della soglia di rilevanza. Tale sviluppo positivo evidenzia l'efficacia del sistema integrato di gestione e controllo SIGC e della semplificazione delle procedure per le domande ed i pagamenti previste dal regime di pagamento unico recentemente introdotto.

I conti consolidati per il 2006 presentano fedelmente, sotto tutti gli aspetti rilevanti, la situazione e i risultati finanziari delle Comunità per l'esercizio, ad eccezione di una sovradichiarazione degli importi che figurano alle rubriche "debiti a breve" e "prefinanziamenti" del bilancio finanziario. La Commissione ha compiuto ulteriori progressi nell'attuazione della contabilità per competenza, anche se permangono alcune carenze.

Nel 2006 i pagamenti eseguiti dall'UE sono ammontati complessivamente a 106,6 miliardi di euro

La Corte esprime nuovamente un giudizio senza riserva per le operazioni riguardanti le entrate dell'UE, gli impegni, le spese amministrative e la strategia di preadesione, ad eccezione di Sapard. Nel 2006 inoltre, i pagamenti per le azioni esterne gestiti direttamente dalle delegazioni della Commissione hanno mostrato solo un modesto livello di errori.

La Corte, tuttavia, formula nuovamente un giudizio negativo sulla legittimità e regolarità della maggior parte dei settori di spesa dell'UE: l'agricoltura, principalmente per le componenti non soggette al SIGC, le politiche strutturali, le politiche interne ed una quota significativa delle azioni esterne. In tali settori, si riscontra ancora un significativo livello di errori nei pagamenti ai beneficiari finali, sia pur a livelli diversi.

Inoltre, la Corte è del parere che, nel complesso, le operazioni su cui sono basati i conti dei Fondi europei di sviluppo siano legittime e regolari, eccetto che per i pagamenti autorizzati dalle delegazioni della Commissione negli stati beneficiari.

Il Presidente della Corte dei conti Hubert Weber ha affermato ieri sera nel corso della riunione della commissione per il controllo dei bilanci: "Alla base di tali errori nelle operazioni sottostanti vi sono, fra l'altro, la negligenza, la scarsa conoscenza di norme spesso complesse, nonché i presunti tentativi di frode a danno del bilancio comunitario. Inoltre, per quanto riguarda i settori della spesa agricola non soggetti al SIGC, le politiche strutturali e le politiche interne, i controlli sulle richieste di pagamento, basate principalmente su informazioni fornite dal beneficiario, sono in molti casi insufficienti sotto il profilo quantitativo e della copertura e spesso di qualità inadeguata. Vi è la necessità

di migliorare la gestione e il controllo delle spese comunitarie la cui responsabilità ultima spetta alla Commissione, sia nei settori a gestione concorrente che in quelli a gestione diretta."

Per l'agricoltura nel suo insieme (49,8 miliardi di euro nel 2006), la Corte ha riscontrato una notevole riduzione del livello di errore globale stimato, che rimane tuttavia leggermente al di sopra della soglia di rilevanza. La spesa agricola è caratterizzata da diversi tipi di operazioni, che sono soggette a rischi e sistemi di controllo differenti. Il SIGC, che copre il 70 % circa della spesa a titolo della PAC, se correttamente applicato, è efficace nel limitare il rischio di spese irregolari.

La Corte rileva che, anche se il regime di pagamento unico semplifica le procedure per le domande ed i pagamenti, esso ha effetti secondari quali, ad esempio, l'attribuzione di diritti a proprietari terrieri che non avevano mai svolto in precedenza un'attività agricola, determinando una notevole redistribuzione dell'aiuto comunitario a scapito degli agricoltori ed a vantaggio dei proprietari terrieri. Tra i nuovi beneficiari degli aiuti comunitari nel settore agricolo figurano società ferroviarie, club di equitazione o allevamenti ippici, circoli del golf o di altre attività ricreative e amministrazioni comunali.

Per quanto riguarda le spese per le politiche strutturali (32,4 miliardi euro nel 2006), la situazione resta praticamente invariata rispetto agli anni precedenti. La Corte ha identificato un livello significativo di errori stimato ad almeno il 12 % dell'importo totale rimborsato ai beneficiari. Gli errori più frequenti riguardano le domande per spese non ammissibili, il mancato esperimento delle procedure di gara e la mancanza di elementi probatori a sostegno del calcolo delle spese generali o di quelle relative al personale. I sistemi di supervisione e controllo posti in essere negli Stati membri sono generalmente inefficaci o moderatamente efficaci e la supervisione esercitata dalla Commissione sul loro funzionamento presenta un'efficacia limitata.

Per quanto riguarda le politiche interne gestite direttamente dalla Commissione (9,0 miliardi di euro nel 2006), la Corte ha riscontrato un livello significativo di errori riguardanti la legittimità e la regolarità delle operazioni sottostanti, imputabili principalmente ai rimborsi concessi a beneficiari che avevano dichiarato spese per i progetti superiori al dovuto. Dagli audit della Corte è emerso che i sistemi di controllo interno della Commissione erano solo parzialmente soddisfacenti.

Le spese per le azioni esterne (5,2 miliardi di euro nel 2006) sono soddisfacenti per le operazioni gestite e verificate dalle delegazioni, ma non per quelle eseguite dagli organismi incaricati dell'attuazione di progetti in tale area. Gli errori includono l'inosservanza delle procedure d'appalto e la dichiarazione di spese non ammissibili.

Nell'ambito della strategia di preadesione (2,3 miliardi di euro nel 2006), la Corte ha rilevato che i pagamenti sono complessivamente legittimi e regolari, anche se ha riscontrato errori significativi nelle operazioni Sapard controllate.

Negli ultimi anni, la Commissione ha adottato provvedimenti al fine di aumentare i **recuperi** e garantire una più efficace tutela degli interessi finanziari dell'UE. Tuttavia, a causa della complessità della gestione concorrente di questi fondi con gli Stati membri, la Commissione non dispone ancora di informazioni attendibili sui recuperi di finanziamenti indebitamente concessi (per quanto riguarda gli importi e i beneficiari interessati) né sull'impatto finanziario di tali recuperi sul bilancio UE.

Il presidente della Corte dei conti europea Hubert Weber ha concluso:

"La Commissione dovrebbe **dare l'esempio**, curando in particolare l'instaurazione e l'applicazione di sistemi di controllo interno efficaci nei settori in cui attua una gestione diretta dei fondi UE, ossia le politiche interne e le azioni esterne. Fornirebbe così un modello ed un incoraggiamento ai sistemi costituiti dagli Stati membri nel quadro della gestione concorrente."

"Ai fini di una efficace gestione dei fondi comunitari è fondamentale disporre di sistemi di controllo interno efficienti ed affidabili a tutti i livelli dell'amministrazione. Ritengo che i cittadini dell'Unione europea abbiano diritto ad una corretta gestione e ad un adeguato controllo dei fondi comunitari in tutta l'UE."

Corte dei conti europea

Comunicazione e relazioni – Ufficio stampa

12, rue Alcide De Gasperi - L - 1615 Lussemburgo

Tel.: (+352) 4398 45410 - Fax: (+352) 4398 46224 – GSM (+352) 621 55 22 24

e-mail:

press@eca.europa.eu

SCHEDA

La Corte dei conti europea è il revisore esterno dell'Unione europea. È un'istituzione indipendente dell'Unione europea con sede a Lussemburgo.

La Corte pubblica ogni anno, in novembre, la **Relazione annuale** sull'esercizio finanziario precedente: una relazione annuale riguarda il bilancio generale dell'Unione europea, l'altra i Fondi europei di sviluppo (aiuti allo sviluppo finanziati al di fuori del bilancio generale).

Il **bilancio generale** è il bilancio principale dell'Unione europea, comprendente le entrate (o "risorse proprie") e le spese, suddivise in cinque aree principali: agricoltura, azioni strutturali, politiche interne compresa la ricerca, azioni esterne (aiuti allo sviluppo) e strategia di preadesione. Una sesta area comprende le spese amministrative dell'Unione europea.

La parte fondamentale delle relazioni annuali è costituita dalle **dichiarazioni di affidabilità** della Corte (*Déclaration d'Assurance*, DAS) e dalle informazioni complementari. Queste includono le conclusioni annuali su i) affidabilità dei conti e ii) legittimità e regolarità delle operazioni su cui sono fondati i conti (operazioni sottostanti), la cui base giuridica è il trattato CE.

Il giudizio sull'**affidabilità dei conti** indica in che misura i conti (i rendiconti finanziari) presentano in modo completo e accurato i risultati finanziari dell'esercizio, nonché le attività e le passività al termine dello stesso.

Il giudizio sulla **legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti** indica in che misura le operazioni in entrata e in uscita su cui sono basati i conti (pagamenti agli agricoltori, alle autorità locali, a progetti di sviluppo) sono calcolate correttamente ed eseguite conformemente alle norme e ai regolamenti applicabili.

I **giudizi** della Corte sono basati su elementi probatori reperiti nel corso dei lavori di audit e possono essere: i) senza riserva: i conti sono attendibili o le operazioni sottostanti sono legittime e regolari sotto tutti gli aspetti rilevanti, ii) negativi: i conti non sono attendibili o le operazioni sottostanti non sono legittime e regolari sotto tutti gli aspetti rilevanti o iii) con riserva: i conti sono attendibili o le operazioni sottostanti sono legittime e regolari sotto tutti gli aspetti rilevanti, eccetto per gli effetti della(e) questione(i) a cui si riferisce la riserva.

Gli **errori** di legittimità e regolarità si producono quando i beneficiari presentano dichiarazioni di spesa superiori al dovuto oppure non adempiono a tutti gli obblighi per ricevere un aiuto o una sovvenzione

UE. Un livello significativo (rilevante) di errore o un livello di errore inaccettabilmente elevato porterà la Corte a esprimere un giudizio negativo.

La Corte fonda i propri giudizi sull'analisi e sulla verifica dei sistemi, nonché sul controllo di **campioni** statisticamente rappresentativi di operazioni sottostanti. Tale procedimento implica il reperimento di elementi probatori diretti attestanti l'accuratezza e la realtà fisica dell'operazione a livello del beneficiario finale.

Il **controllo interno** è costituito dall'insieme di procedure e di processi (come i controlli) con cui l'Unione europea amministra e gestisce il proprio bilancio e si accerta che i fondi siano riscossi e spesi in modo adeguato e conforme alle norme. Le procedure di controllo, finalizzate a prevenire o individuare e correggere gli errori, sono di competenza della Commissione e, nei casi di gestione concorrente, degli Stati membri o beneficiari. L'audit interno è una componente del controllo interno e contribuisce a fornire garanzie sul corretto funzionamento dei sistemi.

Il **SIGC** è il Sistema integrato di gestione e controllo, che gli Stati membri dell'UE sono tenuti ad applicare in alcuni settori della spesa agricola, che rappresentano attualmente circa il 70% del totale. Le caratteristiche del sistema sono stabilite da un regolamento che prevede la tenuta di banche dati, l'identificazione dei terreni e degli animali, nonché lo svolgimento di controlli coordinati. Le spese non rientrate nel SIGC sono soggette ad altri sistemi.

Nell'ambito del **regime di pagamento unico (RPU)** l'aiuto è svincolato dalla produzione, il che significa che gli agricoltori non sono più pagati sulla base dei raccolti o del numero di capi detenuti. I diritti dei beneficiari sono basati sui pagamenti ricevuti durante un periodo di riferimento (modello storico) o sulle superfici coltivate nel primo anno di attuazione (modello regionale).

(Fonte Commissione Ue, 13 novembre 2007)

AIUTI DI STATO

TRASPARENZA FINANZIARIA: PROCEDURA DI INFRAZIONE ALL'ITALIA

Contestata all'Italia la mancata notifica delle norme nazionali

La Commissione europea ha deciso di inviare, nel quadro della procedura d'infrazione prevista dal trattato CE (articolo 226), richieste formali di informazioni al Belgio, alla Danimarca, all'Italia, al Lussemburgo e al Regno Unito per non avere notificato alla Commissione le misure nazionali di recepimento della direttiva 2005/81/CE della Commissione che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche.

Inoltre, la Commissione ha deciso di inviare analoghe richieste formali alla Repubblica slovacca e alla Lettonia, che hanno notificato misure di recepimento non conformi a quanto previsto dalla direttiva. Le richieste prendono la forma di lettere di costituzione in mora, che rappresentano la prima fase della

procedura di infrazione di cui all'articolo 226 del trattato CE. Gli Stati membri hanno ora a disposizione due mesi per rispondere ai dubbi espressi della Commissione.

Secondo il Commissario responsabile della concorrenza, la signora Neelie Kroes, "l'attuazione integrale della direttiva sulla trasparenza è essenziale per permettere alla Commissione di verificare che il denaro pubblico sia utilizzato per garantire la fornitura di servizi pubblici, nell'interesse dei contribuenti europei".

La direttiva 80/723/CEE della Commissione impone agli Stati membri l'obbligo generale di trasparenza relativamente ai rapporti finanziari tra le autorità pubbliche e le imprese pubbliche. La direttiva (modificata nel 1985 (85/413/CEE) e nel 1993 (93/84/CEE)) esige inoltre che gli Stati membri raccolgano e trasmettano alla Commissione, su richiesta di quest'ultima, dati di natura finanziaria relativi alle grandi imprese pubbliche che operano nel settore manifatturiero.

La direttiva 2000/52/CE ha esteso le esigenze di trasparenza fino a comprendere l'obbligo di tenere una contabilità separata per le imprese pubbliche e private che, da una parte, beneficiano di diritti speciali o esclusivi o sono incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale e ricevono aiuti di Stato per tali servizi e, dall'altra, svolgono anche altre attività.

La direttiva 2005/81/CE della Commissione ha modificato la definizione delle imprese soggette all'obbligo di contabilità separata. Tale obbligo si applica ora a tutte le imprese che beneficiano di diritti speciali o esclusivi o sono incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale e ricevono compensazioni di servizio pubblico in qualsiasi forma, che si tratti o meno di aiuti di Stato, e svolgono anche altre attività. La contabilità separata permette di individuare i costi imputabili ai servizi di interesse economico generale e di verificare che l'importo delle compensazioni versate sia corretto.

Quando è entrata in vigore il 20 dicembre 2006, la direttiva 2006/111/CE della Commissione, del 16 novembre 2006, ha codificato e sostituito la direttiva sulla trasparenza originaria e le sue modifiche (modifica del 2005 inclusa). Essa non pregiudica tuttavia l'obbligo degli Stati membri di rispettare i termini massimi di recepimento previsti dalle direttive di cui sopra.

Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva 2005/81/CE della Commissione nelle legislazioni nazionali entro il 19 dicembre 2006. Il Belgio, la Danimarca, l'Italia, il Lussemburgo e il Regno Unito non hanno comunicato alla Commissione le proprie misure di recepimento nazionale. La Lettonia (a causa di un errore di traduzione) e la Repubblica Slovacca hanno notificato misure di recepimento non conformi a quanto previsto dalla direttiva.

(Fonte Commissione Ue, 9 novembre 2007)

ALLARGAMENTO

VIA LIBERA ALL'ALLARGAMENTO DELLO SPAZIO SCHENGEN

Nove nuovi Paesi aboliranno i controlli alle frontiere interne

Forse è solo una coincidenza, ma sicuramente è una coincidenza felice: ieri i ministri della Giustizia e degli Affari interni dell'Ue hanno dato il via libera all'allargamento dell'area Schengen a nove nuovi Paesi membri, otto dei quali dell'Europa orientale. Questa decisione – che avrà effetto dal prossimo dicembre per quanto riguarda i confini terrestri e marittimi e da marzo 2008 per quanto riguarda i confini aerei – ha una valenza simbolica in quanto è stata adottata alla vigilia dell'anniversario della caduta del Muro di Berlino. Proprio il 9 novembre 1989 in molti – i berlinesi dal vivo e gli altri popoli dell'Est incollati davanti ai loro televisori – hanno seguito in diretta la svolta storica che si consumava con il ritorno dell'altra metà dell'Europa – rimasta a lungo dietro la "cortina di ferro" – ai valori della democrazia, dei diritti sociali e civili, della partecipazione.

L'inizio di questo processo di ritorno non è stato facile. Si sono verificati passaggi pacifici e gradualisti, ma non sono purtroppo mancati fatti drammatici e violenti. Una cosa è certa però: lo stato attuale di stabilità economica e di pace sociale nei Paesi prima considerati satelliti dell'Unione sovietica non sarebbe stato possibile senza il ruolo determinante dei partner occidentali e, in particolare, dell'Ue. Quest'ultima non si è sottratta a questo suo dovere storico e ha avviato l'iter del quinto allargamento che in due tappe – il 1° maggio 2004 e il 1° gennaio 2007 – ha portato nell'Ue 12 nuovi Paesi. Questo allargamento, che per l'Unione è sicuramente stato un importante successo di politica esterna, ha soprattutto rappresentato la realizzazione di un obiettivo storico che i Paesi dell'Europa centrale e orientale hanno sempre perseguito nell'ambito dei loro sforzi di ricongiungimento con la famiglia europea.

Sulla stessa scia, ieri è stato compiuto un ulteriore passo verso la piena integrazione e condivisione dei valori e delle politiche europee. Come da tempo annunciato, i 27 ministri riuniti a Bruxelles hanno giudicato i nove sufficientemente preparati per aderire all'area di Schengen, che arriverà così a coprire circa 3,6 milioni kmq. Ciò significa che dal 21 dicembre saranno rimossi tutti i controlli alle frontiere interne di terra e di mare. Con l'ingresso di Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia e Ungheria, l'area di Schengen conosce il più cospicuo allargamento della sua storia.

Per formalizzare la decisione presa dal Consiglio occorre il parere del Parlamento europeo. Ma nel frattempo l'entusiasmo sta crescendo in maniera esponenziale. Il cosiddetto "acquis di Schengen" è uno dei tanti risultati positivi dell'integrazione europea, raggiunti negli anni non senza difficoltà. Tutto ebbe inizio nel 1985 nella cittadina lussemburghese di Schengen, dove la Germania, i Paesi del Benelux e la Francia firmarono un accordo che consentisse ai loro cittadini di attraversare i confini dei Paesi aderenti senza dover espletare le pratiche amministrative, spesso superflue e lente. Successivamente, questo accordo costituì il nucleo della Convenzione di Schengen, firmata a sua volta nel 1990.

Oggi, grazie all'integrazione di tale Convenzione avvenuta tramite il Trattato di Amsterdam, l'acquis costituisce un corpus rilevante nel diritto dell'Ue, che si pone il duplice obiettivo, da un lato, di attuare il principio della libera circolazione dei cittadini europei e, dall'altro, di introdurre misure e meccanismi istituzionali per una maggiore sicurezza interna. I suoi elementi cardine sono pertanto: l'abolizione dei controlli interni e la definizione di una frontiera esterna comune; l'armonizzazione delle condizioni per l'attraversamento della frontiera esterna comune; la cooperazione in materia di sorveglianza dei confini e tra le forze dell'ordine dei Paesi partecipanti.

Il più grande vantaggio di questo spazio comune è sicuramente la possibilità di viaggiare senza limiti di alcun genere all'interno dell'area. Una libertà questa che permette ai cittadini dell'Ue di esercitare più facilmente le loro attività professionali, ma anche di divertirsi e di studiare, in Paesi diversi. È chiaro che

oltre ai benefici ci sono anche delle responsabilità, che rappresentano un test molto importante per la capacità di azione e il livello di integrazione dei nuovi arrivati.

La storia dello spazio Schengen è un'ulteriore testimonianza del fatto che l'Europa si può creare partendo da un numero ristretto di Paesi per poi inglobare un numero sempre maggiore di Stati intenzionati a condividere i suoi risultati concreti ma anche il rispetto delle sue regole.

[http://www.consilium.europa.eu/showPage.asp?lang=it&id=1&mode=g&name=\)](http://www.consilium.europa.eu/showPage.asp?lang=it&id=1&mode=g&name=)

(Fonte Consiglio Ue, 9 novembre 2007)

AMBIENTE

CINA E CAMBIAMENTO CLIMATICO, PROVE DI INTESA

Con la conferenza sul cambiamento climatico di Bali alle porte, i deputati della commissione parlamentare temporanea sul cambiamento climatico hanno deciso di inviare il 5 novembre una delegazione in Cina per fare il punto della situazione. Al ritorno dalla tre giorni, gli eurodeputati hanno concluso che la Cina è politicamente impegnata a combattere il cambiamento climatico ma senza obiettivi specifici.

"Con un'economia in forte espansione, colossi come Cina e India stanno divenendo velocemente fra i paesi a più alto inquinamento al mondo. I buoni propositi del dopo Kyoto nel 2012 saranno possibili solo se paesi dalle simili caratteristiche si impegneranno nel nuovo accordo", ha dichiarato il presidente della commissione parlamentare Guido Sacconi del gruppo socialista (PSE).

Il colosso cinese avanza

Dal 1990, quello che oggi è, ma ancora per poco, il secondo paese al mondo in termini di emissioni di CO2 dopo gli Stati Uniti, ha già raddoppiato le sue emissioni inquinanti. Pur se nel 2002 la Cina ha ratificato il protocollo di Kyoto, quale paese emergente non è vincolato a rispettare il dettame della riduzione delle emissioni. Con un'economia in forte espansione e una popolazione che ha raggiunto, almeno ufficialmente, quota 1 miliardo e 300.000, la Cina è oggi il più grande consumatore di carbone e petrolio della terra.

L'impegno di Pechino

Recentemente, la Cina ha adottato il programma sul cambiamento climatico con obiettivi ambiziosi, dimostrando un impegno serio a migliorare i suoi livelli di efficienza energetica. "La nostra sortita a Pechino, fa notare Sacconi, ci ha dato l'opportunità di incontrare funzionari governativi, membri del

Congresso nazionale ed esperti del mondo economico e della società civile e scambiare punti di vista sul tema, un processo che ci ha aiutato a comprendere meglio la posizione cinese al riguardo".

Il relatore della commissione parlamentare Karl-Heinz Florenz, eurodeputato tedesco del gruppo del partito popolare europeo (PPE-DE), ha aggiunto: "Dai colloqui avuti abbiamo capito che la lotta al cambiamento climatico rappresenta una delle priorità politiche delle autorità cinesi. Ho l'impressione, ha precisato, che stanno applicando con successo la nuova legislazione in materia".

Cina e protocollo di Kyoto

"É rassicurante sapere che per la Cina, come per l'Ue d'altronde, ha dichiarato Florenz, la conferenza di Bali delle Nazioni Unite che si apre il 3 dicembre è l'unico forum appropriato per i negoziati internazionali sul cambiamento climatico. Le autorità cinesi sono inoltre sulla nostra stessa linea per quanto riguarda la necessità di un accordo al più tardi entro il 2009, affinché non si crei un vuoto fra l'attuale protocollo e il nuovo testo.

Riguardo l'importanza di costruire delle partnership e coinvolgere nella lotta al cambiamento climatico le nuove realtà emergenti come Cina e India, "il Parlamento punta a una politica estera ambientale", ha aggiunto Florenz.

Si alla riduzione delle emissioni, no a obiettivi fissi

Sacconi prosegue parlando della visita a Pechino: "La Cina vuole ridurre le emissioni, risparmiare energia e produrre efficienza energetica, ritiene inoltre importante cooperare con gli altri paesi industrializzati in termini di trasferimento tecnologico, così come nella necessità di un'assistenza finanziaria. E questi sono tutti segnali positivi", ha aggiunto.

"Rimane però un punto critico, si rammarica Sacconi, la Cina continua infatti a sostenere l'attuale struttura del protocollo di Kyoto, e cioè senza impegni quantitativi per i paesi emergenti e quelli in via di sviluppo".

Il viaggio ricomincia da Bali

Con la risoluzione votata dalla commissione temporanea sul cambiamento climatico il 22 ottobre, che sarà adottata dall'intero Parlamento giovedì prossimo a Strasburgo, i deputati chiedono all'Unione europea di far in modo che "al massimo entro il 2009" si arrivi a un accordo internazionale che includa obiettivi vincolanti in termini di emissioni per tutti i paesi industrializzati, con riduzioni di almeno il 30% entro il 2020 e del 60%-80% entro il 2050".

Chiesti, inoltre, un sistema globale di "tetto per le emissioni e scambio di quote", un meccanismo finanziario di adeguamento e strumenti finanziari per lo sviluppo pulito e il trasferimento e l'utilizzo di tecnologie.

La tre giorni cinese è la prima di una serie di visite di delegazione della commissione temporanea in paesi extra-europei con l'obiettivo di sviluppare e rafforzare i contatti a livello parlamentare e creare un'alleanza solida nella lotta al cambiamento climatico.

(Fonte Parlamento Ue, 9 novembre 2007)

RIDUZIONE DI CO2: IL PARLAMENTO CHIEDE UNO SFORZO ALL'AVIAZIONE

Compagnie aeree a basso costo, voli a prezzi stracciati e una domanda in forte aumento sta andando nella direzione opposta a quella della lotta al cambiamento climatico. Gli aerei rappresentano in effetti il mezzo di trasporto più inquinante in termini di CO2 e le emissioni sono raddoppiate dal 1990.

Gli eurodeputati della commissione parlamentare ambiente chiedono uno sforzo all'industria aeronautica, con l'inclusione del trasporto aereo nel sistema europeo di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra dal 2010. Segui stasera il dibattito in plenaria in diretta sul nostro web e domattina il voto.

Il contributo dell'industria aeronautica

Secondo il relatore del Parlamento, l'eurodeputato tedesco Peter Liese del gruppo del partito popolare europeo (PPE-DE), l'incremento delle emissioni nocive degli aerei "contrasta drammaticamente con gli obiettivi fissati dall'Ue nel protocollo di Kyoto". Entro il 2020 si stima che le emissioni aeree raddoppieranno. Ecco perchè la Commissione europea ha proposto di includere nel sistema europeo di scambio, al massimo entro il 2012, tutti i voli che decollano o atterrano nell'Ue. Il sistema dovrebbe funzionare come già accade per le industrie: le compagnie aeree meno inquinanti potranno vedersi ridotte le tasse sui trasporti e viceversa.

Come funziona il sistema?

Il sistema, proposto nel 2005, mira a produrre incentivi di mercato riducendo le emissioni CO2 e rappresenta uno dei pilastri su cui si basa la strategia europea del protocollo di Kyoto, finalizzata a ridurre dell'8 % entro il 2012 i gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990. Le aziende potranno così vendere e comprare quote di emissione pari a una tonnellata di CO2. Il Parlamento propone che per quanto riguarda il metodo di assegnazione si utilizzi l'asta.

Ad oggi già molti settori funzionano in questa maniera, ad esempio le raffinerie di petrolio, le aziende produttrici di metallo o altre compagnie ad uso intenso di energia. "Questo sistema, aggiunge Liese, rappresenta lo strumento più importante a disposizione dell'Ue per limitare gli effetti del cambiamento climatico. Oggi disponiamo di uno schema meglio concepito rispetto a quello presentato qualche anno fa, precisa, in cui la distribuzione delle quote verrà effettuata attraverso un metodo regolatore europeo e non a livello nazionale.

Le richieste del Parlamento

Il Parlamento europeo è in linea con la proposta della Commissione e ha a più riprese chiesto l'inclusione del trasporto aereo nel sistema europeo di scambio delle quote di emissione. La Commissione propone di includere nel nuovo schema i voli dentro l'Unione europea dal 2011 e quelli extra-europei dal 2012. La commissione parlamentare ambiente dal canto suo sostiene il piano della Commissione ma vorrebbe vedere inclusi tutti i voli europei già dal 2010, oltre che imporre ulteriori limiti alle emissioni di CO2. "Non è facile far capire come un volo da Londra in Marocco non sia coperto da questo piano, mentre uno Londra-Canarie sì", ironizza Liese.

E le compagnie aeree?

L'associazione europea delle compagnie aeree ci ha confermato di sostenere "il concetto del sistema di scambio quale strumento potenziale di controllo delle emissioni", ma accusa l'Europa di "spararsi addosso penalizzando i propri vettori e scoraggiando il resto del mondo a seguirla". Ogni aumento del prezzo dei biglietti aerei derivato dall'applicazione del nuovo sistema sarà in ogni modo limitato, fanno sapere, fra 1,8 e 9 euro, e comunque sarà molto più basso di quello dovuto all'incremento del prezzo del petrolio degli ultimi anni.

Il dibattito di stasera

Uno degli aspetti più controversi stasera in plenaria sarà il tema della riduzione del 25% di CO2 dei vettori aerei chiesto dal Parlamento, un proposito "desiderabile a livello ambientale ma tecnicamente irrealizzabile", ci confessa Liese. "Ritengo che dopo le critiche al voto in commissione parlamentare, aggiunge Liese, domani la maggioranza del Parlamento non andrà nella stessa direzione, anche se vorrà di certo affrontare appropriatamente tale tema."

(Fonte Parlamento Ue, 12 novembre 2007)

CAMBIAMENTI CLIMATICI, CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO UE

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

"Il Consiglio dell'Unione europea,

RICORDA le conclusioni del Consiglio "Ambiente" del 20 febbraio 2007 e le conclusioni dei capi di Stato e di governo al Consiglio europeo di primavera del 2007, nelle quali sono delineati gli elementi essenziali in cui articolare un quadro efficace ed ambizioso per il periodo successivo al 2012 nel contesto della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), potenziandone l'applicazione, muovendo dall'architettura del protocollo di Kyoto ed ampliandola e prevedendo un quadro equo e flessibile per la massima partecipazione possibile, al fine di limitare il riscaldamento globale a non oltre 2°C al di sopra dei livelli preindustriali;

SOTTOLINEA che l'UE è determinata a svolgere un ruolo guida nella protezione internazionale del clima;

È SERIAMENTE PREOCCUPATO delle nuove prove dell'impatto negativo dei cambiamenti climatici, confermato in maniera inequivocabile dai più recenti risultati scientifici citati dal Gruppo intergovernativo di esperti dei cambiamenti climatici (IPCC) nei contributi dei gruppi di lavoro al quarto rapporto di valutazione (AR4);

SOTTOLINEA che dai rapporti dell'IPCC emerge con ancor maggiore chiarezza che l'impatto negativo dei cambiamenti climatici rappresenta sempre più un serio rischio per gli ecosistemi, la produzione alimentare, il concretamento dello sviluppo sostenibile e il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, così come per la salute e la sicurezza del genere umano, e che quindi il fondamento scientifico dell'obiettivo dei 2°C ne risulta rafforzato;

RILEVA la conclusione cui è giunto l'IPCC, ossia la fattibilità economica e tecnica di stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello compatibile con tale obiettivo;

SOTTOLINEA che da tali rapporti emerge altresì che il margine d'azione si sta rapidamente esaurendo e che ritardare l'intervento aumenterà il rischio di cambiamenti climatici pericolosi e che i vantaggi di un'azione globale tempestiva e forte in materia di cambiamenti climatici superano di gran lunga i costi economici dell'intervento;

SI COMPIACE dell'assegnazione del premio Nobel per la pace 2007 congiuntamente all'IPCC e all'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore per gli sforzi volti a costruire e a diffondere una migliore conoscenza dei cambiamenti climatici provocati dall'uomo e a porre le basi per le misure necessarie per contrastare tali cambiamenti, prevenendo così eventuali conflitti futuri;

PONE IN RILIEVO il contributo del gruppo di lavoro III dell'IPCC all'AR4, il quale dimostra che per poter realizzare l'obiettivo dei 2°C, e limitare quindi l'impatto negativo dei cambiamenti climatici, occorre stabilizzare la concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera al livello minimo di stabilizzazione rilevato, ossia circa 450 ppmv di CO₂ equivalente;

SOTTOLINEA che ciò comporterà il raggiungimento dell'apice delle emissioni globali di gas a effetto serra nei prossimi 10-15 anni e, successivamente, una sostanziale riduzione delle emissioni globali sino ad almeno il 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050;

RILEVA che l'UNFCCC è la sede multilaterale adeguata per la conclusione di un accordo globale e completo sul clima; PLAUDE alle iniziative a sostegno del processo UNFCCC; in tale contesto

RITIENE INCORAGGIANTE il forte segnale politico al massimo livello scaturito dal vertice promosso dal Segretario generale dell'ONU, ossia che i governi sono pronti ad intraprendere un'azione decisa nel quadro dell'UNFCCC che sfoci in una svolta a Bali;

SI COMPIACE dei risultati del vertice di Heiligendamm, che ha confermato l'impegno di tutti i paesi del G8 nei confronti del processo ONU sul clima e ha fissato al 2009 la data per la conclusione dei negoziati su un accordo globale a titolo dell'UNFCCC;

RICONOSCE il prezioso contributo della riunione di Riksgården all'elaborazione di idee utili per il successo della riunione di Bali;

ESPRIME COMPIACIMENTO per l'esito della terza riunione ministeriale del dialogo di Gleneagles, che ha dato impulso alla mobilitazione di tecnologie e investimenti;

PRENDE ATTO dell'incontro a livello di grandi economie, in particolare dell'impegno a favore di un esito positivo a Bali, e del fatto che ulteriori incontri dovrebbero prendere spunto da tale esito;

TRAE INCORAGGIAMENTO dalla recente decisione di accelerare l'eliminazione graduale degli HCFC in virtù del protocollo di Montreal, che offre un contributo consistente agli sforzi per attenuare i cambiamenti climatici;

ACCOGLIE POSITIVAMENTE la relazione dei cofacilitatori del "Dialogo su un'azione cooperativa a lungo termine per far fronte ai cambiamenti climatici migliorando l'attuazione della convenzione"; RITIENE che essa costituisca una buona base per progredire;

SI COMPIACE delle discussioni positive e fruttuose in occasione della riunione preparatoria dei ministri a Bogor sugli elementi costitutivi e il processo negoziale di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012;

SOTTOLINEA che, per fornire una risposta adeguata ed efficace ai cambiamenti climatici, la conferenza sul clima di Bali deve sfociare nell'impegno di tutte le parti in un processo negoziale inclusivo che comprenda i capitoli della convenzione e del protocollo di Kyoto;

RICORDA gli elementi costitutivi di un quadro efficace, appropriato, che sia globale e completo per il periodo successivo al 2012, individuati dal Consiglio "Ambiente" del 20 febbraio 2007 e approvati nelle conclusioni del Consiglio europeo di primavera, ossia:

- ulteriore sviluppo di una visione condivisa per conseguire il fine ultimo della convenzione;
- accordo su impegni più profondi in materia di emissioni assolute da parte dei paesi sviluppati;
- facilitazione di ulteriori contributi equi ed effettivi da parte di altri paesi;
- estensione del mercato del carbonio, anche con meccanismi flessibili migliorati e innovativi;
- maggiore cooperazione in materia di tecnologia, ricerca, sviluppo, diffusione, dispiegamento e trasferimento;
- maggiori sforzi per far fronte all'adattamento;
- far fronte alle emissioni provocate dai trasporti aerei e marittimi internazionali avvalendosi maggiormente delle conoscenze, dell'esperienza e dei lavori delle organizzazioni internazionali pertinenti;
- riduzione delle emissioni provocate dalla deforestazione e potenziamento dei pozzi attraverso una gestione sostenibile delle foreste e prassi di utilizzazione del suolo;

PONE IN RILIEVO che, all'interno di un accordo generale tra tutte le parti, i paesi sviluppati dovrebbero impegnarsi a conseguire riduzioni obbligatorie più consistenti in materia di emissioni assolute;

SOTTOLINEA che il livello minimo di stabilizzazione rilevato dall'IPCC nell'AR4 richiederebbe che il gruppo dei paesi sviluppati riducesse collettivamente, entro il 2020, le proprie emissioni del 25-40% rispetto ai livelli del 1990, mediante una congiunzione di sforzi a livello nazionale e internazionale;

RILEVA che la proposta dell'UE per gli impegni di riduzione delle emissioni del gruppo dei paesi sviluppati è compatibile con questo livello di sforzo; ESORTA i paesi sviluppati in quanto gruppo ad assumere un ruolo guida impegnandosi a ridurre, entro il 2020, le loro emissioni di gas a effetto serra di circa il 30% rispetto al 1990 e a orientare su questo livello di sforzo i lavori futuri del gruppo ad hoc sugli ulteriori impegni per le parti dell'allegato I nell'ambito dell'accordo di Kyoto;

RICORDA che l'UE ha approvato un obiettivo di riduzione del 30% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 rispetto al 1990 quale contributo ad un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e che i paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati si impegnino a contribuire adeguatamente sulla base delle loro responsabilità e capacità rispettive;

RICORDA altresì che, in attesa della conclusione di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 e fatta salva la sua posizione nell'ambito dei negoziati internazionali, l'UE si è

impegnata in modo fermo ed indipendente a realizzare entro il 2020 una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20% rispetto al 1990;

È INCORAGGIATO dalle recenti proiezioni relative alle emissioni di gas a effetto serra, le quali indicano che, se gli Stati membri accelereranno la piena attuazione delle politiche e misure addizionali programmate e con il ricorso ai meccanismi di Kyoto, la Comunità e gli Stati membri elencati nell'allegato B del protocollo di Kyoto raggiungeranno i loro obiettivi di Kyoto;

PRENDE ATTO dei più recenti dati disponibili, dell'inventario del 2005, che mostrano che le emissioni totali di gas a effetto serra nell'UE-27 erano inferiori dell'11% alle emissioni dei rispettivi anni di riferimento, mentre per l'UE-15 esse erano inferiori dell'1,5% alle emissioni del 1990, anno di riferimento;

RITIENE che gli impegni assunti da tutte le parti debbano tener conto del principio delle responsabilità comuni ma differenziate, delle rispettive capacità e delle loro priorità, finalità e situazioni specifiche in materia di sviluppo nazionale e regionale nonché delle modifiche delle stesse;

RILEVA che i contributi dei paesi in via di sviluppo allo sforzo mondiale volto a stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello compatibile con l'obiettivo dei 2°C dovrebbero essere incrementati ed esistono varie opzioni politiche per ridurre sostanzialmente l'intensità di emissione dovuta alle loro economie in cui i benefici siano superiori ai costi e che sostengano una crescita economica costante, rafforzino la sicurezza energetica e presentino vantaggi per la salute;

RILEVA che tali contributi potrebbero essere facilitati e rafforzati attraverso incentivi positivi, inclusi la partecipazione a mercati globali del carbonio rafforzati ed estesi, meccanismi di credito rafforzati e aggiuntivi, obiettivi senza penalizzazioni ove non conseguiti e approcci settoriali, politiche e misure sostenibili e cooperazione tecnologica rafforzata;

RITIENE che debbano essere esaminate opzioni per la misurazione e la comunicazione di tali contributi;

ACCOGLIE CON FAVORE il rapporto sull'analisi dei flussi di investimento e finanziamento attuali e potenziali rilevanti per una risposta internazionale concreta e adeguata al cambiamento climatico presentato dall'UNFCCC che mostra che i flussi aggiuntivi di investimento e di finanziamento necessari nel 2030 per far fronte ai cambiamenti climatici sono cospicui rispetto ai finanziamenti attualmente disponibili nel quadro dell'UNFCCC e del relativo protocollo di Kyoto, ma limitati rispetto alle stime del PIL globale e degli investimenti globali per il 2030;

SOTTOLINEA che l'aumento progressivo e il riorientamento dei flussi di investimento e finanziamento richiederanno un'azione energica di tutte le parti;

RILEVA il ruolo dei governi nazionali nella creazione di condizioni favorevoli a livello nazionale, regionale e internazionale, inclusi la normativa e gli incentivi basati sul mercato, per attirare finanziamenti pubblici e privati ai fini del dispiegamento di tecnologie a emissione di gas ad effetto serra ridotta nonché investimenti in infrastrutture per lo sviluppo pulito; in tale contesto

SI COMPIACE INOLTRE degli sforzi dei paesi in via di sviluppo per creare strategie e piani d'azione nazionali volti ad attirare finanziamenti per la diffusione di energia pulita, inclusa in particolare l'efficienza energetica;

ACCOGLIE ALTRESÌ CON FAVORE gli sforzi costanti della Banca mondiale e delle banche di sviluppo regionali per la creazione di quadri di investimento nell'energia pulita volti ad aiutare i paesi ad attirare investimenti nell'energia pulita e in uno sviluppo resistente ai cambiamenti climatici;

SOTTOLINEA che un mercato globale del carbonio è fondamentale per stimolare investimenti a bassa emissione di carbonio e per mobilitare una parte significativa del maggiore sforzo finanziario richiesto dalla risposta globale ai cambiamenti climatici;

METTE IN EVIDENZA l'importanza dell'ulteriore sviluppo dei meccanismi flessibili del protocollo di Kyoto e di meccanismi di credito aggiuntivi nel futuro quadro nonché il collegamento dei sistemi di scambio di quote di emissioni;

SOTTOLINEA che la revisione delle attuali modalità del CDM dovrebbe facilitare l'aumento progressivo degli investimenti;

ACCOGLIE CON SODDISFAZIONE la dichiarazione, fatta a Lisbona il 29 ottobre 2007, sul partenariato internazionale d'azione nel settore del carbonio, inteso a riunire in un consesso internazionale governi e autorità pubbliche per istituire un foro di esperti incaricati di discutere questioni pertinenti relative alla concezione dei mercati regionali del carbonio, alla loro compatibilità ed alle connessioni che possono stabilirsi tra questi;

RILEVA che il mercato internazionale del carbonio dovrà essere integrato con un sostegno pubblico aggiuntivo per contribuire ad attirare e riorientare ulteriori investimenti privati verso sviluppo, dimostrazione, dispiegamento e trasferimento di tecnologie a emissione di gas ad effetto serra ridotta e che, per conseguire tali tecnologie, saranno necessari ulteriori meccanismi e strumenti di finanziamento appropriati che offrano i giusti incentivi;

SOTTOLINEA la necessità di maggiore cooperazione internazionale in materia di ricerca, sviluppo, dimostrazione, dispiegamento e trasferimento di nuove tecnologie nonché di sforzi per il dispiegamento e il trasferimento delle tecnologie esistenti;

RICONOSCE l'urgenza di riorientare ed aumentare progressivamente gli investimenti in tecnologie a bassa emissione di carbonio a livello globale, e in particolare la necessità di assistere i paesi in via di sviluppo negli sforzi volti a decarbonizzare la crescita economica attraverso il sostegno di meccanismi e strumenti di finanziamento esistenti o futuri, quali il Fondo mondiale per l'ambiente, il Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, e di finanziare l'attuazione dei quadri di investimento nell'energia pulita;

CONFERMA l'impegno degli Stati membri dell'UE in relazione ai rispettivi obblighi finanziari nel quadro dell'UNFCCC e del relativo protocollo di Kyoto e CONCORDA di raddoppiare gli sforzi per mobilitare i mezzi finanziari necessari nel modo più efficiente ed efficace in un quadro globale e completo per il periodo successivo al 2012;

SOTTOLINEA l'importanza di integrare i cambiamenti climatici nella cooperazione allo sviluppo;

ACCOGLIE CON FAVORE la comunicazione della Commissione "Dar vita ad un'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico" tra l'Unione europea e i paesi poveri in via di sviluppo maggiormente esposti, in particolare i paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo;

RILEVA che tale alleanza fungerà da piattaforma di dialogo e scambio e consentirà una cooperazione mirata nei seguenti settori: adattamento ai cambiamenti climatici, riduzione delle emissioni da

disboscamento, estendere la partecipazione al meccanismo di sviluppo pulito, incentivare la riduzione del rischio di calamità e integrare i cambiamenti climatici nelle strategie di riduzione della povertà;

ACCOGLIE CON FAVORE lo stanziamento iniziale da parte della Commissione di risorse supplementari pari a 50 milioni di EUR per l'avvio dell'iniziativa;

SOTTOLINEA la necessità di continuare a valutare attentamente gli effetti delle politiche energetiche e climatiche dell'UE, e a livello globale segnatamente sui paesi in via di sviluppo;

RIAFFERMA la necessità di integrare l'adattamento in tutti i pertinenti processi decisionali;

SOTTOLINEA che, oltre a tale integrazione, sono necessari ulteriori finanziamenti e iniziative mirate specificamente studiati per fronteggiare i cambiamenti climatici;

RITIENE che, mentre l'adattamento sul terreno rientra principalmente nell'ambito del settore privato, dei governi e dei soggetti della cooperazione allo sviluppo, è possibile per il regime dell'UNFCCC valorizzare il suo ruolo di catalizzatore, muovendo dalla necessità di affrontare le disparità aggravate dai cambiamenti climatici, dall'importanza di condividere esperienze e conoscenze, nonché dalle conseguenze potenzialmente transfrontaliere dei cambiamenti climatici e dell'adattamento;

SOTTOLINEA che un accordo per il periodo successivo al 2012 dovrebbe comprendere un quadro d'azione coerente in materia di adattamento, che faccia tesoro degli insegnamenti appresi dai processi attualmente in corso e dai risultati ottenuti; sulla base dei principi dell'UNFCCC,

RICONOSCE la necessità di aumentare la congruità e la prevedibilità dei futuri finanziamenti destinati all'adattamento, nel quadro di un accordo generale per il periodo successivo al 2012;

SOTTOLINEA inoltre la determinazione dell'UE a rendere operativo a Bali il fondo di adattamento, al fine di sostenere progetti e programmi di adattamento concreti e di accrescere la prevedibilità dei finanziamenti;

ACCOGLIE CON FAVORE il Libro verde della Commissione "L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE" e il processo di consultazione in corso, che individua soluzioni prioritarie per un approccio flessibile articolato in quattro linee d'azione principali a livello comunitario, in aggiunta all'intervento nazionale, regionale e locale: intervento immediato nell'UE, integrare l'adattamento nelle azioni esterne dell'UE, ridurre l'incertezza ampliando la base di conoscenze mediante attività di ricerca integrate sul clima e coinvolgere la società europea, le imprese e il settore pubblico nella preparazione di strategie di adattamento coordinate e complete;

SOTTOLINEA che le emissioni derivanti dalla deforestazione nei paesi in via di sviluppo sono responsabili di circa il 20% delle emissioni globali di anidride carbonica e che sono necessarie politiche ed azioni concrete, nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, per arrestare queste emissioni e invertire la tendenza nell'arco dei prossimi venti o trent'anni; ATTENDE

CON INTERESSE l'adozione di una decisione a Bali che comprenda un quadro per l'immediato varo di attività pilota, modalità indicative, l'individuazione di ulteriori lavori metodologici e l'accordo su un processo che esplori le possibilità per tenere conto delle riduzioni delle emissioni derivanti dalla deforestazione nel quadro di un accordo generale per il periodo successivo al 2012; in questo contesto,

SI COMPIACE dell'approvazione da parte della Banca mondiale di un Fondo di partenariato per le emissioni di anidride carbonica derivanti dalla deforestazione inteso a esplorare un quadro per condurre attività finalizzate alla riduzione delle emissioni dovute alla deforestazione nei paesi in via di sviluppo;

SOTTOLINEA inoltre l'importanza di potenziare i pozzi attraverso una gestione sostenibile delle foreste e prassi di utilizzazione del suolo nel quadro dell'accordo per il dopo 2012;

È PREOCCUPATO del fatto che le emissioni dovute al trasporto aereo e marittimo internazionale sono una delle fonti di emissioni di gas a effetto serra che presentano la crescita più rapida;

PRENDE ATTO con preoccupazione dell'opportunità perduta di mostrare ambizione e concretezza nelle risoluzioni relative alle emissioni di gas a effetto serra adottate dall'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO) in occasione della 36a assemblea, a dieci anni dalla richiesta rivolta dall'UNFCCC di prendere iniziative intese a limitare o ridurre le emissioni;

INVITA tutte le parti a concordare traguardi chiari e significativi anche per questi settori nel quadro di un futuro accordo globale sul clima per il periodo successivo al 2012; ESORTA le parti a adoperarsi per il rafforzamento della leadership dell'UNFCCC al riguardo e in particolare della sua cooperazione con l'ICAO al fine di elaborare un approccio più efficace per far fronte alle emissioni provocate da questo settore;

RITIENE che la cooperazione e le discussioni nell'ambito dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) debbano essere accelerate al fine di giungere ad una soluzione globale per risolvere il problema delle emissioni dovute al trasporto marittimo internazionale;

INVITA tutte le parti ad approvare un processo negoziale globale ed inclusivo alla conferenza sul clima di Bali, che si basi su una visione condivisa e sviluppi gli elementi costitutivi, comprese questioni trasversali quali gli investimenti e i finanziamenti, e a fissare e rispettare un calendario ambizioso che sfoci entro il 2009 in un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012."

(Fonte Consiglio Ue, 14 novembre 2007)

COMBUSTIBILI: CONSIGLIO UE HA PROCEDUTO AD UN DIBATTITO ORIENTATIVO IMPORTANTE

A seguito della presentazione da parte della Commissione della sua proposta di direttiva (6145/07), intesa a ridurre l'inquinamento e le emissioni di gas a effetto serra dovuti all'uso di combustibili per i trasporti su strada e ad accrescere il ricorso ai biocarburanti, il Consiglio ha proceduto ad un dibattito orientativo importante per il proseguimento dei lavori.

La direttiva proposta dovrebbe contribuire all'attuazione di strategie comunitarie relative alla qualità dell'aria, al cambiamento climatico e allo sviluppo sostenibile.

Il dibattito era volto essenzialmente a consentire ai ministri di esprimere le loro opinioni sull'elemento chiave della proposta ed era incentrato:

- sulla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra prodotte dai combustibili e la fissazione di un obiettivo specifico^{l51} per la riduzione di tali emissioni, e
- sulle condizioni relative all'inserimento di tale obiettivo nella direttiva relativa alla qualità dei combustibili.

Le delegazioni hanno ampiamente sostenuto la fissazione di un obiettivo volto a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra prodotti dai combustibili, a determinate condizioni, di cui le delegazioni hanno menzionato soprattutto la necessità di stabilire criteri di sostenibilità per i biocarburanti, pur sottolineando la necessità di fissare un obiettivo realista e vantaggioso.

Base giuridica proposta per la direttiva: articoli 95 e 175 del trattato; maggioranza qualificata richiesta per una decisione del Consiglio; procedura di codecisione con il Parlamento europeo.

(Fonte Consiglio Ue, 14 novembre 2007)

CONSUMATORI

L'UE INTERVIENE PESANTEMENTE CONTRO LE PRATICHE FUORVIANTI APPLICATE NEI SITI WEB CHE VENDONO BIGLIETTI AEREI

Il Commissario UE responsabile per i consumatori, Meglena Kuneva, ha annunciato oggi i risultati di un'indagine su scala UE – che ha coinvolto 15 autorità nazionali UE e inoltre la Norvegia – contro la pubblicità fuorviante e le pratiche sleali riscontrate nei siti web che vendono biglietti aerei. La misura repressiva colpisce compagnie aeree europee di primo piano, compagnie a basso costo nonché altri siti web che vendono biglietti aerei. Dall'inchiesta emerge che più di 50% di tutti i siti web presentano irregolarità, in particolare per quanto concerne l'indicazione dei prezzi, i termini contrattuali e la chiarezza delle condizioni proposte.

Nella settimana tra il 24 e il 28 settembre, nel corso di quella che è stata in assoluto la prima azione congiunta a livello di UE per far rispettare i diritti dei consumatori (coordinata dalla Commissione europea), le autorità nazionali di forza pubblica in Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Lituania, Malta, Portogallo, Spagna, Svezia nonché Norvegia hanno passato al setaccio più di 400 siti web per controllare se ottemperassero alla normativa UE a tutela dei consumatori.

A questo controllo a tappeto fa seguito una fase attuativa durante la quale le compagnie sono contattate dalle autorità e sollecitate a correggere i siti web o a chiarire la loro posizione. Il Commissario Kuneva ha segnalato oggi che le compagnie hanno quattro mesi di tempo per rispondere. Oltre a prospettare

l'eventualità di un'azione legale il Commissario non esiterà ad additare al pubblico e a svergognare le compagnie che non prenderanno provvedimenti per adeguare i loro siti alla normativa UE una volta scaduto tale termine.

"Che si trovino a Bruxelles o a Barcellona, a Monaco o a Manchester i consumatori hanno diritto a un'indicazione di prezzo chiara ed equa senza che vi siano brutte sorprese nascoste nelle clausole contrattuali scritte in carattere minuscoli" ha affermato Meglena Kuneva, Commissario UE responsabile per la tutela dei consumatori. "Ci siamo resi conto che circa 50% dei siti web che vendono biglietti aerei vengono meno attualmente ai loro obblighi verso i consumatori europei.

Le cifre pubblicate oggi indicano che in questo settore sussiste un importante problema. Ed è un problema europeo che richiede un intervento su scala europea". Il Commissario ha aggiunto: "Oggi invio alle compagnie un monito estremamente severo sollecitandole a mettere in ordine i loro affari quanto prima. Allo scadere, a gennaio, del periodo loro concesso non esiterò a prendere misure ulteriori e a additare al pubblico e a svergognare le compagnie che si trovino ancora in posizione irregolare".

L' "Indagine a tappeto"

L' "indagine a tappeto" a livello UE è un nuovo tipo di intervento attuativo dell'UE – un controllo sistematico condotto contemporaneamente e in modo coordinato in diversi Stati membri per individuare le violazioni della normativa a tutela dei consumatori. Questa indagine sulle vendite di biglietti aerei è stata avviata e coordinata dalla Commissione in forza del regolamento sulla cooperazione in materia di tutela dei consumatori entrato in vigore alla fine del 2006.

Come funziona?

Nel corso della stessa settimana a fine settembre le autorità nazionali che hanno partecipato all'operazione hanno utilizzato una metodologia comune e termini di ricerca predefiniti come ad esempio "biglietto aereo, volo a basso costo, viaggio, last-minute, miglia aeree, volate a prezzo scontato" per identificare e investigare i siti web che vendono biglietti aerei a consumatori residenti nei loro paesi. Le autorità nazionali hanno passato in rassegna centinaia di siti per identificare quelli che risultassero essere in situazione di non conformità con la normativa UE (direttiva 84/450/CEE sulla pubblicità ingannevole e direttiva 93/13/CEE del Consiglio sulle clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori).

L'indagine a tappeto si è concentrata su tre pratiche principali:

Indicazione chiara dei prezzi: sin dalla prima schermata si deve dare un'indicazione chiara del prezzo complessivo quando si fa pubblicità di un prezzo su un sito web. Ciò significa che tutti gli oneri addizionali come tasse oppure balzelli legati alla prenotazione o all'uso di carte di credito devono essere chiaramente indicati fin dall'inizio invece di essere aggiunti in una fase successiva della prenotazione.

Disponibilità: tutte le condizioni dell'offerta, in particolare le limitazioni relative alla disponibilità di un'offerta, vanno chiaramente indicate. I prezzi e le offerte speciali sono spesso usati per adescare i consumatori a iniziare il processo di prenotazione di un volo – nella realtà vi è soltanto un numero limitatissimo di posti disponibili sulla base dell'offerta pubblicizzata.

Termini contrattuali equi: i termini contrattuali generali devono essere chiaramente indicati, facilmente accessibili ed equi. Tra le pratiche inique vi è ad esempio l'assicurazione obbligatoria collegata all'offerta o il caso in cui i consumatori devono esplicitamente indicare di rinunciare a una clausola assicurativa piuttosto che scegliere spontaneamente di sottoscriverla. I termini e le condizioni contrattuali devono essere disponibili nella lingua del consumatore.

Risultati dell'indagine a tappeto 2007				
Paese	Numero di siti web indagati	Numero di siti web che presentavano irregolarità	Numero di casi che devono essere seguiti dalla CPC*	Numero di casi da seguire a livello nazionale
Svezia	32	16	1	15
Bulgaria	54	18	0	18
Danimarca	62	25	21	4
Grecia	13	0	0	0
Finlandia	30	20	9	11
Cipro	8	0	0	0
Lituania	40	23	0	23
Belgio	48	46	9	37
Portogallo	16	11	0	11
Spagna	11	7	3	4
Italia	11	9	1	8
Austria	20	0	0	0
Norvegia	31	22	10	12
Francia	31	13	5	8
Estonia	26	14	4	10
Malta	14	2	0	2
Totale	447	226	63	163

*CPC = Consumer Protection Co-operation Network (rete di cooperazione per la tutela dei consumatori)

– una rete delle autorità di forza pubblica nazionali dei 27 Stati membri (nonché della Norvegia e dell'Islanda) costituita in virtù del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori (regolamento (CE) n. 2006/2004) per affrontare le problematiche transnazionali.

Quali sono i prossimi passi?

Dopo l'indagine a tappeto le compagnie saranno contattate dalle autorità e invitate a fornire chiarimenti o a cambiare le loro pratiche. Contro coloro che non si adeguassero potrebbero essere intentate azioni legali con conseguenti sanzioni pecuniarie o l'obbligo di chiudere i loro siti web.

Nella pratica, le autorità nazionali esamineranno i casi nazionali e adotteranno eventuali azioni repressive. Per i casi transnazionali esse chiederanno l'assistenza dei colleghi di altre autorità dell'UE tramite la rete CPC (ad esempio laddove l'operatore agisca a partire da un altro paese).

(Fonte Commissione Ue, 14 novembre 2007)

CULTURA

AGENDA UE DELLA CULTURA

Il Consiglio vara la prima Agenda europea della cultura

L'Agenda individua tre grandi obiettivi che, insieme, formeranno una strategia culturale comune per le istituzioni europee, gli Stati membri e gli operatori dei settori culturale e creativo: la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale; la promozione della cultura quale catalizzatore della creatività nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita, l'occupazione, l'innovazione e la competitività; e la promozione della cultura come elemento indispensabile nelle relazioni internazionali dell'Unione. La Commissione opererà d'ora in poi in questa direzione in vista di conseguire risultati tangibili nel corso dei prossimi tre anni.

Il Consiglio ha anche approvato le nuove modalità di cooperazione tra gli Stati membri, la Commissione europea e gli operatori culturali, in particolare l'introduzione di un sistema di cooperazione più strutturato tra gli Stati membri e le Istituzioni comunitarie in materia culturale. Il meccanismo si basa sul "metodo aperto di coordinamento" già utilizzato con successo in passato per strutturare la collaborazione tra gli Stati membri e l'Unione in altri settori. Il metodo sarà applicato con un approccio flessibile, adeguato al settore della cultura, nel rispetto assoluto delle competenze degli Stati membri. I progressi realizzati in vista del conseguimento degli obiettivi comuni saranno esaminati ogni tre anni dalla Commissione e dagli Stati membri.

Il Consiglio sottolinea l'importanza di instaurare un dialogo permanente con gli operatori culturali a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale ed europeo). L'Unione europea cerca pertanto di coinvolgere maggiormente il settore culturale – dai singoli artisti all'industria creativa e culturale – nelle questioni europee, tra l'altro tramite lo strumento di un nuovo Forum della cultura, che fa seguito a quello organizzato con successo dalla presidenza portoghese nel settembre 2007.

La risoluzione del Consiglio comprende cinque settori d'azione prioritari specifici per il periodo 2008-2010 intesi, rispettivamente, a migliorare le condizioni necessarie alla mobilità degli artisti; favorire l'accesso alla cultura; elaborare statistiche nel settore culturale e migliorarne la comparabilità; valorizzare il potenziale del settore culturale e creativo, ed in particolare quello delle PMI; promuovere ed attuare la convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

http://ec.europa.eu/culture/eac/index_en.html

(Fonte Consiglio Ue, 16 novembre 2007)

PREVISIONI ECONOMICHE DI AUTUNNO PER IL 2007-2009: RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA

In base alle previsioni economiche d'autunno della Commissione la crescita dell'economia dell'Unione europea dovrebbe rallentare dal 2,9% nel 2007 al 2,4% nel 2008 e nel 2009 (dal 2,6% al 2,2% nel 2008 e al 2,1% nel 2009 nell'area dell'euro).

Il rallentamento è dovuto agli effetti delle turbolenze nei mercati finanziari che hanno provocato un inasprimento delle condizioni di finanziamento e un aumento dell'incertezza. Tuttavia, grazie ad un quadro mondiale tuttora favorevole e a fondamentali solidi, la revisione al ribasso rispetto alle previsioni di primavera è limitata a 0,3 punti percentuali (pp) nel 2008 per entrambe le aree. In particolare il consumo privato, che è diventato il motore principale della crescita nella prima parte di quest'anno, dovrebbe crescere ad un ritmo vigoroso in virtù di una crescita dell'occupazione relativamente sostenuta.

La UE nel suo insieme dovrebbe creare 8 milioni di nuovi posti di lavoro nel periodo 2007-2009, che si aggiungono ai 3,5 milioni già creati nel 2006. Ciò contribuirà a ridurre la disoccupazione nella UE al 6,6% nel 2009.

Grazie anche a questa attività economica solida, si prevede che il disavanzo di bilancio per il 2007 sia nella UE che nell'area dell'euro scenda al livello più basso da molti anni a questa parte, facendo registrare una media dell'1,1% del PIL nella UE e dello 0,8% del PIL nell'area dell'euro.

Anche il disavanzo strutturale dovrebbe migliorare quest'anno, seppure in misura inferiore, ma successivamente il risanamento finanziario si interromperà. L'inflazione dovrebbe crescere nei prossimi trimestri a seguito dell'aumento dei prezzi dei prodotti di base, ma dovrebbe riscendere a circa il 2% entro la metà del 2008 nell'area dell'euro.

"Si sono chiaramente addensate nubi all'orizzonte con le turbolenze di questa estate nei mercati finanziari, il rallentamento dell'economia statunitense e i prezzi del petrolio in continua ascesa. Di conseguenza la crescita economica sta diventando più moderata e i rischi di una crescita più bassa sono chiaramente aumentati. Ma grazie alla forte crescita mondiale e ai fondamentali economici solidi, gli effetti negativi dovrebbero essere limitati. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione dovrebbe restare moderata, ma i rischi sono al rialzo", è quanto affermato da Joaquín Almunia, commissario per gli affari economici e monetari.

Prospettive di una crescita solida nonostante il rallentamento dell'economia statunitense

Le previsioni economiche pubblicate oggi dalla Commissione prevedono che la crescita economica rallenti lungo il periodo oggetto di previsione, passando dal 2,9% nella UE nel 2007 al 2,4% sia nel 2008

che nel 2009 (e, nell'area dell'euro, dal 2,6% nel 2007 al 2,2% nel 2008 e al 2,1% nel 2009). Le previsioni per la crescita nel 2008 per entrambe le aree sono state ribassate di 0,3 pp rispetto a sei mesi fa.

Dopo una crescita solida nel primo semestre del 2007, il rallentamento nella seconda parte dell'anno è spiegato parzialmente dall'impatto delle turbolenze nei mercati finanziari – per quanto la fase ascendente del ciclo potrebbe essersi già conclusa prima dell'inizio di tali turbolenze questa estate.

Secondo lo scenario previsto dalla Commissione le tensioni finanziarie si esauriranno gradualmente. Nel frattempo esse hanno chiaramente ridotto l'appetito di rischio degli investitori e hanno determinato un inasprimento delle condizioni di finanziamento.

Finora gli investimenti si sono dimostrati dinamici, ma in questa fase del ciclo dovrebbero attenuarsi, non da ultimo a causa del forte rallentamento nel settore della costruzione verificatosi in alcuni Stati membri. Il consumo privato ha registrato una ripresa e sta diventando il motore principale della crescita grazie a prospettive favorevoli in materia di occupazione, purché la fiducia dei consumatori resti buona.

Sul lato esterno, la crescita della UE continua ad essere sostenuta dalle prospettive favorevoli dell'economia mondiale, specialmente delle economie emergenti, che compensano ampiamente il rallentamento negli USA. Pertanto, secondo la Commissione, l'economia della UE crescerà in linea con il proprio potenziale nei due anni oggetto di previsione. Tuttavia l'inflazione dovrebbe salire al 2,4% nell'area dell'euro nei prossimi trimestri a causa dei prezzi più elevati dei prodotti di base, per poi riscendere a circa il 2% la prossima estate.

Disoccupazione sempre in calo; interruzione del risanamento finanziario

Una crescita vigorosa dell'occupazione, pari a circa l'1,5% sia nella UE che nell'area dell'euro, dovrebbe aver portato alla creazione di 3,6 milioni di nuovi posti di lavoro quest'anno nella UE (2,3 milioni nell'area dell'euro). Questo miglioramento ha riguardato un gran numero di settori, tipi di contratti di lavoro e Stati membri. In futuro la crescita dell'occupazione dovrebbe decelerare a circa l'1% in media nel 2008-2009 sia nella UE che nell'area dell'euro, di pari passo con la maturazione del ciclo economico.

Ciononostante dovrebbero essere creati 4,5 milioni di nuovi posti di lavoro nella UE nel 2008-2009 (3,2 milioni nell'area dell'euro), il che dovrebbe portare il tasso di occupazione globale ad oltre il 66% entro il 2009. Il tasso di disoccupazione dovrebbe ammontare al 6,6% nella UE e al 7,1% nell'area dell'euro entro il 2009, livelli mai registrati negli ultimi quindici anni.

Le carenze di manodopera stanno diventando più comuni e pertanto i salari dovrebbero crescere un po' più rapidamente nel periodo oggetto delle previsioni, in particolare nel 2008, quando l'andamento rifletterà in parte misure a tantum e di recupero rispetto agli anni precedenti caratterizzati da moderazione salariale. Ma la crescita sostenuta della produttività del lavoro dovrebbe limitare l'aumento dei costi unitari del lavoro e contribuire a contenere le pressioni inflazionistiche.

A seguito sia di entrate inattese che degli sforzi di risanamento, il disavanzo pubblico scenderà dall'1,6% del PIL nel 2006 all'1,1% nel 2007 nella UE (dall'1,5% allo 0,8% nell'area dell'euro). Tuttavia, un peggioramento è previsto nel 2008 in taluni paesi, a causa del rallentamento della crescita economica e dell'uso delle entrate impreviste per spese aggiuntive in taluni paesi.

Il disavanzo globale per il 2008 dovrebbe salire all'1,2% del PIL nella UE e allo 0,9% nell'area dell'euro, per poi stabilizzarsi nel 2009, in caso di politiche invariate. In termini strutturali, anche il risanamento finanziario dovrebbe interrompersi nel 2008 e nel 2009.

Il debito pubblico è su un sentiero di discesa e dovrebbe calare al 63,4% del PIL nell'area dell'euro entro il 2009 e scendere al di sotto del 60% nella UE già nel 2007.

Chiari rischi di un peggioramento

I principali rischi di un peggioramento delle prospettive di crescita sono collegati ad eventi verificatisi nei mercati finanziari e alla possibilità di un rallentamento più marcato o più protratto del previsto negli USA. In alcuni segmenti dei mercati finanziari continuano a registrarsi disfunzioni e non si può escludere un periodo più lungo di incertezza, il che influenzerebbe più gravemente del previsto le condizioni del credito e di conseguenza i mercati immobiliari.

D'altro canto, il mercato del lavoro potrebbe registrare risultati migliori del previsto, il che rafforzerebbe i redditi da lavoro e la fiducia dei consumatori. Per quanto riguarda l'inflazione, ulteriori aumenti del prezzo del petrolio e incrementi dei prezzi degli alimentari e delle materie prime determinano rischi di un'inflazione più elevata rispetto alle previsioni dello scenario di base.

Il testo completo delle previsioni economiche di autunno della Commissione è disponibile su Internet al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/economy_finance/index_en.htm

(Fonte Commissione Ue, 9 novembre 2007)

I BENEFICI DEL MERCATO UNICO

Più prosperità e meno burocrazia

Dieci modi in cui il mercato unico ha giovato agli europei

1. Più prosperità: negli ultimi 15 anni grazie al mercato unico il PIL dell'Ue è aumentato del 2,15%. Nel solo 2006 questo ha significato un aumento complessivo di 240 miliardi di euro – ovvero 518 euro per cittadino dell'Ue – rispetto ad una situazione in cui non fosse esistito il mercato unico.

2. Più posti di lavoro: durante il periodo 1992-2006 grazie al mercato unico sono stati creati 2,75 milioni di posti di lavoro in più.

3. Viaggiare e comprare più facilmente: i cittadini dell'Ue possono viaggiare nella maggior parte dei paesi membri dell'Ue senza passaporto e senza essere fermati per i controlli alle frontiere. I cittadini dell'Ue godono di tutti i diritti dei consumatori anche quando fanno acquisti fuori del loro paese e non esistono limiti su ciò che possono comperare e portare con sé per uso personale.

4. Più opportunità di vivere, lavorare e studiare all'estero: oltre 15 milioni di cittadini dell'Ue si sono spostati in altri paesi membri per lavorare o per godersi la pensione (ciò è reso possibile dalla trasferibilità delle prestazioni sociali), mentre 1,5 milioni di giovani hanno svolto parte dei loro studi in un altro Stato membro con l'ausilio del programma Erasmus.

5. Una più ampia scelta di prodotti e servizi: il 73% dei cittadini dell'Ue pensa che il mercato unico abbia contribuito ad accrescere la gamma di prodotti in vendita, mentre l'introduzione di norme comuni ha favorito la presenza sul mercato di prodotti più sicuri e più ecologici (si pensi ai prodotti alimentari, alle automobili ed alle medicine).

6. Prezzi più bassi: l'apertura dei mercati nazionali e il conseguente aumento della concorrenza hanno fatto diminuire i prezzi, per esempio, dell'accesso a Internet, dei viaggi aerei e delle telefonate (i prezzi di queste ultime sono scesi in media del 40% nel periodo 2000-2006).

7. Meno burocrazia: le regole del mercato unico semplificano la vita dei cittadini perché spesso sostituiscono un gran numero di leggi nazionali complesse e diverse con un solo quadro normativo; ne conseguono minori formalità burocratiche per i cittadini e minori costi amministrativi per le imprese, le quali possono quindi ridurre i prezzi a vantaggio dei consumatori. È inoltre diventato più facile avviare o acquisire un'impresa: il costo medio per creare una nuova società è sceso da 813 euro nel 2002 (quando l'Ue contava 15 Stati membri) a 554 euro nel 2007 (quando l'Ue ha ormai 27 Stati membri), mentre il tempo necessario per registrare una società è stato ridotto da 24 giorni nel 2002 a circa 12 oggi. Occorre tuttavia fare ulteriori progressi.

8. Uno straordinario potenziale di mercato: nell'Ue ogni impresa si trova automaticamente ad avere quasi 500 milioni di clienti potenziali. Ciò permette alle imprese più grandi di beneficiare di enormi economie di scala; per quanto riguarda invece le piccole e medie imprese, esse possono entrare più facilmente in nuovi mercati perché non sono più intralciate da costi e problemi che in precedenza le avrebbero scoraggiate dall'effettuare esportazioni.

9. È molto più facile fare affari: dal 1992 gli scambi all'interno dell'Ue sono aumentati del 30%. La scomparsa delle formalità burocratiche alle frontiere ha ridotto i termini di consegna e i costi. Prima della soppressione delle frontiere, il solo sistema fiscale richiedeva ogni anno 60 milioni di documenti di sdoganamento, che oggi non sono più necessari.

10. Vantaggi per i contribuenti: grazie a regole sugli appalti pubblici che assicurano maggiore apertura e concorrenza, i governi hanno più denaro da spendere su priorità come la salute e l'istruzione. Per esempio, il prezzo del materiale rotabile ferroviario è diminuito, con risparmi, secondo alcuni studi, compresi tra il 10% e il 30%.

http://ec.europa.eu/internal_market/index_en.htm

(Fonte Commissione Ue, 16 novembre 2007)

LANCIO DEI NEGOZIATI TRA LA SVIZZERA E L'UE PER UN ACCORDO NEL SETTORE DELL'ELECTRICITA'

Si è tenuto a Bruxelles la prima riunione di negoziato tra la Svizzera e l'Ue nel settore dell'elettricità.

La Svizzera, che occupa una posizione centrale nella rete elettrica europea è un partner essenziale per l'Ue nel funzionamento regolare del mercato interno dell'elettricità. L'accordo che è negoziato dovrebbe in particolare riguardare i principi e le norme comuni per la messa in atto di un mercato integrato dell'elettricità tra l'Ue e la Svizzera che garantisce allo stesso tempo la sicurezza d'approvvigionamento delle parti ed il rispetto dell'ambiente nel settore della produzione d'elettricità.

La Svizzera, con la sua posizione geografica centrale e le specificità della sua produzione elettrica (più del 50% dell'idraulica), svolge un ruolo essenziale nel funzionamento del mercato europeo dell'elettricità. Gli scambi transfrontalieri d'elettricità, come pure il suo ruolo di fornitore d'energia di punta rinnovabile sono di una grande importanza per i paesi vicini, in particolare l'Italia, la Germania e la Francia.

I recenti sviluppi nella costruzione di un grande mercato europeo dell'elettricità, cioè l'adozione della seconda direttiva elettricità dell'Ue e lo black out verificato in Italia, tutti due nel 2003, hanno spinto l'Ue e la Svizzera a prevedere la necessità non soltanto di migliorare le loro norme di funzionamento, ma anche la necessità di integrare meglio i due mercati.

Infatti, le parti hanno coscienza che facendo in tal modo, non soltanto arriveranno ad una migliore sicurezza della rete integrata ma permetteranno a tutti gli attori del mercato elettrico, dai produttori fino ai consumatori finali di approfittare dei vantaggi di un mercato integrato e liberalizzato secondo norme comuni.

L'accordo che è in negoziato dovrebbe illustrare tutte le questioni relative al settore elettrico come dettagliate nell'acquisizione comunitaria. Questo riguarda in particolare l'organizzazione del settore, la sicurezza d'approvvigionamento, le norme applicabili agli scambi transfrontalieri e le questioni ambientali, e della concorrenza legate alla produzione d'elettricità, come ad esempio la promozione delle energie rinnovabili.

Il commissario responsabile incarica dell'energia, il sig. Andris Piebalgs, s'est felicitato per il lancio d'un processo che dovrebbe condurre, nella logica della politica che conduce l'UE nel, ad un mercato europeo meglio integrato, più competitivo, più sicuro e tenendo conto interamente degli effetti ambientali: "Questi negoziati sono necessari e reciprocamente benefici. Questa prima riunione ha permesso alle due parti di approfondire la loro conoscenza dei mercati svizzeri e dell'Ue e porre la base di comprensione reciproca indispensabile alle discussioni future". Le due parti hanno deciso di riunirsi nuovamente nel corso del mese di gennaio per discussioni più tecniche legate ai vari capitoli dei negoziati.

Link Commissione:

http://europa.eu/pol/ener/index_it.htm

(Fonte Commissione Ue, 9 novembre 2007)

XX CONGRESSO MONDIALE DELL'ENERGIA

Il Presidente della Commissione **José Manuel Barroso** ha pronunciato oggi il discorso di apertura al XX Congresso mondiale dell'energia in corso di svolgimento presso la Nuova Fiera di Roma.

Il Presidente ha sottolineato l'importanza delle questioni relative all'energia e al clima per la sicurezza globale e lo sviluppo, sottolineando che l'energia è oggi considerata la principale sfida non soltanto da un punto di vista economico, ma anche e soprattutto per le sue implicazioni sull'ambiente.

Barroso ha ricordato i cinque pilastri della strategia energetica dell'UE: aumento dell'efficienza energetica, ricorso sempre maggiore alle energie rinnovabili, uso di "idrocarburi puliti" grazie alle nuove tecnologie, mercato delle emissioni e sviluppo di un mercato interno dell'energia aperto e competitivo.

Il Presidente ha annunciato l'imminente adozione di un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche e ha anticipato che il pacchetto legislativo su energia e cambiamenti climatici sarà completato a gennaio con una revisione del sistema di scambio delle quote di emissione e misure concrete per promuovere le energie rinnovabili e accrescere l'uso dei biocarburanti.

La visita a Roma del Presidente Barroso è poi proseguita con una colazione di lavoro con il Presidente del Consiglio Romano Prodi, al termine della quale è stato organizzato un breve press point presso la Presidenza del Consiglio.

Martedì 13 novembre è atteso invece a Roma il Commissario europeo responsabile per l'Energia **Andris Piebalgs**, che parteciperà ai lavori del Forum dei Ministri dell'Energia.

Per informazioni:

*Rosella Conticchio Schirò
Commissione europea
Rappresentanza in Italia
Via IV Novembre, 149
00187 Roma
tel. + 39 06 69999 204
fax + 39 06 679 16 58*

e-mail: Rosella.Conticchio-Schiro@ec.europa.eu

<http://ec.europa.eu/italia>

(Fonte Commissione Ue, 12 novembre 2007)

A BRUXELLES SI DISCUTE SUL FUTURO DELL'ACQUACOLTURA EUROPEA

Oggi e domani la Commissione europea ospiterà a Bruxelles un'importante conferenza sul tema dell'acquacoltura europea e delle sue possibilità di sviluppo. L'obiettivo della conferenza è di far avanzare il dibattito sullo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea e, in particolare, analizzare il ruolo che le autorità pubbliche possono e debbono svolgere in questo contesto.

È prevista la partecipazione di circa 200 delegati, tra professionisti di diversi settori, rappresentanti delle autorità nazionali e regionali, scienziati, ONG e altre parti interessate. Le priorità identificate nel quadro di una recente consultazione determineranno il futuro riesame dell'attuale strategia per un'acquacoltura sostenibile in Europa. Il discorso di chiusura verrà pronunciato venerdì mattina dal commissario per la pesca e gli affari marittimi Joe Borg.

In merito al riesame previsto, il commissario Borg dichiarerà quanto segue: "Il riesame dell'attuale strategia in materia di acquacoltura sarà volto a liberarne il potenziale di crescita, garantendo al tempo stesso la sostenibilità ambientale e gli standard sanitari più elevati. Dobbiamo ridurre la nostra crescente dipendenza dalle importazioni di prodotti del mare e tradurre il nostro vantaggio tecnologico in posti di lavoro e crescita all'interno dell'UE e sul mercato mondiale dei prodotti dell'acquacoltura."

Nel corso di quest'anno, la Commissione ha avviato un'importante consultazione con le parti interessate sul futuro di un'acquacoltura sostenibile nell'Unione europea, e l'acquacoltura stessa sarà una delle priorità strategiche della Commissione per la politica comune della pesca nel 2008. La conferenza di questa settimana si baserà su un'analisi svolta dalla Commissione sui principali aspetti identificati nel corso della consultazione e contribuirà ad orientare i lavori futuri.

La conferenza avrà inizio martedì mattina con una sessione plenaria. Nel pomeriggio si terranno due seminari paralleli sul ruolo che le autorità pubbliche sono chiamate a svolgere nello sviluppo dei settori della piscicoltura e della molluschicoltura, rispettivamente. I relatori affronteranno un'ampia serie di temi, incluse le sfide del settore con riguardo alla tutela ambientale, alla salute e al benessere degli animali, alla sostenibilità, alla pianificazione territoriale, alla salute pubblica, ai mercati e alla governance.

La conferenza si chiuderà con una sessione plenaria finale venerdì mattina, nel corso della quale il commissario Borg pronuncerà il discorso di chiusura sulla necessità di una strategia dell'UE per l'acquacoltura.

http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/aquaculture_processing/aquaculture_en.htm

<http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/>

(Fonte Commissione Ue, 15 novembre 2007)

TELECOMUNICAZIONI

LA COMMISSIONE PROPONE UN MERCATO UNICO EUROPEO DELLE TELECOMUNICAZIONI PER 500 MILIONI DI CONSUMATORI

La Commissione ha adottato oggi le proposte di riforma delle norme UE in materia di telecomunicazioni. Con la riforma la Commissione vuole consentire ai cittadini europei, ovunque si trovino e ovunque viaggino nell'UE, di beneficiare di servizi di comunicazione di migliore qualità e a prezzi più accessibili, sia per la telefonia mobile che per il collegamento veloce a Internet a banda larga che per la televisione via cavo.

Per conseguire questo obiettivo, la Commissione propone di rafforzare i diritti dei consumatori, di ampliarne le possibilità di scelta, rafforzando la concorrenza tra gli operatori di telecomunicazioni, di promuovere gli investimenti in nuove infrastrutture di comunicazione, in particolare liberando lo spettro radio per servizi senza filo a banda larga, e di rendere più affidabili e più sicure le reti di comunicazione, in particolare per quanto riguarda i virus e gli altri attacchi informatici.

Una nuova Autorità europea del mercato delle telecomunicazioni assisterà la Commissione e le autorità nazionali di regolamentazione delle telecomunicazioni nell'assicurare l'applicazione uniforme, indipendente e senza protezionismi delle regole del mercato e delle norme di tutela dei consumatori in tutti e 27 gli Stati membri dell'UE. Perché abbiano valore di legge, le proposte della Commissione devono essere approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei Ministri dell'UE.

"A partire da oggi il mercato unico senza frontiere per gli operatori europei di telecomunicazioni e per i consumatori cessa di essere un mero sogno", ha dichiarato José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea. "Le telecomunicazioni sono un settore in cui il mercato unico europeo può contribuire a conseguire risultati molto concreti per tutti i cittadini, in termini di maggior scelta e di prezzi più bassi, sia per la telefonia mobile che per il collegamento a Internet a banda larga.

Allo stesso tempo, un mercato unico di 500 milioni di consumatori offre nuove possibilità agli operatori di telecomunicazioni, a condizione che l'Europa contribuisca ad assicurare una concorrenza effettiva e l'uniformità delle regole del gioco. È per questa ragione che abbiamo deciso di agire oggi. Una regolamentazione più europea è particolarmente giustificata nel settore delle telecomunicazioni. Dopo tutto, le onde radio non si arrestano ai confini, e il protocollo Internet non ha nazionalità."

Viviane Reding, commissaria europea responsabile delle telecomunicazioni, ha dichiarato: "Le proposte di riforma delle telecomunicazioni presentate oggi mettono in primo piano i cittadini europei. Finora l'Europa ha realizzato importanti progressi aprendo i mercati delle telecomunicazioni a nuovi operatori e assicurando in modo progressivo una maggiore concorrenza.

Tuttavia, gli operatori di telecomunicazioni dominanti, spesso ancora protetti dai governi nazionali, continuano a controllare segmenti di mercato determinanti, soprattutto per quanto riguarda la banda larga, il che limita la libertà di scelta dei consumatori. Il 10% dei cittadini dell'UE continua a non

disporre di accesso alla banda larga. Per guidare l'economia digitale europea sulla strada giusta sono perciò necessari nuovi diritti dei consumatori, una nuova dose di concorrenza, un sistema efficace di autorità di regolamentazione indipendenti del mercato delle telecomunicazioni, nuovi investimenti in infrastrutture competitive e più spazio per i nuovi servizi senza filo."

Il "pacchetto di riforme delle telecomunicazioni" presentato oggi dalla Commissione al Parlamento europeo a Strasburgo cambierà le norme UE del 2002 in materia di telecomunicazioni. Esso dovrebbe diventare legge entro la fine del 2009. Le sue principali caratteristiche sono le seguenti:

nuovi diritti per i consumatori, ad esempio il diritto di cambiare operatore di telecomunicazioni in 1 giorno, il diritto a informazioni tariffarie trasparenti e confrontabili, la possibilità di chiamare numeri gratuiti dall'estero e maggiore efficienza del numero unico europeo di emergenza (112);

una più ampia scelta per i consumatori grazie ad una maggiore concorrenza, in particolare offrendo alle autorità nazionali di regolamentazione il nuovo rimedio della separazione funzionale degli operatori di telecomunicazioni dominanti;

una maggiore sicurezza nell'uso delle reti di comunicazione, in particolare grazie a nuovi strumenti di lotta contro gli spam, i virus e altri attacchi informatici;

un "New Deal" dello spettro radio, la spina dorsale dei servizi di comunicazione senza filo, per incoraggiare gli investimenti in nuove infrastrutture e assicurare **"l'accesso alla banda larga per tutti"**. Nelle zone rurali dell'UE in media solo il 72% della popolazione ha accesso alla banda larga.

La Commissione intende ridurre questa "frattura digitale" mediante una migliore gestione dello spettro radio e rendendo disponibile lo spettro per servizi senza filo a banda larga nelle regioni in cui la costruzione di una nuova infrastruttura in fibra ottica sarebbe troppo costosa. La migrazione dalla televisione analogica alla televisione digitale libererà una parte consistente dello spettro radio (il cosiddetto "dividendo digitale") che può essere utilizzato a questo scopo;

una migliore regolamentazione del settore delle telecomunicazioni mediante la liberalizzazione **dei mercati** la cui apertura, realizzata sotto l'impulso dell'UE, ha già permesso di instaurare la concorrenza (cfr. IP/07/1678). Ciò permetterà alla Commissione e alle autorità nazionali di regolamentazione di concentrarsi sui principali ostacoli, quale ad esempio il mercato della banda larga;

controllori più indipendenti per garantire una regolamentazione equa nell'interesse dei consumatori. Troppo spesso le autorità di regolamentazione del settore delle telecomunicazioni conservano stretti legami con l'operatore dominante che, in molti paesi, appartiene in parte al governo nazionale. La riforma UE delle telecomunicazioni mira a rafforzare l'indipendenza dei controllori nazionali delle telecomunicazioni sia dagli operatori che dai governi.

Per attuare in modo rapido ed efficace la riforma, la Commissione propone di creare un'**Autorità europea del mercato delle telecomunicazioni** con il compito di assicurare che i servizi di comunicazione importanti (quali l'accesso Internet a banda larga, il roaming dei dati, la telefonia mobile a bordo degli aerei e delle navi e i servizi transfrontalieri per le imprese) siano disciplinati in maniera più uniforme nei 27 Stati membri. L'Autorità europea del mercato delle telecomunicazioni combinerà in modo più efficace le funzioni di due organismi esistenti: il Gruppo dei regolatori europei (ERG) e l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA).

"Il regolamento UE sul roaming, adottato l'estate scorsa, ci ha permesso di trattare uno dei sintomi più visibili per i consumatori della mancanza di un mercato europeo unico delle telecomunicazioni", ha dichiarato la commissaria Reding (cfr. [IP/07/1445](#)). "Con le proposte di riforma presentate oggi, la

Commissione va al cuore del problema: la frammentazione del mercato UE delle telecomunicazioni, che priva i consumatori europei dei vantaggi della concorrenza transfrontaliera in questo settore. È questa situazione che bisogna cambiare.

Contesto

Alla fine del 2005 la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica sulla necessità di una riforma delle norme UE in materia di telecomunicazioni in vigore dal 25 luglio 2003 e sulla realizzazione di un mercato unico delle telecomunicazioni (cfr. [IP/06/874](#)). Le riforme proposte oggi si basano sui risultati della consultazione.

Per maggiori informazioni:

Documentazione per la stampa, comprendente tutti i documenti del nuovo pacchetto sulle telecomunicazioni dell'UE:

http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item_id=3701

Sito web sulle comunicazioni elettroniche:

<http://ec.europa.eu/ecomm>

(Fonte Commissione Ue, 13 novembre 2007)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

PARLAMENTO EUROPEO



AFFARI INTERNI

AGORA, NUOVO CONTATTO FRA EUROPA E CITTADINI

I no di Francia e Olanda nel 2005 alla Costituzione europea hanno aperto una lunga fase di riflessione. Uno dei contributi del Parlamento europeo per superare l'impasse stato quello di avvicinarsi ancor di più ai cittadini europei creando nel 2006 una piattaforma di dialogo chiamata "l'Agorà". Il primo appuntamento si tenuto l'8 e il 9 novembre al Parlamento europeo di Bruxelles e si è concentrato sul futuro dell'Unione europea.

"É un giorno speciale", così il Presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering ha aperto la due giorni accogliendo gli oltre 400 partecipanti in rappresentanza della società civile di tutt'Europa. Il Presidente, sottolineando che l'Ue è un'Unione di valori condivisi, ha ricordato che il Parlamento, in quanto unica istituzione direttamente eletta, "è il forum più appropriato per un simile evento".

Strumento di democrazia diretta

L'Agorà, parola che in greco significa forum, mira a collegare in maniera più diretta cittadini europei e Istituzioni europee attraverso la 'democrazia diretta'. L'Obiettivo è quello di comunicare alla gente che l'Europa esiste per loro e perciò deve costruirsi assieme a loro. "É uno strumento completamente nuovo, ha dichiarato il vicepresidente del Parlamento Gérard Onesta, e può divenire l'interlocutore per eccellenza nel prossimo futuro".

Come funziona?

I lavori consistono in due incontri di cinque gruppi di lavoro sul futuro dell'Europa e due dibattiti in plenaria che hanno presentato le conclusioni finali. "É un dibattito che non avrà fine, ha commentato

l'eurodeputato tedesco Jo Leinen del gruppo socialista (PSE) e presidente della commissione affari costituzionali, sono contento della risposta così numerosa della gente...la struttura democratica ha bisogno di essere sviluppata".

Alcune delle proposte

Fra le proposte avanzate durante i dibattiti conclusivi, segnaliamo la richiesta di creare uno spazio permanente per un simile scambio fra deputati e società civile, la necessità di una democrazia più partecipativa e di un'Europa più presente a livello internazionale.

I delegati hanno inoltre messo in evidenza la necessità di rafforzare a livello europeo 'il fattore' uguaglianza di genere e di promuovere valori europei quali la democrazia, la tolleranza, il rispetto della diversità e la libertà di espressione. Nell'intervento di chiusura, l'eurodeputato francese Onesta del gruppo verde (Verdi/ALE) ha definito l'evento "un successo", aggiungendo che "si stanno creando i legami mancanti fra Istituzioni europee e i suoi quasi 500 milioni di cittadini".

L'AGORÀ DEI CITTADINI

Gli obiettivi originari del progetto europeo sono stati ampiamente conseguiti: la pace, la stabilità e la prosperità sono oggi una realtà per la maggior parte dei cittadini europei.

Eppure, oltre alla riunificazione del continente, l'Unione europea si trova ora a fronteggiare nuove sfide.

Quest'anno -- per celebrare il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma -- il Parlamento europeo ha istituito un nuovo forum per dialogare con i cittadini dell'Unione europea. Il nome del forum è Agora e il tema è il futuro dell'Unione europea.



LA RISPOSTA DEL PARLAMENTO EUROPEO ALLA RICHIESTA DEI CITTADINI DI UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE

Il Parlamento europeo, quale organo direttamente eletto, è l'istituzione europea più adatta per raccogliere la sfida di lasciare aperti i canali della comunicazione con i cittadini dell'Unione europea. I deputati europei sono in contatto costante con i cittadini e sono tenuti a rendere conto direttamente ai loro elettori.

Certamente tutte le istituzioni comunitarie comprendono l'importanza del dialogo con i cittadini quali attori principali del progetto europeo. Tuttavia le risposte fornite dalle istituzioni si inseriscono essenzialmente nel dibattito sull'architettura istituzionale dell'Europa. Anche se tale aspetto rimane fondamentale, è altresì importante concentrarsi sulle preoccupazioni quotidiane dei cittadini. Le riflessioni sulla riforma istituzionale tendono quindi ad apparire come un dibattito puramente intellettuale riservato a un'élite che si riunisce in occasione di pochi grandi eventi, oppure come una copia sbiadita di un dibattito nazionale che ha già avuto luogo.

Il Parlamento europeo intende quindi proporre nuovi modi di coinvolgimento dei cittadini in un dialogo permanente sul futuro dell'Unione europea.

CIÒ CHE L'EUROPA PUÒ FARE PER I CITTADINI - E CIÒ CHE I CITTADINI POSSONO FARE PER L'EUROPA

Il rilancio dell'integrazione europea necessita di un legame solido e duraturo con i cittadini europei. Non è sufficiente dire ai cittadini che si sta costruendo l'Europa per loro - occorre costruirla con loro. Per ristabilire un clima di fiducia è essenziale mantenerla.

Il Parlamento europeo non vuole soltanto comunicare con i cittadini, ma intende realmente ascoltarli. Dei cittadini che agiscono in qualità di soggetti piuttosto che di semplici consumatori potrebbero trasformare non solo la natura di tale impresa, ma anche la sua portata.

Un dialogo concertato ed equilibrato potrà aiutare ad assicurare il massimo sostegno per il progetto europeo. Ma come organizzare concretamente un dibattito efficace e costruttivo in una comunità di quasi mezzo miliardo di cittadini?

http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_it.htm

(Fonte Parlamento Ue, 12 novembre 2007)

L'EUROPA E LA SFIDA ALLA GLOBALIZZAZIONE

Le dichiarazioni di Consiglio e Commissione hanno aperto un dibattito in Aula sul potenziamento della strategia europea per la crescita e l'occupazione per far fronte alla globalizzazione. Il Parlamento adotterà domani una risoluzione.

Dichiarazione della Presidenza

Aperto il dibattito, Manuel **LOBO ATUNES** ha sottolineato che la globalizzazione è essenzialmente un fenomeno politico e non soltanto un fenomeno economico e tecnologico. Esso presenta due sfaccettature: da un lato i cittadini hanno perso posti di lavoro e si sono sentiti minacciati, dall'altro «sono stati creati nuovi posti, i livelli dei prezzi sono più bassi, il commercio è buono ed i servizi in crescita».

Si tratta quindi di vedere «come gestire la globalizzazione», mantenendo il controllo politico. Il Ministro, in proposito, ha sottolineato che l'Europa «è in grado di guidare e plasmare la globalizzazione». Il «nuovo assetto istituzionale» previsto dal trattato riformato e il nuovo ciclo della strategia di Lisbona sosterranno l'approccio europeo. Tuttavia, ha rilevato come «la riforma debba essere ora accelerata» e vi debba essere una coerente strategia per far fronte alla globalizzazione.

Secondo il Ministro, la migrazione è un tema principale in quanto «la crescita demografica dell'Unione è sempre più sostenuta dai flussi migratori», che contribuiscono a far fronte al basso livello di flessibilità

del mercato all'interno della Comunità. Inoltre, la dimensione esterna della strategia di Lisbona è stata discussa di recente dal Consiglio, dando speciale rilievo all'instabilità del mercato finanziario e ai cambiamenti climatici.

«L'Europa è in grado ed ha il dovere di guidare il processo di globalizzazione», ha proseguito, e nel corso del Vertice di Lisbona del 13-14 dicembre prossimo verrà adottata una dichiarazione sul questo tema per dimostrare ai cittadini europei che i loro leader sono determinati ed impegnati per «accrescere la capacità dell'Unione di influenzare l'agenda della globalizzazione». Concludendo ha affermato che la Presidenza portoghese crede sinceramente che «l'Europa debba giocare un ruolo costruttivo a livello mondiale che sia più giusto e più bilanciato».

Dichiarazione della Commissione

Per José Manuel **BARROSO** «la globalizzazione colpisce le nostre vite», ma dovrebbe essere anche vista come «un'opportunità per l'Unione di affermare i propri valori». Bisogna quindi identificare alcuni punti chiave e «abbiamo la responsabilità di proteggere i nostri cittadini senza però essere protezionisti». Occorre «essere aperti ma non naïf», in altre parole non ci deve essere «nessun passaggio gratuito per coloro che non rispettano alcuni principi». Inoltre, l'Europa ci guadagna «da un sistema basato sulle regole» e, ha osservato, l'esperienza dell'Unione «la pone in una posizione molto favorevole per fornire una buona base per una regolamentazione a livello globale».

Ha poi sottolineato che, a partire dal 2005, quando la Strategia di Lisbona è stata rilanciata, sono stati creati quasi 6,5 milioni in più di posti di lavoro nell'UE a 27 e 8 milioni di posti dovrebbero essere creati nel periodo 2007-2009. Quattro sono state le priorità cruciali: ricerca e innovazione, un contesto economico più propizio, maggior occupazione, nonché l'energia e il cambiamento climatico. Tali tematiche hanno fornito alla strategia «un punto focale più chiaro». Il Presidente ha poi posto l'accento sulla ricerca e l'innovazione, ricordando che la Commissione è favorevole all'aggiunta di una quinta libertà alle quattro già esistenti nel trattato, vale a dire «la libertà di circolazione della conoscenza all'interno dell'UE».

Prendendo atto che ci si deve concentrare maggiormente sulla «dimensione sociale» ha auspicato che il Consiglio approvi i principi della "flessicurezza" concordati tra le parti sociali prima dell'estate. Volgendo uno sguardo al futuro, ha quindi auspicato «una vigorosa attuazione delle riforme in sospenso, maggiore enfasi sulle capacità e sull'istruzione, concreti passi per portare l'Unione in un'economia a basso utilizzo di carbonio». Tuttavia, ha aggiunto, «abbiamo anche bisogno di fare di più per assicurarci che la strategia di Lisbona avanzi in modo uniforme in tutti gli Stati membri. Un ritmo più lento per la riforma in uno Stato membro ovviamente avrebbe ripercussioni sugli altri». In conclusione, ha sottolineato di credere che non sia solo nell'interesse europeo ma, nell'era della globalizzazione, «il mondo ha bisogno di un'Europa più impegnata».

Interventi in nome dei gruppi politici

Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) ha sottolineato che «la globalizzazione non è un concetto astratto, ma qualcosa che riguarda la vita di tutti i giorni». Infatti, «i cittadini si rivolgono a noi per trovare soluzioni», per proteggerli dal terrorismo, dai capricci dei mercati finanziari, dal vertiginoso aumento dei prezzi dei cereali nonché da prodotti importati a buon mercato ma potenzialmente pericolosi. D'altra parte, «la globalizzazione deve essere giusta, smussare le differenze tra i paesi e migliorare la protezione sociale dei più poveri», mentre lo sfruttamento dei bambini non può essere tollerato.

«L'apertura dell'Europa è un motore di investimento globale» e accettare gli standard europei «può aiutare a migliorare la qualità del controllo su scala mondiale». L'Unione deve però assicurarsi che «Brasile, Cina e India si prendano le loro responsabilità». A suo parere, per sfruttare le nuove opportunità, l'Unione deve fare un passo in avanti negli investimenti per la ricerca e aiutare le piccole e

medie imprese nel loro ruolo di motore di crescita. Ma deve anche aiutare i suoi cittadini a adeguarsi al cambiamento, per esempio agevolando l'apprendimento per tutto l'arco della vita. Inoltre, con il petrolio a 100 dollari il barile, l'Unione ha chiaramente bisogno di una politica energetica comune per assicurare efficienti forniture di energia pulita e ciò deve includere l'opzione del nucleare civile. Ha quindi concluso affermando che «l'Unione deve proteggersi senza essere protezionista».

Per Martin **SCHULZ** (PSE, DE) il tema del dibattito fa chiaramente capire che il Parlamento, il Consiglio e la Commissione devono discutere il loro ruolo in questo processo. I negoziati portati avanti per preparare la risoluzione hanno messo in luce non solo prospettive diverse sui rischi e sulle opportunità della globalizzazione, ma una vera «divisione» tra il gruppo PPE/DE e il gruppo socialista. Dichiarandosi poi d'accordo con alcuni punti evocati dal Presidente della Commissione, ha invitato i commissari a riconoscere che una politica economica comune deve essere basata sulla politica sociale, che comprende l'uguaglianza dei diritti a livello mondiale.

Ha poi sottolineato che l'economia prima di tutto, intesa come deregolamentazione per massimizzare i profitti e la spinta della crescita a discapito della sicurezza sociale «può piacere alla destra», ma è «un approccio sbagliato». La Commissione europea chiaramente non è «un Eldorado socialista», tuttavia i politici di centro-destra dovrebbero portare avanti proposte atte a «rallentare» i capitalisti finanziari internazionali e il «selvaggio ovest capitalista che minaccia l'intera economia». Ha quindi aggiunto che «se non legiferiamo, il nostro elettorato ci riterrà colpevoli».

Secondo Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK), «abbiamo appena ascoltato il linguaggio del passato». «India, Cina e Brasile hanno cavalcato l'onda dell'opportunità», mentre «troppi in Europa hanno paura dell'onda che si abatterà su di essa». Infatti, ha ammonito, se l'Europa non si dà da fare perché i suoi leader - citando le preoccupazioni dei cittadini - contestano l'agenda europea, perderemo l'occasione di plasmare la globalizzazione in base all'interesse collettivo dell'Europa. Ha quindi sottolineato che non si deve convincere i cittadini bensì gli Stati membri: sondaggio dopo sondaggio ci è stato dimostrato che la maggior parte dei nostri cittadini vedono l'Unione europea - e non i governi nazionali - meglio piazzata per far fronte alla globalizzazione. Per il deputato «la divisione nelle nostre politiche non è più fra sinistra e destra su politiche economiche, ma tra quelli che rispondono alle sfide globali chiudendo la porta e quelli che sostengono una società aperta».

Rilevando che se l'Unione utilizza la sua massa critica per permettere agli europei di controllare la globalizzazione, ha chiesto a Barroso «dove sono le vostre politiche? Dov'è la vostra tabella di marcia?». Ha quindi sostenuto che la comunicazione della Commissione è «ricca in retorica, ma piuttosto scarsa in proposte». Si è poi augurato che la prossima revisione del mercato unico sia l'occasione per idee circa crescita e occupazione ma anche per la politica di immigrazione legale, tenendo conto delle perplessità dei paesi di origine. A suo parere «se stiamo creando un mercato globale abbiamo bisogno di un contratto sociale globale nuovo, conciliando flessibilità e giustizia». E ciò include «un accordo equo per i paesi in via di sviluppo a Doha, un accordo sulle emissioni di carbonio a Bali e un approccio internazionale ai mercati finanziari, che si incentri su regole di cooperazione, convergenza di standard e equivalenza normativa».

Mirosław **PIOTROWSKI** (UEN, PL) ha affermato che «la globalizzazione è un fenomeno irreversibile e qualcosa che certamente gli Stati membri devono tenere a mente e a cui rispondere di conseguenza». Infatti, «l'azione comunitaria non dovrebbe danneggiare l'economia dei suoi Stati membri». Facendo riferimento poi alla sfera politica, ha sottolineato che «un'azione non dovrebbe portare alla morte delle identità nazionali».

Jean **LAMBERT** (Verdi/ALE, UK), facendo riferimento al documento della Commissione, ha dichiarato che «ciò che abbiamo visto è un fallimento totale di immaginazione vista la situazione cui dobbiamo far fronte». Riferendosi poi al punto dove si parla di affrontare una terza rivoluzione industriale, ha commentato che «dobbiamo imparare la lezione dalle precedenti rivoluzioni industriali».

Pur dicendosi d'accordo sulla necessità di riequilibrare il commercio e le dimensioni sociale e ambientale della globalizzazione, ha aggiunto che «stiamo ancora discutendo come se fosse la quantità a contare e non la qualità». Si è poi rallegrata per la conferenza della Commissione su questo tema prevista la prossima settimana, ma ha ricordato che le linee guida in questo campo devono essere riviste. Lisbona e Goteborg devono ancora essere integrate e «questa è la sfida».

Jiří **MAŠTÁLKA** (GUE/NGL, CZ) ha innanzitutto criticato la risoluzione comune sulla globalizzazione, affermando che «non riflette per niente gli interessi europei e tanto meno quelli della maggior parte dei cittadini europei». Infatti, non offrirebbe proprio niente ai cittadini ed il messaggio sarebbe: «globalizzazione: che vi piaccia o no». Bisogna a suo avviso fare qualcosa contro gli effetti contrari ed il suo gruppo si concentra sulla riduzione della povertà e, tra l'altro, «le risorse disponibili devono essere impiegate per dare alla gente il diritto a salari equi e salari minimi».

Godfrey **BLOOM** (IND/DEM, UK), criticando il discorso del Presidente francese Sarkozy ha affermato che era «un inganno». Ha quindi accusato il Presidente francese di ipocrisia : «ha detto di aver sostenuto il libero commercio ma, se altri paesi erano a favore del protezionismo, lo sarebbe stato anche lui. Ha sostenuto la democrazia. I cittadini avevano il diritto di sentire ascoltata la loro voce. Ma questa sembra essere stata ignorata in quanto i francesi e gli olandesi sono stati ignorati». I francesi non potranno avere un altro referendum «perché ciò potrebbe portare a un referendum inglese e, naturalmente, tutti sappiamo che i britannici rigetterebbero la nuova Costituzione ... scusate, trattato».

Dimitar **STOYANOV** (ITS, BG) ha voluto «ricordare alla Commissione e al Consiglio che la globalizzazione è un processo che di per sé non esiste», ma anche che «la politica europea determinerà se la globalizzazione avrà un futuro o meno». Ha quindi chiesto se «la Commissione intende sviluppare o rallentare il processo». A suo parere il mercato unico non è una garanzia di sviluppo per l'Europa. Rivolgendosi poi al Consiglio che aveva sottolineato l'importanza della competitività globale ha aggiunto che ci sono molti paesi europei che non potrebbero nemmeno lavorare nel mercato unico. Concludendo ha anticipato che «la strategia di Lisbona fallirà in Bulgaria, poiché non era pronta a unirsi all'Europa».

Interventi dei deputati italiani

Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT) ha anzitutto sottolineato che, nel corso del dibattito, ci sono stati interventi che hanno messo in contrapposizione la libertà economica con la garanzia e la protezione dei diritti sociali e la lotta contro la povertà. A suo parere, invece, contrapporre questi elementi «è roba del secolo scorso e non è più l'attualità politica della nostra Europa». A suo parere, infatti, è «fondamentale» garantire il massimo delle regole nella libertà economica contro i monopoli, per la trasparenza dei mercati finanziari, per fare pagare i costi dell'inquinamento ambientale. Ma, sul piano dei diritti sociali, «quello che oggi ci impedisce nei nostri paesi di aiutare i più poveri, sono esattamente dei sistemi di sicurezza sociale vecchi, che garantiscono le corporazioni, il lavoro organizzato e che non aiutano i disoccupati, quelli che rimangono fuori dalle garanzie e dalla protezione sociale».

Ha quindi sottolineato che in Italia vige un sistema «che quasi obbliga ad andare in pensione a 58, 59 anni e, al tempo stesso, solo il 20% dei disoccupati ha una protezione sociale». «Ecco qual è il problema dei più poveri», ha concluso, «non la globalizzazione o la libertà economica, ma la vecchiezza, il fatto che sono passati, sono antichi, vanno rinnovati e su questo la strategia di Lisbona e la Commissione può aiutare i meccanismi della sicurezza sociale».

http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_it.htm

(Fonte Parlamento Ue, 14 novembre 2007)

SFRUTTARE LA GLOBALIZZAZIONE, AD ARMI PARI

La globalizzazione crea nuove opportunità per le economie europee. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo norme uguali per tutti a livello internazionale. Ma anche l'adeguamento degli orientamenti in materia di occupazione e principi comuni sulla flessicurezza. Occorrono poi politiche fiscali valide, mercati finanziari trasparenti e innovazione. Sostenendo l'indipendenza della BCE, chiede una politica antinflazionistica. Sollecita infine una politica comune per l'immigrazione.

Approvando con 435 voti favorevoli, 86 contrari e 32 astensioni una risoluzione comune sostenuta da tutti i gruppi politici eccetto GUE/NGL e IND/DEM, il Parlamento rileva che la globalizzazione dell'economia «crea nuove opportunità per le economie dell'UE che sono destinate a svolgere un ruolo più importante nei prossimi decenni». Le economie europee potranno anche «godere di vantaggi aggiuntivi derivanti dallo sfruttamento di economie di scala, della capacità, dell'urbanizzazione, delle reti e di una reputazione positiva».

Il Parlamento sottolinea che l'UE può realizzare i suoi obiettivi di Lisbona a livello interno soltanto «se sarà attiva e unita sulla scena mondiale». Ritiene pertanto che un approccio globale di politica esterna, incentrato sulla cooperazione nel campo della regolamentazione, sulla convergenza dei criteri e sull'equivalenza delle norme, «debba promuovere sia la concorrenza leale che gli scambi». Come uno dei principali beneficiari dell'economia mondiale aperta, l'UE ha la grande responsabilità di affrontare problemi globali e di mettere a punto strumenti di politica estera economica comune in grado di gestire adeguatamente l'impatto esterno del mercato unico dell'UE.

Per quanto riguarda le politiche interne, il Parlamento accoglie il fatto che la Commissione abbia dichiarato che verrà prestata maggiore attenzione all'integrazione attiva e alle pari opportunità, che andrebbe promossa una protezione sociale adeguata e rafforzata la lotta contro la povertà. Così come che in tutta Europa sono necessari mezzi più efficaci per garantire ai cittadini gli esistenti diritti di accesso all'occupazione, all'istruzione, ai servizi sociali, all'assistenza sanitaria e ad altre forme di protezione sociale.

Sottolinea peraltro la necessità di assicurare e migliorare l'integrazione e la visibilità della dimensione sociale nel prossimo ciclo della strategia di Lisbona e in particolare negli orientamenti integrati. Invita quindi la Commissione a adeguarli per rimediare alle debolezze percepite negli orientamenti per l'occupazione. Ritiene infatti che questi non attribuiscono importanza a taluni obiettivi sociali basilari: ridurre il numero di lavoratori poveri e aumentare l'accesso a lavori di qualità, all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ad altre forme di protezione sociale per tutti.

Il Parlamento appoggia l'adozione di un insieme equilibrato di principi comuni riguardanti la flessicurezza, che combinino flessibilità e sicurezza per i lavoratori e i datori di lavoro nel mercato dell'occupazione. Incoraggia pertanto gli Stati membri a integrarli nella consultazione con le parti sociali sui programmi nazionali di riforma. Evidenzia peraltro «il ruolo centrale» che rivestono la formazione e la riqualificazione, politiche attive in materia di mercato del lavoro, un'adeguata protezione sociale e la riduzione della segmentazione del mercato del lavoro, garantendo diritti all'occupazione per tutti i lavoratori.

In materia di politica economica, facendo proprio un emendamento proposto dai Verdi, il Parlamento invita a sviluppare una "iniziativa intelligente di crescita verde dell'UE" che comprenda tutti i principali esistenti strumenti economici dell'UE. Stimola inoltre la Commissione a non separare le politiche ambientali dalla politica economica e dell'occupazione. Nel sottolineare poi che uno dei problemi fondamentali di alcuni Stati membri risiede nell'insufficienza della domanda interna, pone in luce l'importanza «capitale» di politiche fiscali valide e una sana gestione delle finanze pubbliche.

Per il Parlamento, inoltre, la trasparenza dei mercati finanziari, norme efficaci sulla concorrenza e una regolamentazione e una vigilanza adeguate «continueranno ad essere di importanza vitale», soprattutto alla luce della globalizzazione dei mercati finanziari e della necessità di garantire i diritti dei consumatori. Gli orientamenti di politica economica, d'altra parte, dovrebbero comprendere misure a sostegno dell'offerta per creare un ambiente propizio alle operazioni transfrontaliere delle imprese e accelerare la creazione di un mercato finanziario unico.

Il Parlamento riconosce poi che in Europa è necessario che l'innovazione si traduca più rapidamente in nuovi prodotti e servizi. Appoggia pertanto la richiesta della Commissione relativa a un "triangolo della conoscenza" costituito da ricerca, istruzione e innovazione e si attende investimenti più efficaci in nuove competenze, nella formazione continua e in sistemi di istruzione e formazione moderni. Occorre anche favorire l'innovazione dei processi e delle procedure di gestione nonché delle strutture organizzative. In proposito riconosce che l'accesso alle risorse per le imprese più piccole e i privati è fondamentale per accrescere i livelli di R&S e sviluppare nuove tecnologie e reputa quindi necessario promuovere sia i finanziamenti iniziali sia quelli che coprono un periodo sufficientemente lungo per consentire l'immissione dei prodotti sul mercato.

Il Parlamento difende l'indipendenza della BCE nella fissazione della politica monetaria e nella gestione dell'effetto della volatilità dei mercati finanziari globali. Sottolinea che l'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro «è il risultato di squilibri crescenti in paesi terzi e della debolezza della domanda nella zona euro». Si chiede tuttavia con preoccupazione se la crescita europea sarà abbastanza forte da compensare la volatilità dei mercati finanziari mondiali e dei tassi di cambio.

D'altra parte ritiene che l'aumento della domanda di risorse naturali e di prodotti e servizi basilari spinto dalla crescita delle economie in via di sviluppo «possa esercitare sulle economie degli Stati membri dell'UE una pressione inflazionistica che finora è stata controbilanciata dal loro contributo all'aumento dell'offerta globale». Gli Stati membri dell'UE devono quindi predisporre strumenti di politica economica antinflazionistica unitamente a strategie di crescita tecnologica nonché a un contesto di possibile adeguamento macroeconomico e di coordinamento rafforzato.

Reputando necessario disporre di istituzioni sovranazionali per affrontare sfide sopranazionali, il Parlamento ritiene che la definizione di norme e standard globali «sia essenziale per realizzare la convergenza in campo normativo». Esorta la Commissione a partecipare attivamente al lavoro di tutte le agenzie e tutti gli organismi di normazione competenti a livello internazionale «al fine di raggiungere maggiore coerenza fra le regole e le prassi dell'UE e quelle dei suoi principali partner commerciali».

Il mercato transatlantico, per i deputati, potrebbe rappresentare «uno strumento appropriato» per assicurare all'UE la necessaria efficacia in materia di difesa commerciale, competitività sostenibile e innovazione. Ma invitano la Commissione ad assicurare che sia garantita la reciprocità delle condizioni di accesso ai mercati e rinnovano la richiesta di eliminare o ridurre in misura significativa tutte le barriere agli scambi e agli investimenti. D'altra parte, il Parlamento considera gli Strumenti di difesa commerciale «una componente indispensabile della strategia dell'UE».

Il Parlamento sottolinea infine che l'UE ha bisogno di disporre con urgenza di una politica comune in materia di frontiere e di immigrazione. Questa deve prevedere un sistema integrato di controlli alle frontiere ma anche strategie, criteri e procedure armonizzati per la migrazione economica, «lasciando ai singoli Stati membri la decisione sul numero di ammissioni». Sottolinea poi la necessità di adoperarsi maggiormente per trovare, mediante lo scambio di esperienze, «il modo di convertire l'immigrazione interna in un fattore di riuscita per tutte le parti, a livello sia sociale che economico».

Dibattito (14.11.2007)

Dichiarazione della Presidenza

Aperto il dibattito, Manuel LOBO ATUNES ha sottolineato che la globalizzazione è essenzialmente un fenomeno politico e non soltanto un fenomeno economico e tecnologico. Esso presenta due sfaccettature: da un lato i cittadini hanno perso posti di lavoro e si sono sentiti minacciati, dall'altro «sono stati creati nuovi posti, i livelli dei prezzi sono più bassi, il commercio è buono ed i servizi in crescita».

Si tratta quindi di vedere «come gestire la globalizzazione», mantenendo il controllo politico. Il Ministro, in proposito, ha sottolineato che l'Europa «è in grado di guidare e plasmare la globalizzazione». Il «nuovo assetto istituzionale» previsto dal trattato riformato e il nuovo ciclo della strategia di Lisbona sosterranno l'approccio europeo. Tuttavia, ha rilevato come «la riforma debba essere ora accelerata» e vi debba essere una coerente strategia per far fronte alla globalizzazione.

Secondo il Ministro, la migrazione è un tema principale in quanto «la crescita demografica dell'Unione è sempre più sostenuta dai flussi migratori», che contribuiscono a far fronte al basso livello di flessibilità del mercato all'interno della Comunità. Inoltre, la dimensione esterna della strategia di Lisbona è stata discussa di recente dal Consiglio, dando speciale rilievo all'instabilità del mercato finanziario e ai cambiamenti climatici.

«L'Europa è in grado ed ha il dovere di guidare il processo di globalizzazione», ha proseguito, e nel corso del Vertice di Lisbona del 13-14 dicembre prossimo verrà adottata una dichiarazione sul questo tema per dimostrare ai cittadini europei che i loro leader sono determinati ed impegnati per «accrescere la capacità dell'Unione di influenzare l'agenda della globalizzazione». Concludendo ha affermato che la Presidenza portoghese crede sinceramente che «l'Europa debba giocare un ruolo costruttivo a livello mondiale che sia più giusto e più bilanciato».

Dichiarazione della Commissione

Per José Manuel BARROSO «la globalizzazione colpisce le nostre vite», ma dovrebbe essere anche vista come «un'opportunità per l'Unione di affermare i propri valori». Bisogna quindi identificare alcuni punti chiave e «abbiamo la responsabilità di proteggere i nostri cittadini senza però essere protezionisti». Occorre «essere aperti ma non naïf», in altre parole non ci deve essere «nessun passaggio gratuito per coloro che non rispettano alcuni principi». Inoltre, l'Europa ci guadagna «da un sistema basato sulle regole» e, ha osservato, l'esperienza dell'Unione «la pone in una posizione molto favorevole per fornire una buona base per una regolamentazione a livello globale».

Ha poi sottolineato che, a partire dal 2005, quando la Strategia di Lisbona è stata rilanciata, sono stati creati quasi 6,5 milioni in più di posti di lavoro nell'UE a 27 e 8 milioni di posti dovrebbero essere creati nel periodo 2007-2009. Quattro sono state le priorità cruciali: ricerca e innovazione, un contesto economico più propizio, maggior occupazione, nonché l'energia e il cambiamento climatico. Tali tematiche hanno fornito alla strategia «un punto focale più chiaro». Il Presidente ha poi posto l'accento sulla ricerca e l'innovazione, ricordando che la Commissione è favorevole all'aggiunta di una quinta

libertà alle quattro già esistenti nel trattato, vale a dire «la libertà di circolazione della conoscenza all'interno dell'UE».

Prendendo atto che ci si deve concentrare maggiormente sulla «dimensione sociale» ha auspicato che il Consiglio approvi i principi della "flessicurezza" concordati tra le parti sociali prima dell'estate. Volgendo uno sguardo al futuro, ha quindi auspicato «una vigorosa attuazione delle riforme in sospenso, maggiore enfasi sulle capacità e sull'istruzione, concreti passi per portare l'Unione in un'economia a basso utilizzo di carbonio». Tuttavia, ha aggiunto, «abbiamo anche bisogno di fare di più per assicurarci che la strategia di Lisbona avanzi in modo uniforme in tutti gli Stati membri. Un ritmo più lento per la riforma in uno Stato membro ovviamente avrebbe ripercussioni sugli altri». In conclusione, ha sottolineato di credere che non sia solo nell'interesse europeo ma, nell'era della globalizzazione, «il mondo ha bisogno di un'Europa più impegnata».

Interventi in nome dei gruppi politici

Joseph DAUL (PPE/DE, FR) ha sottolineato che «la globalizzazione non è un concetto astratto, ma qualcosa che riguarda la vita di tutti i giorni». Infatti, «i cittadini si rivolgono a noi per trovare soluzioni», per proteggerli dal terrorismo, dai capricci dei mercati finanziari, dal vertiginoso aumento dei prezzi dei cereali nonché da prodotti importati a buon mercato ma potenzialmente pericolosi. D'altra parte, «la globalizzazione deve essere giusta, smussare le differenze tra i paesi e migliorare la protezione sociale dei più poveri», mentre lo sfruttamento dei bambini non può essere tollerato.

«L'apertura dell'Europa è un motore di investimento globale» e accettare gli standard europei «può aiutare a migliorare la qualità del controllo su scala mondiale». L'Unione deve però assicurarsi che «Brasile, Cina e India si prendano le loro responsabilità». A suo parere, per sfruttare le nuove opportunità, l'Unione deve fare un passo in avanti negli investimenti per la ricerca e aiutare le piccole e medie imprese nel loro ruolo di motore di crescita. Ma deve anche aiutare i suoi cittadini a adeguarsi al cambiamento, per esempio agevolando l'apprendimento per tutto l'arco della vita. Inoltre, con il petrolio a 100 dollari il barile, l'Unione ha chiaramente bisogno di una politica energetica comune per assicurare efficienti forniture di energia pulita e ciò deve includere l'opzione del nucleare civile. Ha quindi concluso affermando che «l'Unione deve proteggersi senza essere protezionista».

Per Martin SCHULZ (PSE, DE) il tema del dibattito fa chiaramente capire che il Parlamento, il Consiglio e la Commissione devono discutere il loro ruolo in questo processo. I negoziati portati avanti per preparare la risoluzione hanno messo in luce non solo prospettive diverse sui rischi e sulle opportunità della globalizzazione, ma una vera «divisione» tra il gruppo PPE/DE e il gruppo socialista. Dichiarandosi poi d'accordo con alcuni punti evocati dal Presidente della Commissione, ha invitato i commissari a riconoscere che una politica economica comune deve essere basata sulla politica sociale, che comprende l'uguaglianza dei diritti a livello mondiale.

Ha poi sottolineato che l'economia prima di tutto, intesa come deregolamentazione per massimizzare i profitti e la spinta della crescita a discapito della sicurezza sociale «può piacere alla destra», ma è «un approccio sbagliato». La Commissione europea chiaramente non è «un Eldorado socialista», tuttavia i politici di centro-destra dovrebbero portare avanti proposte atte a «rallentare» i capitalisti finanziari internazionali e il «selvaggio ovest capitalista che minaccia l'intera economia». Ha quindi aggiunto che «se non legiferiamo, il nostro elettorato ci riterrà colpevoli».

Secondo Graham WATSON (ALDE/ADLE, UK), «abbiamo appena ascoltato il linguaggio del passato». «India, Cina e Brasile hanno cavalcato l'onda dell'opportunità», mentre «troppi in Europa hanno paura dell'onda che si abatterà su di essa». Infatti, ha ammonito, se l'Europa non si dà da fare perché i suoi leader - citando le preoccupazioni dei cittadini - contestano l'agenda europea, perderemo l'occasione di plasmare la globalizzazione in base all'interesse collettivo dell'Europa. Ha quindi

sottolineato che non si deve convincere i cittadini bensì gli Stati membri: sondaggio dopo sondaggio ci è stato dimostrato che la maggior parte dei nostri cittadini vedono l'Unione europea - e non i governi nazionali - meglio piazzata per far fronte alla globalizzazione. Per il deputato «la divisione nelle nostre politiche non è più fra sinistra e destra su politiche economiche, ma tra quelli che rispondono alle sfide globali chiudendo la porta e quelli che sostengono una società aperta».

Rilevando che se l'Unione utilizza la sua massa critica per permettere agli europei di controllare la globalizzazione, ha chiesto a Barroso «dove sono le vostre politiche? Dov'è la vostra tabella di marcia?». Ha quindi sostenuto che la comunicazione della Commissione è «ricca in retorica, ma piuttosto scarsa in proposte». Si è poi augurato che la prossima revisione del mercato unico sia l'occasione per idee circa crescita e occupazione ma anche per la politica di immigrazione legale, tenendo conto delle perplessità dei paesi di origine. A suo parere «se stiamo creando un mercato globale abbiamo bisogno di un contratto sociale globale nuovo, conciliando flessibilità e giustizia». E ciò include «un accordo equo per i paesi in via di sviluppo a Doha, un accordo sulle emissioni di carbonio a Bali e un approccio internazionale ai mercati finanziari, che si incentri su regole di cooperazione, convergenza di standard e equivalenza normativa».

Mirosław PIOTROWSKI (UEN, PL) ha affermato che «la globalizzazione è un fenomeno irreversibile e qualcosa che certamente gli Stati membri devono tenere a mente e a cui rispondere di conseguenza». Infatti, «l'azione comunitaria non dovrebbe danneggiare l'economia dei suoi Stati membri». Facendo riferimento poi alla sfera politica, ha sottolineato che «un'azione non dovrebbe portare alla morte delle identità nazionali».

Jean LAMBERT (Verdi/ALE, UK), facendo riferimento al documento della Commissione, ha dichiarato che «ciò che abbiamo visto è un fallimento totale di immaginazione vista la situazione cui dobbiamo far fronte». Riferendosi poi al punto dove si parla di affrontare una terza rivoluzione industriale, ha commentato che «dobbiamo imparare la lezione dalle precedenti rivoluzioni industriali». Pur dicendosi d'accordo sulla necessità di riequilibrare il commercio e le dimensioni sociale e ambientale della globalizzazione, ha aggiunto che «stiamo ancora discutendo come se fosse la quantità a contare e non la qualità». Si è poi rallegrata per la conferenza della Commissione su questo tema prevista la prossima settimana, ma ha ricordato che le linee guida in questo campo devono essere riviste. Lisbona e Goteborg devono ancora essere integrate e «questa è la sfida».

Jiří MAŠTÁLKA (GUE/NGL, CZ) ha innanzitutto criticato la risoluzione comune sulla globalizzazione, affermando che «non riflette per niente gli interessi europei e tanto meno quelli della maggior parte dei cittadini europei». Infatti, non offrirebbe proprio niente ai cittadini ed il messaggio sarebbe: «globalizzazione: che vi piaccia o no». Bisogna a suo avviso fare qualcosa contro gli effetti contrari ed il suo gruppo si concentra sulla riduzione della povertà e, tra l'altro, «le risorse disponibili devono essere impiegate per dare alla gente il diritto a salari equi e salari minimi».

Godfrey BLOOM (IND/DEM, UK), criticando il discorso del Presidente francese Sarkozy ha affermato che era «un inganno». Ha quindi accusato il Presidente francese di ipocrisia : «ha detto di aver sostenuto il libero commercio ma, se altri paesi erano a favore del protezionismo, lo sarebbe stato anche lui. Ha sostenuto la democrazia. I cittadini avevano il diritto di sentire ascoltata la loro voce. Ma questa sembra essere stata ignorata in quanto i francesi e gli olandesi sono stati ignorati». I francesi non potranno avere un altro referendum «perché ciò potrebbe portare a un referendum inglese e, naturalmente, tutti sappiamo che i britannici rigetterebbero la nuova Costituzione ... scusate, trattato».

Dimitar STOYANOV (ITS, BG) ha voluto «ricordare alla Commissione e al Consiglio che la globalizzazione è un processo che di per sé non esiste», ma anche che «la politica europea determinerà se la globalizzazione avrà un futuro o meno». Ha quindi chiesto se «la Commissione intende sviluppare o rallentare il processo». A suo parere il mercato unico non è una garanzia di sviluppo per l'Europa.

Rivolgendosi poi al Consiglio che aveva sottolineato l'importanza della competitività globale ha aggiunto che ci sono molti paesi europei che non potrebbero nemmeno lavorare nel mercato unico. Concludendo ha anticipato che «la strategia di Lisbona fallirà in Bulgaria, poiché non era pronta a unirsi all'Europa».

Interventi dei deputati italiani

Marco CAPPATO (ALDE/ADLE, IT) ha anzitutto sottolineato che, nel corso del dibattito, ci sono stati interventi che hanno messo in contrapposizione la libertà economica con la garanzia e la protezione dei diritti sociali e la lotta contro la povertà. A suo parere, invece, contrapporre questi elementi «è roba del secolo scorso e non è più l'attualità politica della nostra Europa». A suo parere, infatti, è «fondamentale» garantire il massimo delle regole nella libertà economica contro i monopoli, per la trasparenza dei mercati finanziari, per fare pagare i costi dell'inquinamento ambientale. Ma, sul piano dei diritti sociali, «quello che oggi ci impedisce nei nostri paesi di aiutare i più poveri, sono esattamente dei sistemi di sicurezza sociale vecchi, che garantiscono le corporazioni, il lavoro organizzato e che non aiutano i disoccupati, quelli che rimangono fuori dalle garanzie e dalla protezione sociale».

Ha quindi sottolineato che in Italia vige un sistema «che quasi obbliga ad andare in pensione a 58, 59 anni e, al tempo stesso, solo il 20% dei disoccupati ha una protezione sociale». «Ecco qual è il problema dei più poveri», ha concluso, «non la globalizzazione o la libertà economica, ma la vecchiezza, il fatto che sono passati, sono antichi, vanno rinnovati e su questo la strategia di Lisbona e la Commissione può aiutare i meccanismi della sicurezza sociale».

AMBIENTE

CINA E CAMBIAMENTO CLIMATICO, PROVE DI INTESA

Con la conferenza sul cambiamento climatico di Bali alle porte, i deputati della commissione parlamentare temporanea sul cambiamento climatico hanno deciso di inviare il 5 novembre una delegazione in Cina per fare il punto della situazione. Al ritorno dalla tre giorni, gli eurodeputati hanno concluso che la Cina è politicamente impegnata a combattere il cambiamento climatico ma senza obiettivi specifici.

"Con un'economia in forte espansione, colossi come Cina e India stanno divenendo velocemente fra i paesi a più alto inquinamento al mondo. I buoni propositi del dopo Kyoto nel 2012 saranno possibili solo se paesi dalle simili caratteristiche si impegneranno nel nuovo accordo", ha dichiarato il presidente della commissione parlamentare Guido Sacconi del gruppo socialista (PSE).

Il colosso cinese avanza

Dal 1990, quello che oggi è, ma ancora per poco, il secondo paese al mondo in termini di emissioni di CO2 dopo gli Stati Uniti, ha già raddoppiato le sue emissioni inquinanti. Pur se nel 2002 la Cina ha

ratificato il protocollo di Kyoto, quale paese emergente non è vincolato a rispettare il dettame della riduzione delle emissioni.

Con un'economia in forte espansione e una popolazione che ha raggiunto, almeno ufficialmente, quota 1 miliardo e 300.000, la Cina è oggi il più grande consumatore di carbone e petrolio della terra.

L'impegno di Pechino

Recentemente, la Cina ha adottato il programma sul cambiamento climatico con obiettivi ambiziosi, dimostrando un impegno serio a migliorare i suoi livelli di efficienza energetica. "La nostra sortita a Pechino, fa notare Sacconi, ci ha dato l'opportunità di incontrare funzionari governativi, membri del Congresso nazionale ed esperti del mondo economico e della società civile e scambiare punti di vista sul tema, un processo che ci ha aiutato a comprendere meglio la posizione cinese al riguardo".

Il relatore della commissione parlamentare Karl-Heinz Florenz, eurodeputato tedesco del gruppo del partito popolare europeo (PPE-DE), ha aggiunto: "Dai colloqui avuti abbiamo capito che la lotta al cambiamento climatico rappresenta una delle priorità politiche delle autorità cinesi. Ho l'impressione, ha precisato, che stanno applicando con successo la nuova legislazione in materia".

Cina e protocollo di Kyoto

"É rassicurante sapere che per la Cina, come per l'Ue d'altronde, ha dichiarato Florenz, la conferenza di Bali delle Nazioni Unite che si apre il 3 dicembre è l'unico forum appropriato per i negoziati internazionali sul cambiamento climatico. Le autorità cinesi sono inoltre sulla nostra stessa linea per quanto riguarda la necessità di un accordo al più tardi entro il 2009, affinché non si crei un vuoto fra l'attuale protocollo e il nuovo testo.

Riguardo l'importanza di costruire delle partnership e coinvolgere nella lotta al cambiamento climatico le nuove realtà emergenti come Cina e India, "il Parlamento punta a una politica estera ambientale", ha aggiunto Florenz.

Si alla riduzione delle emissioni, no a obiettivi fissi

Sacconi prosegue parlando della visita a Pechino: "La Cina vuole ridurre le emissioni, risparmiare energia e produrre efficienza energetica, ritiene inoltre importante cooperare con gli altri paesi industrializzati in termini di trasferimento tecnologico, così come nella necessità di un'assistenza finanziaria. E questi sono tutti segnali positivi", ha aggiunto.

"Rimane però un punto critico, si rammarica Sacconi, la Cina continua infatti a sostenere l'attuale struttura del protocollo di Kyoto, e cioè senza impegni quantitativi per i paesi emergenti e quelli in via di sviluppo".

Il viaggio ricomincia da Bali

Con la risoluzione votata dalla commissione temporanea sul cambiamento climatico il 22 ottobre, che sarà adottata dall'intero Parlamento giovedì prossimo a Strasburgo, i deputati chiedono all'Unione europea di far in modo che "al massimo entro il 2009" si arrivi a un accordo internazionale che includa obiettivi vincolanti in termini di emissioni per tutti i paesi industrializzati, con riduzioni di almeno il 30% entro il 2020 e del 60%-80% entro il 2050".

Chiesti, inoltre, un sistema globale di "tetto per le emissioni e scambio di quote", un meccanismo

finanziario di adeguamento e strumenti finanziari per lo sviluppo pulito e il trasferimento e l'utilizzo di tecnologie.

La tre giorni cinese è la prima di una serie di visite di delegazione della commissione temporanea in paesi extra-europei con l'obiettivo di sviluppare e rafforzare i contatti a livello parlamentare e creare un'alleanza solida nella lotta al cambiamento climatico.

http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_it.htm

(Fonte Parlamento Ue, 9 novembre 2007)

RIDUZIONE DI CO2: IL PARLAMENTO CHIEDE UNO SFORZO ALL'AVIAZIONE

Compagnie aeree a basso costo, voli a prezzi stracciati e una domanda in forte aumento sta andando nella direzione opposta a quella della lotta al cambiamento climatico. Gli aerei rappresentano in effetti il mezzo di trasporto più inquinante in termini di CO2 e le emissioni sono raddoppiate dal 1990.

Gli eurodeputati della commissione parlamentare ambiente chiedono uno sforzo all'industria aeronautica, con l'inclusione del trasporto aereo nel sistema europeo di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra dal 2010. Segui stasera il dibattito in plenaria in diretta sul nostro web e domattina il voto.

Il contributo dell'industria aeronautica

Secondo il relatore del Parlamento, l'eurodeputato tedesco Peter Liese del gruppo del partito popolare europeo (PPE-DE), l'incremento delle emissioni nocive degli aerei "contrasta drammaticamente con gli obiettivi fissati dall'Ue nel protocollo di Kyoto". Entro il 2020 si stima che le emissioni aeree raddoppieranno. Ecco perchè la Commissione europea ha proposto di includere nel sistema europeo di scambio, al massimo entro il 2012, tutti i voli che decollano o atterrano nell'Ue. Il sistema dovrebbe funzionare come già accade per le industrie: le compagnie aeree meno inquinanti potranno vedersi ridotte le tasse sui trasporti e viceversa.

Come funziona il sistema?

Il sistema, proposto nel 2005, mira a produrre incentivi di mercato riducendo le emissioni CO2 e rappresenta uno dei pilastri su cui si basa la strategia europea del protocollo di Kyoto, finalizzata a ridurre dell'8 % entro il 2012 i gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990. Le aziende potranno così vendere e comprare quote di emissione pari a una tonnellata di CO2. Il Parlamento propone che per quanto riguarda il metodo di assegnazione si utilizzi l'asta.

Ad oggi già molti settori funzionano in questa maniera, ad esempio le raffinerie di petrolio, le aziende produttrici di metallo o altre compagnie ad uso intenso di energia. "Questo sistema, aggiunge Liese, rappresenta lo strumento più importante a disposizione dell'Ue per limitare gli effetti del cambiamento climatico. Oggi disponiamo di uno schema meglio concepito rispetto a quello presentato qualche anno

fa, precisa, in cui la distribuzione delle quote verrà effettuata attraverso un metodo regolatore europeo e non a livello nazionale.

Le richieste del Parlamento

Il Parlamento europeo è in linea con la proposta della Commissione e ha a più riprese chiesto l'inclusione del trasporto aereo nel sistema europeo di scambio delle quote di emissione. La Commissione propone di includere nel nuovo schema i voli dentro l'Unione europea dal 2011 e quelli extra-europei dal 2012. La commissione parlamentare ambiente dal canto suo sostiene il piano della Commissione ma vorrebbe vedere inclusi tutti i voli europei già dal 2010, oltre che imporre ulteriori limiti alle emissioni di CO2. "Non è facile far capire come un volo da Londra in Marocco non sia coperto da questo piano, mentre uno Londra-Canarie sì", ironizza Liese.

E le compagnie aeree?

L'associazione europea delle compagnie aeree ci ha confermato di sostenere "il concetto del sistema di scambio quale strumento potenziale di controllo delle emissioni", ma accusa l'Europa di "spararsi addosso penalizzando i propri vettori e scoraggiando il resto del mondo a seguirla". Ogni aumento del prezzo dei biglietti aerei derivato dall'applicazione del nuovo sistema sarà in ogni modo limitato, fanno sapere, fra 1,8 e 9 euro, e comunque sarà molto più basso di quello dovuto all'incremento del prezzo del petrolio degli ultimi anni.

Il dibattito di stasera

Uno degli aspetti più controversi stasera in plenaria sarà il tema della riduzione del 25% di CO2 dei vettori aerei chiesto dal Parlamento, un proposito "desiderabile a livello ambientale ma tecnicamente irrealizzabile", ci confessa Liese. "Ritengo che dopo le critiche al voto in commissione parlamentare, aggiunge Liese, domani la maggioranza del Parlamento non andrà nella stessa direzione, anche se vorrà di certo affrontare appropriatamente tale tema."

http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_it.htm

(Fonte Parlamento Ue, 12 novembre 2007)

CIELI PULITI CON LE QUOTE DI EMISSIONE DEGLI AEREI, DAL 2011

Il Parlamento approva l'inclusione del trasporto aereo nel sistema UE di scambio di quote di emissione dei gas serra, rafforzandone le disposizioni con la richiesta di applicarlo a tutti i voli in partenza o in arrivo negli aeroporti dell'UE. Esclude la possibilità di deroghe per i voli di Stato, sostenendo però le esenzioni per gli aerei in missioni antincendio e i voli militari. I ricavi delle vendite all'asta del 25% delle quote potranno servire a ridurre le tasse sui trasporti più "puliti".

La proposta mira a proteggere, conservare e migliorare la qualità dell'ambiente riducendo gli effetti in aumento del trasporto aereo sui cambiamenti climatici attraverso l'inclusione di tale settore nel sistema

comunitario di scambio di quote di emissioni. La Commissione nota che, nel 2004, le emissioni di gas a effetto serra prodotte dai voli aerei internazionali imputabili alla Comunità sono cresciute dell'87% rispetto al 1990. Se questo andamento continua, c'è quindi il rischio che l'aumento delle emissioni aeree annullino più di un quarto dei benefici ambientali ottenuti grazie alle riduzioni che la Comunità deve effettuare nell'ambito del protocollo di Kyoto.

Approvando la relazione di Peter **LIESE** (PPE/DE, DE), il Parlamento accoglie con favore la proposta della Commissione ma propone diversi emendamenti volti soprattutto a rendere più rigorose le disposizioni della direttiva ed a estenderne il campo d'applicazione.

Secondo la proposta, infatti, il sistema di scambio di emissioni riguarderebbe, in una prima fase (2011) i voli intra-comunitari e, dal 2012, anche tutti i voli in arrivo o in partenza dall'Unione europea. Il Parlamento, invece, chiede di assicurare parità di condizioni tra aeroporti e tra operatori aerei. Pertanto, ha accolto un emendamento che estende il sistema comunitario di scambio delle emissioni a **tutti i voli in arrivo e in partenza da aeroporti della Comunità** a partire dal 2011.

Il Parlamento, inoltre, accoglie la proposta di esentare i **voli militari**, delle autorità doganali e di polizia, nonché quelli effettuati a fini di ricerca e soccorso, precisando che essa vale anche per i voli collegati a interventi medici e di soccorso, inclusa la lotta antincendio. Ma respinge la deroga proposta per i **voli "ufficiali"** dei monarchi regnanti e delle loro famiglie, dei capi di Stato e di governo e dei Ministri di governo. Per i deputati, infatti, non vi è nessuna ragione che giustifica un trattamento preferenziale per tali voli.

In merito al metodo per l'assegnazione delle quote di emissione, un emendamento precisa che, partire dal 2011, il 25% di queste (la Commissione non esplicita la percentuale esatta) dovrà essere **assegnato mediante asta**. Le modalità per la vendita all'asta delle quote dovranno essere definite dalla Commissione e, nel farlo, dovrà anche tenere conto della necessità di garantire l'accesso alle quote da parte dei nuovi operatori del settore dell'aviazione, per evitare il rischio di creare ostacoli artificiali all'ingresso dei nuovi operatori e distorcere la concorrenza. Resta comunque aperta la possibilità, per ogni operatore aereo, di presentare una domanda per l'attribuzione di quote a titolo gratuito.

I **proventi derivanti dalla vendita all'asta** di quote dovranno essere utilizzati per attenuare gli effetti delle emissioni dei gas a effetto serra e per finanziare attività di ricerca e sviluppo ai fini dell'attenuazione, «soprattutto nel settore dell'aviazione». Il Parlamento, inoltre, precisa che essi dovranno servire anche per ridurre le tasse e gli oneri sui trasporti rispettosi dell'ambiente, come il treno e l'autobus, oppure per attenuare problemi concernenti gli obblighi di servizio pubblico* in relazione all'attuazione della direttiva stessa.

Inoltre, mentre la Commissione propone di assegnare una **quantità totale di quote** equivalente alla media annuale delle emissioni prodotte storicamente dal settore al trasporto aereo, i deputati riducono tale cifra al 90%. Per il periodo dopo il 2012, a seconda dell'entità dell'obiettivo generale di riduzione delle emissioni complessive che sarà fissato (20 o 30% rispetto al 1990), dovrà essere ridotta ulteriormente anche la quantità di quote assegnate agli operatori aerei. Un altro emendamento chiede la costituzione di una riserva di quote da assegnare ai nuovi operatori.

Oltre alle misure tecniche propriamente dette, il Parlamento nota che una **gestione del traffico aereo più efficace** può comportare una diminuzione del consumo di carburante sino al 12% e «contribuire in tal modo alla riduzione delle emissioni di CO₂». Chiede quindi che i progetti "Cielo unico europeo" e SESAR siano attuati il più rapidamente ed efficacemente possibile. In particolare, con la creazione di «blocchi di spazio aereo funzionali e flessibili» e assicurando «un uso flessibile dello spazio aereo». In quest'ottica, ritiene anche opportuno sostenere l'iniziativa AIRE (Atlantic Interoperability Initiative to Reduce Emissions) concordata tra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

Infine, ponendo l'accento sul ruolo della **ricerca e della tecnologia**, un emendamento chiede ai produttori di aeromobili e di aviomotori nonché ai produttori di carburanti di studiare e mettere in atto innovazioni suscettibili di ridurre in misura significativa gli effetti del trasporto aereo sul clima. È inoltre opportuno che le istituzioni comunitarie continuino ad appoggiare l'iniziativa tecnologica comune "Clean Sky", lanciata nell'ambito del Settimo programma quadro di ricerca, che mira a ridurre sostanzialmente l'impatto del traffico aereo sull'ambiente.

**Un regime di oneri di servizio pubblico ha la caratteristica di sottrarre alla concorrenza determinate rotte aeree, rendendole accessibili solo a vettori che accettino particolari condizioni - in termini di continuità e regolarità delle frequenze, capacità degli aerei utilizzati e tariffazione - cui i vettori normalmente non si atterrebbero se tenessero conto unicamente del loro interesse commerciale.*

http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_it.htm

(Fonte Parlamento Ue, 13 novembre 2007)

PROTEZIONE DEL SUOLO: PREVENZIONE E BONIFICA

Il Parlamento ha approvato la direttiva volta a garantire la conservazione del suolo nell'ambito di un suo utilizzo sostenibile, a prevenire le minacce incombenti e a mitigarne gli effetti. Prevede un calendario per l'identificazione dei siti contaminati o a rischio contaminazione e la definizione di strategie per il ripristino dei suoli degradati. Misure necessarie poiché il suolo è un bene comune dell'umanità e una risorsa non rinnovabile. Occorre anche promuovere un'agricoltura sostenibile.

Negli ultimi decenni si è registrato un aumento significativo dei processi di degrado dei suoli che, in assenza di interventi, continueranno ad aumentare. Attualmente non esiste una normativa comunitaria specifica sulla difesa del suolo, anche se talune disposizioni in materia sono presenti in altri testi legislativi. La proposta della Commissione, esaminata oggi dal Parlamento europeo in prima lettura della procedura di codecisione, mira pertanto a colmare questa lacuna.

Sulla base di una serie di emendamenti di compromesso sostenuti dai maggiori gruppi politici, il Parlamento europeo ha approvato con 496 voti favorevoli, 61 contrari e 22 astensioni la relazione di Cristina **GUTIÉRREZ-CORTINES** (PPE/DE, ES). In precedenza, i deputati non avevano accolto -

con 225 voti favorevoli, 395 contrarie 11 astensioni - la proposta di respingere in blocco il progetto di direttiva. Spetta ora al Consiglio dei Ministri esaminare le proposte avanzate dai deputati.

Il Parlamento propone anzitutto un emendamento teso a precisare e ampliare gli **obiettivi della direttiva**, sostenendo che l'istituzione di un quadro per la protezione e l'utilizzo sostenibile del suolo deriva dalla necessità di prevenirne il degrado (soprattutto causato dai mutamenti climatici), di mitigarne gli effetti e di bonificare o ripristinare i suoli degradati, «tenendo conto delle specifiche condizioni locali». Al contempo sottolinea che occorre riconoscere il suolo come «un bene comune dell'umanità, un ecosistema, una risorsa non rinnovabile». Precisa poi che il suolo è anche una «piattaforma» per una serie di funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali. A tal fine, il Parlamento ritiene che sono necessari «interventi atti a migliorare, laddove opportuno, le caratteristiche e le funzioni del suolo. Chiede inoltre che la direttiva si applichi anche alle componenti liquide e gassose dello strato superficiale della crosta terrestre.

I deputati introducono, peraltro, la nozione di "**suoli pregiati**" che indica quei suoli che vanno protetti per la specificità delle loro caratteristiche e della loro struttura, per il particolare valore ecologico, culturale e/o storico o a motivo del loro impiego. Inoltre, il concetto di "aree a rischio" è sostituito da quello di "**aree prioritarie che necessitano di protezione speciale**". Si tratta, secondo la lettera dell'emendamento, di zone vulnerabili a causa delle tipologie di suolo, delle condizioni climatiche e delle pratiche di gestione dei terreni, «per le quali vi sono prove conclusive o legittimi motivi per sospettare» che uno dei processi di degrado si sia verificato o rischi di verificarsi». Tra i processi di degrado citati figurano l'erosione, la compattazione, la salinizzazione, la desertificazione, gli effetti dei cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, gli sprofondamenti e gli smottamenti. Le zone prioritarie dovranno essere identificate entro cinque anni dalla data di recepimento della direttiva.

Per quanto riguarda l'**identificazione dei siti contaminati**, l'Aula ha accolto un emendamento di PPE/DE e PSE che chiede agli Stati membri di designare un'autorità incaricata di procedere all'identificazione sia delle zone «effettivamente» contaminate sia dei siti «potenzialmente» contaminati. Entro 6 anni (contro i 5 proposti dalla Commissione) dall'entrata in vigore della direttiva, queste autorità dovranno identificare almeno le zone in corso o si sono svolte attività aventi un impatto sul suolo. Tra queste, figurano quelle interessate dalla direttiva "Seveso", dalla direttiva sulle discariche, nonché dalle norme sui rifiuti (compresi quelli delle attività estrattive) e sulla prevenzione e riduzione dell'inquinamento (che riguardano le attività energetiche, la produzione e la trasformazione di metalli, l'industria dei prodotti minerali e quella chimica).

Particolare attenzione dovrà inoltre essere attribuita agli aeroporti, ai porti ed a siti precedentemente adibiti a scopi militari in cui sono avvenuti l'utilizzo, la manipolazione e lo stoccaggio di sostanze pericolose. Ma anche alle stazioni di rifornimento, agli impianti di pulitura a secco industriali, e agli impianti di trattamento delle acque reflue per un numero di abitanti pari o superiori a 2.000, nonché alle condotte per il trasporto di sostanze pericolose.

Il Parlamento chiede poi che almeno il 10% di tutti i siti contaminati o potenzialmente contaminati sia identificato entro sette anni dalla data di recepimento della direttiva (contro i cinque proposti dalla Commissione). Questa percentuale dovrà salire al 60% dopo ulteriori otto anni per poi essere completato entro 25 anni dalla data di trasposizione nel diritto nazionale della direttiva. Gli Stati membri dovranno quindi stilare degli **inventari nazionali o regionali dei siti contaminati** che dovranno essere resi pubblici e aggiornati almeno ogni sette anni.

Per quanto riguarda la **bonifica dei siti contaminati**, un altro emendamento chiede agli Stati membri

di predisporre, entro sette anni dalla data di recepimento della direttiva, una strategia (o più strategie) per la bonifica di queste zone, da fissare al livello amministrativo ritenuto più opportuno. Tale strategia, che dovrà essere resa pubblica e notificata alla Commissione, dovrà comprendere la definizione di obiettivi di bonifica, l'identificazione delle priorità e un calendario di esecuzione degli interventi, nonché il relativo meccanismo di finanziamento. Gli Stati membri dovranno inoltre provvedere all'adozione di misure di sicurezza «temporanee e urgenti» laddove sussista un «grave rischio» di diffusione della contaminazione, «tale da costituire una minaccia per la salute umana e per l'ambiente». Dovranno inoltre incoraggiare il ricorso alle migliori tecniche disponibili ai fini della bonifica.

Qualora i mezzi tecnici necessari per la bonifica non fossero disponibili o comportassero un «costo sproporzionato rispetto ai benefici ambientali attesi», un emendamento consente di **sottoporre i siti coinvolti a vincoli** «affinché non comportino alcun rischio per l'ambiente o la salute umana». Tra questi vincoli, i deputati includono «restrizioni di accesso al sito» o altre misure atte a «permettere il naturale recupero». In questo caso, è precisato, gli Stati membri dovranno monitorare i rischi.

Un altro emendamento approvato dall'Aula prevede che, in caso di vendita di un sito in cui sono in corso o si sono svolte le attività inquinanti suddette, gli Stati membri devono provvedere affinché il **proprietario o il potenziale acquirente** informino le autorità competenti e l'altra parte coinvolta delle attività attuali e passate svolte sul sito e forniscano qualsiasi altra informazione a loro disposizione riguardo ai livelli di concentrazione di sostanze pericolose nel suolo. Gli Stati membri, inoltre, possono richiedere un'analisi chimica per verificare tali livelli. Le indagini e le valutazioni necessarie a stabilire se il sito ponga rischi per la salute umana o l'ambiente, d'altra parte, devono essere sempre ultimate «prima dell'avvio di qualunque opera edilizia». Se richiesto le autorità competenti devono fornire al proprietario o al possibile acquirente le informazioni sul sito già disponibili. Un emendamento chiede poi che, in caso di progetti di sviluppo edilizio, gli Stati membri adottino interventi atti a limitare l'impermealizzazione del suolo e a ridurre al minimo gli effetti.

Per quanto riguarda **l'uso agricolo del suolo**, i deputati precisano che ogni Stato membro «può decidere la propria politica agricola relativa al suolo, in base alle sue caratteristiche climatiche, agrarie e pedologiche nonché alle sue migliori prassi agricole». Gli Stati membri, d'altra parte, devono incoraggiare la scelta di colture e di metodi o programmi di forestazione «che abbiano effetti benefici sulla materia organica del suolo e la sua fertilità e siano in grado di prevenire smottamenti e desertificazione». Devono inoltre incentivare prassi agricole che favoriscano la capacità di filtrazione e di ritenzione idrica del suolo, al fine di prevenire la compattazione e l'erosione.

La Commissione e gli Stati membri sono inoltre chiamati a promuovere e sfruttare i risultati della ricerca sulle funzioni delle varie colture in rapporto ai cambiamenti climatici e alla cattura di anidride carbonica. I deputati chiedono poi di incoraggiare l'uso del compost per conservare la fertilità del suolo, per elevare i livelli di materia organica nel terreno e per combattere l'erosione. Sollecitano anche la Commissione a presentare entro due anni una proposta di direttiva per i rifiuti organici che stabilisca norme di qualità per la loro utilizzazione.

Il Parlamento ha adottato ieri la relazione di Vittorio **PRODI** (ALDE/ADLE, IT) sulla strategia tematica in materia di protezione del suolo.

(Fonte Parlamento Ue, 14 novembre 2007)

PARLAMENTO EUROPEO



PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO

28 - 29 NOVEMBRE 2007

BRUXELLES

Mercoledì 28 novembre 2007

15:00 - 16:30

66

- Discussione sull'avvenire dell'Europa, con la partecipazione del Primo Ministro spagnolo, membro del Consiglio europeo**

16:30 - 24:00

- 67 □ □ **Relazione Aloyzas Sakalas (A6- /2007) - Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Renato Brunetta**
sulla richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Renato Brunetta
[2007/2172(IMM)]
Commissione giuridica
- 68 □ □ **Relazione Jo Leinen (A6- /2007) - Approvazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea da parte del Parlamento europeo**
sull'approvazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea da parte del Parlamento europeo
[2007/2218(ACI)]
Commissione per gli affari costituzionali
- 69 □ □□□ II □ **Raccomandazione per la seconda lettura Ruth Hieronymi (A6- /2007) - Coordinamento di determinate disposizioni degli Stati membri concernenti le attività televisive**
relativa alla posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive ("Servizi di media audiovisivi senza frontiere")

[10076/6/2007 - C6-0352/2007 - 2005/0260(COD)]
Commissione per la cultura e l'istruzione
- 70 □ □ □ **Relazione Ole Christensen (A6- /2007) - Principi comuni di flessicurezza**
sui principi comuni di flessicurezza
[2007/2209(INI)]
Commissione per l'occupazione e gli affari sociali
- **Discussione congiunta - Ferrovie comunitarie**
- 71 □ □□□ I □ **Relazione Paolo Costa (A6-0346/2007) - Modifica della direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie**
sulla proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie
[COM(2006)0784 - C6-0493/2006 - 2006/0272(COD)]
Commissione per i trasporti e il turismo
- 72 □ □□□ I □ **Relazione Josu Ortuondo Larrea (A6-0345/2007) - Interoperabilità del sistema ferroviario comunitario**
sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario
[COM(2006)0783 - C6-0474/2006 - 2006/0273(COD)]
Commissione per i trasporti e il turismo

- 73 □ □□□ I □ **Relazione Paolo Costa (A6-0350/2007) - Modifica del regolamento (CE) n. 881/2004 che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea**
sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 881/2004 che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea
[COM(2006)0785 - C6-0473/2006 - 2006/0274(COD)]
Commissione per i trasporti e il turismo
- **Fine della discussione congiunta**
- 74 □ **Interventi di un minuto (Articolo 144 del regolamento del Parlamento)**
- 75 □ □□□ I □ **Relazione Gisela Kallenbach (A6-0276/2007) - Controllo sull'acquisto e le detenzione di armi**
sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi
[COM(2006)0093 - C6-0081/2006 - 2006/0031(COD)]
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori
- 76 □ □ **Relazione Paolo Costa (A6-0399/2007) - Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo**
su: Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo
[2006/2129(INI)]
Commissione per i trasporti e il turismo
- 77 □ □ □ **Relazione Kader Arif (A6- /2007) - Aiuto macrofinanziario al Libano**
sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla concessione di un'assistenza macrofinanziaria al Libano
[COM(2007)0476 - C6-0290/2007 - 2007/0172(CNS)]
Commissione per il commercio internazionale
- 78 □ □ **Relazione Alain Lipietz (A6-0409/2007) - Commercio e cambiamenti climatici**
su commercio e cambiamenti climatici
[2007/2003(INI)]
Commissione per il commercio internazionale

Giovedì 29 novembre 2007

9:00 - 10:50

- 79 □ **Illustrazione della relazione annuale della Corte dei conti - 2006**
Hubert Weber, Presidente della Corte dei conti, illustra la relazione annuale dell'istituzione

Discussione congiunta - Nomina di sette membri della Corte dei conti

- 80 **Relazione Inés Ayala Sender (A6- /2007) - Nomina di un membro della Corte dei conti (David Bostock)**
sulla nomina di un membro della Corte dei conti (David BOSTOCK)
[C6-0304/2007 - 2007/0813(CNS)]
Commissione per il controllo dei bilanci
- 81 **Relazione Inés Ayala Sender (A6- /2007) - Nomina di un membro della Corte dei conti (Michel Cretin)**
sulla nomina di un membro della Corte dei conti (Michel CRETIN)
[C6-0305/2007 - 2007/0814(CNS)]
Commissione per il controllo dei bilanci
- 82 **Relazione Inés Ayala Sender (A6- /2007) - Nomina di un membro della Corte dei conti (Maarten B. Engwirda)**
sulla nomina di un membro della Corte dei conti (Maarten B. ENGWIRDA)
[C6-0306/2007 - 2007/0815(CNS)]
Commissione per il controllo dei bilanci
- 83 **Relazione Inés Ayala Sender (A6- /2007) - Nomina di un membro della Corte dei conti (Henri Grethen)**
sulla nomina di un membro della Corte dei conti (Henri GRETHEN)
[C6-0307/2007 - 2007/0816(CNS)]
Commissione per il controllo dei bilanci
- 84 **Relazione Inés Ayala Sender (A6- /2007) - Nomina di un membro della Corte dei conti (Harald Noack)**
sulla nomina di un membro della Corte dei conti (Harald NOACK)
[C6-0308/2007 - 2007/0817(CNS)]
Commissione per il controllo dei bilanci
- 85 **Relazione Inés Ayala Sender (A6- /2007) - Nomina di un membro della Corte dei conti (Ioannis Sarmas)**
sulla nomina di un membro della Corte dei conti (Ioannis SARMAS)
[C6-0309/2007 - 2007/0818(CNS)]
Commissione per il controllo dei bilanci
- 86 **Relazione Inés Ayala Sender (A6- /2007) - Nomina di un membro della Corte dei conti (Hubert Weber)**
sulla nomina di un membro della Corte dei conti (Hubert WEBER)
[C6-0310/2007 - 2007/0819(CNS)]
Commissione per il controllo dei bilanci

Fine della discussione congiunta

- 87 I **Relazione Manfred Weber (A6-0339/2007) - Norme e procedure comuni concernenti il rimpatrio di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente** sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente
[COM(2005)0391 - C6-0266/2005 - 2005/0167(COD)]
Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

11:00 - 13:00

- 88 **Votazione**

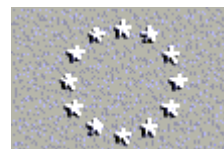
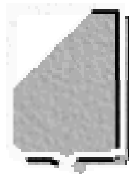
Conformemente all'articolo 43, paragrafo 1, del Regolamento del Parlamento:

- 89 I - **Relazione Arlene McCarthy (A6- /2007) - Abrogazione della direttiva 84/539/CEE del Consiglio (apparecchi elettrici utilizzati in medicina umana e veterinaria)**
sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga la direttiva 84/539/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi elettrici utilizzati in medicina umana e veterinaria
[COM(2007)0465 - C6-0255/2007 - 2007/0168(COD)]
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori
Articolo 43, paragrafo 1, del Regolamento del Parlamento
- 90 I - **Relazione Arlene McCarthy (A6- /2007) - Unità di misura**
sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 80/181/CEE del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri riguardo alle unità di misura
[COM(2007)0510 - C6-0277/2007 - 2007/0187(COD)]
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori
Articolo 43, paragrafo 1, del Regolamento del Parlamento
- 91 - **Relazione Angelika Niebler (A6- /2007) - Accordo CE-Egitto di cooperazione scientifica e tecnologica**
sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica araba di Egitto
[COM(2007)0352 - C6-0247/2007 - 2007/0124(CNS)]
Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia
Articolo 43, paragrafo 1, del Regolamento del Parlamento
- 92 - **Testi di cui sarà stata chiusa la discussione (ordine indicato a pagina 2)**

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

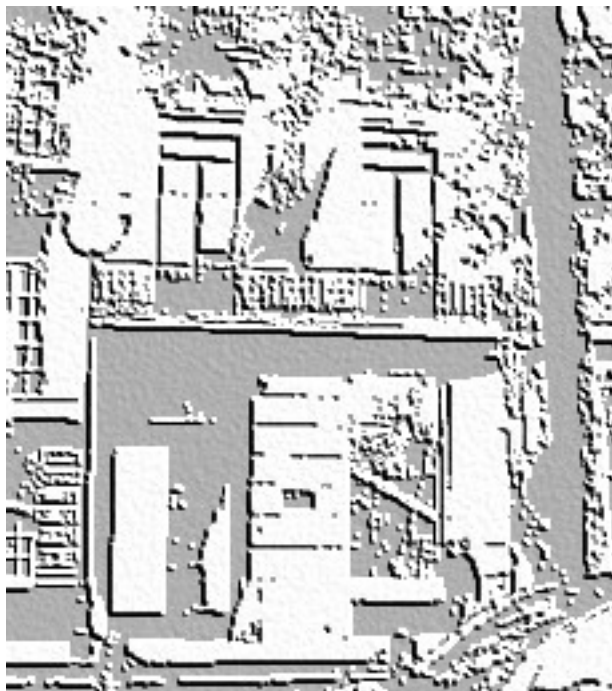


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 36

16 novembre 2007

Selezione di richieste di partenariato

EUROPEAN BASED PHARMACEUTICAL ECTD STANDARD

PS ID:	PS-SI-1998
Status:	open
Date of last Modification:	2007-10-13 20:26
Date of Publication:	2007-10-13 20:26
Quality Label:	This PS has been Quality labeled
Call Identifier:	ICT Call 3 (FP7-ICT-2007-3)
Challenge:	4 Digital Libraries and Content
Objective:	4.4 Intelligent Content and Semantics
Funding Schemes:	STREP
Evaluation Scheme:	One Step Proposal
Closure Date:	08/04/2008
Country:	Slovenia

PROPOSAL AT A GLANCE

Proposal name:

European-based pharmaceutical eCTD standard

Subject:

Drug application process is extremely complex, yet major tasks are still performed manually. As a consequence, growing requirements for simplifying the processes and the need of conversion of manual to electronic procedures in the area of the so called GxP (GMP stands for Good Manufacturing Practices, while GxP stands for Good any Practices) related to pharmaceutical documentation occur, with special considerations to the requirements of regulatory authorities.

Within the framework of the International Conference on Harmonisation a consensus was reached in 2000 to provide a harmonised format and terminology for a Common Technical Document through which a homogenous organisation and presentation of a marketing authorisation application dossier for human medicinal products could be achieved. With the Commission Directive 2003/63/EC of 25 June 2003, the CTD format became mandatory.

However, since CTD format only became mandatory in 2003, the majority of the dossiers are still in the old NtA 98 format.

Since by the provisions of the Directive 2001/83/EC registration of all medicinal products on the market have to be renewed at least once, and since for this renewal the dossier has to be submitted in CTD form, European pharmaceutical industry stands before an enormous task. It is estimated that some three hundred thousand drugs are registered in the EU.

The aim of the project is to research one of the possible solutions for that problem, which is the introduction of Electronic Common Technical Document (eCTD) which enables a pharmaceutical company to send to an agency only the electronic documents affected by change, while the updated

version of the dossier is kept current at both the company and agency. The requirement for an eCTD submission is an updated electronic CTD dossier to start with.

PROJECT DESCRIPTION

Proposal Outline:

Primary objective of the project is to identify limitations of existing ontologies and possibilities for improvement.

From this results, project will develop new domain specific ontologies, methodology, collaborative procedures, and design a supporting information technology (IT) solution that will enable transition from tedious, manually performed yet highly complex tasks, to fully implemented collaborative multilingual content and process management systems, yielding vast improvements in overall productivity of pharmacists, chemists, and other “white collar” personnel. Overall gains are also expected in cost structure of medicine development and manufacturing.

Automated solution shall be developed: it will scan multilingual paper dossiers, apply optical and intelligent character recognition (OCR and ICR) to the content, classify individual documents and store them to the right position in shared content repository. Afterwards, it will produce a CTD and/or eCTD format of the dossier.

Since most of the tasks will be automated, system will perform all that with minimum amount of highly skilled professional work. Pharmacist in charge will have to perform the quality control and validate the CTD code to each document in the scanned dossier, and then decide which documents have to be rewritten for the future use. Everything else, including publishing through predefined set of rules, will be performed automatically by the system. This way, not only the dossiers will be prepared for renewal in a fraction of otherwise necessary time and effort, but also all the consisting single documents will be stored in the system, ready for future reuse.

Keywords:

Electronic Document Management Systems - EDMS

Common Technical Document - CTD

Electronic Common Technical Document eCTD

Document and process management

Good Manufacturing Practices GMP

PARTNER PROFILE SOUGHT

Required skills and Expertise:

- Coordination of ICT projects.
- Development of new ontologies, methods, processes, procedures, and techniques that are replacement for present way of working and which enable transition from manually performed highly complex tasks, to the usage of fully implemented multi-lingual content and process management system.

Description of work to be carried out by the partner(s) sought:

All mentioned above.

Type of partner(s) sought:

- Large companies
- SMEs
- Research organisations
- Universities

The Proposer is looking for a Coordinator:

Yes

PROPOSER INFORMATION

Organisation:

Infotehna d.o.o.

Department:

Implementation

Type of Organisation:

Consultancy

Country:

Slovenia

Ulteriori informazioni:

<http://www.ideal-ist.net/Countries/SI/PS-SI-1998>

Synthetic Chemical Reactions Information, Prediction & Tools

DIGITAL LIBRARIES AND CONTENT

INTELLIGENT CONTENT AND SEMANTICS

PS ID: PS-FR-2017
Status: open
Date of last Modification: 2007-10-05 08:05
Date of Publication: 2007-10-05 08:05
Quality Label: This PS has been Quality labeled
Call Identifier: ICT Call 3 (FP7-ICT-2007-3)
Challenge: 4 Digital Libraries and Content
Objective: 4.4 Intelligent Content and Semantics
Funding Schemes: STREP
Evaluation Scheme: One Step Proposal
Closure Date: 08/04/2008

Country: France

PROPOSAL AT A GLANCE

Proposal name:

SCRIPT (“Synthetic Chemical Reactions Information, Prediction & Tools”)

Subject:

The envisioned research project aims at implementing an innovative chemo-informatics system that delivers to a chemistry researcher relevant information to optimize a chemical reaction. By relying on innovative semantics approach, the targeted system will address the lack of intelligent decision-guiding knowledge management resources in the field of research chemistry. Instead of just another chemical reaction database, the chemical industry needs a highly interactive, evolving and well structured system to focus on reactions and their environment (reagent, molecule reactivity, selectivity and synthesis pathways, etc.) and this is what SCRIPT will deliver.

PROJECT DESCRIPTION

Proposal Outline:

Synthetic organic chemistry reactions lie at the heart of many economic activities such as drug development, cosmetics, oil and agrochemicals. It has however not yet undergone its technological revolution through integration of Information Technologies (IT) as has happened in the other traditional sciences. Up to now, a chemist is performing several scouting experiments in order to find the optimal reaction conditions that will enable the transformation of a molecule into the desired product, with more than 70 % of his time running reactions that are useless.

The envisioned research project aims at syndicating teams of complementary skills to develop a global smart chemo-informatics system which delivers to the end user (the researcher) accurate and relevant information

- to predict and optimize a chemical reaction
- to guide its steps in the conception of efficient synthetic pathways for the targeted molecule.

Through 8 work packages, 36 months and an innovative IT approach, the 3 main challenges addressed by SCRIPT are:

- The implementation of unified reaction description semantics, condensing all information linked to a chemical reaction and its conditions. This means building knowledge and extracting general rules from raw data that until now has not been exploited.
- The implementation of IT methods to compare, rank, mine and cluster the standardized data: this means a structured and self-learning knowledge management middleware.
- The integration of intuitive processes and a suitable man-machine interface to guide a chemical and pharmaceutical applications' user.

The development of a so called “intelligent” system for in silico reactions will require the following new

steps:

- A NEW SEMANTICS DEFINITION:

A unified concept of chemical reaction description to condense information will allow us to develop new strategies to extract knowledge from large databases of chemical reactions and to discover new reactions and materials.

- AN INTELLIGENT MIDDLEWARE TO MANAGE THE CONTENT:

A global and structured referential which capitalizes and indexes all chemical reactions data available by using the unified condensed graph representation implemented before. That means converting existing data to this new standard, building a structured content management tool with all relevant operations of searching, qualifying, data-mining and clustering. It will enable the building of knowledge and general rules extracted from raw data which until now was not possible. The system has to be built as a knowledge referential allowing intuitive reactions extraction and comparison as well as tools for mining and clustering large reaction databases which is essential because of the growing number and heterogeneity of reaction databases implemented.

- AN ASP SOFTWARE TO TEST THE IMPLEMENTATION, PERFORM & DEMONSTRATE PHARMACEUTICAL & CHEMICAL APPLICATIONS

A whole process and inclusive software dedicated to chemistry and pharmacy as the first two application areas. This software, powered in ASP mode, will include a guiding process user-oriented enough to help the chemist drafting his reactions' conditions and getting granted an access to useful descriptions and simulation / graphical modelization of the targeted reactions. The envisioned software will be built with self-learning capacities to show considerable progress in the relevance and added-value of information delivered to the user.

Keywords:

knowledge management
intelligent content
semantics
chemoinformatics
CGR

PARTNER PROFILE SOUGHT

Required skills and Expertise:

The consortium is already built on 7 European partners, strongly involved. To complete the team, we are looking for an expert company in the field of ICT knowledge management tools and best practices. This partner, which has not necessarily to be familiar with chemistry, will have to challenge the already quite exhaustive proposal and bring its expertise to the project's approach. We target a submission on topic 4.4: "Intelligent Content & Semantics" in December.

Description of work to be carried out by the partner(s) sought:

Implement the knowledge management tool with respect towards ICT best practices. Stand above state of the art and bring much ICT expertise to a community built principally of chemists and chemo-software developers.

Type of partner(s) sought:

SME or corporation with a specific focused expertise on knowledge management.

The Proposer is looking for a Coordinator:

No

PROPOSER INFORMATION

Organisation:

Corteam

Department:

Europe

Type of Organisation:

Consultancy

Country:

France

COMMENIUS PROJECT - PARTNER SEARCH

A high school from Olsztyn (the capital city of Warmia and Mazury, Poland) seeks to join an existing project partnership in the framework of the Comenius programme.

The Olsztyn high school would be particularly interested in joining a project with a focus on cultural exchanges, tradition and arts. Nevertheless, other suggestions are welcome, too.

Thank you in advance for diffusing this information among your contacts.

For further information, please contact:

warmia.mazury1@skynet.be

Kind regards,

Ewa Malz

EU Policy Officer

Regional Office of Warmińsko-Mazurskie Voivodeship in Brussels

Av. Palmerston 26

1000 Brussels

tel: +32 2 280 44 51

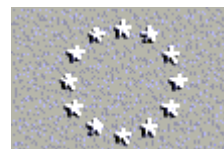
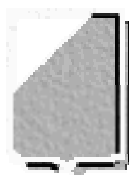
fax: +32 2 230 28 05

E-mail: warmia.mazury1@skynet.be

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



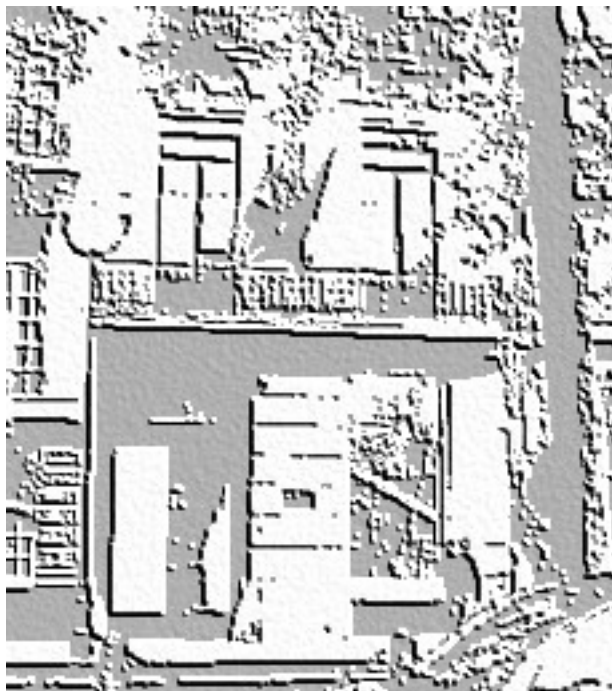
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 36

16 novembre 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

**GRUPPO ALTO LIVELLO SULLA COMPETITIVITÀ, ENERGIA E AMBIENTE:
CONFERENZA A BRUXELLES**

Il 27 novembre prossimo si terrà a Bruxelles una conferenza organizzata dal gruppo di alto livello della Commissione europea nel settore della competitività, energia e ambiente.

La conferenza si rivolge agli attori del settore a livello comunitario, nazionale ed agli organismi del settore industriale e della società civile. Per ulteriori informazioni consultare il seguente indirizzo e-mail:

ENTR-HLG-CEE@ec.europa.eu.

(Fonte Commissione Ue)

ENERGAÏA : INTERNATIONAL EXHIBITION OF RENEWABLE ENERGIE

ENERGAÏA : International Exhibition of Renewable Energies

6-8 December 2007

Montpellier, Languedoc-Roussillon (F)

The Assembly of European Regions (AER) one-day conference: « Together for a more sustainable future : Regions' alliance towards a more rational use of energy »

The AER Conference will be a one-day event including both political debates and practical input with the presentation of best practices in the field of energy efficiency and rational use of energy. The aim is to go through the EU action plan for energy efficiency and to highlight the Regions' recommendations in view of the future EC proposals in this sector. The opportunities for funding of regional projects in this field will also be specified.

The political debates will focus specifically on the European legislative framework in the field of energy efficiency. High-ranking representatives from European institutions will gather alongside politicians from various Regions of Europe to discuss this issue. The afternoon session will give the floor to advanced Regions which can feature best practices for energy efficiency in key sectors such as transport or public buildings. The day will end with an official signing ceremony of the AER-FEDARENE Declaration of the Regions in favour of renewable energy sources and energy efficiency.

AER is glad to meet you on 7th December 2007 in Montpellier!

Registration:

<http://www.energaia-expo.com/telechargement/Formulaire-dinscription-aux-conferences.pdf>

Conference programme:

<http://www.energaia-expo.com/telechargement/Pre-programmeARE.pdf>

AER and Energaia partnership for renewable energies (French):

<http://www.energaia-expo.com/A-R-E.html>

ENERGAIA : Le Salon International des Energies renouvelables

6-8 décembre 2007

Montpellier, Languedoc-Roussillon (F)

L'Assemblée des Régions d'Europe (ARE) organise une conférence sur l'efficacité énergétique : « Ensemble pour un avenir durable : l'engagement des Régions pour un usage rationnel de l'énergie »

La Conférence de l'ARE d'une journée prévoit des débats politiques ainsi que la présentation de bonnes pratiques dans le domaine de l'efficacité énergétique et de l'utilisation rationnelle de l'énergie. Son objectif est d'analyser le plan d'action sur l'efficacité énergétique de l'UE et de formuler des recommandations des régions en vue des futures propositions de la Commission européenne dans ce domaine.

Les opportunités de financement des projets régionaux seront également précisées. Les débats politiques, centrés sur le cadre législatif européen en matière d'efficacité énergétique, seront animés par de hauts représentants des Institutions européennes ainsi que des responsables politiques de plusieurs régions européennes. L'après-midi sera consacré à la présentation par les régions pionnières dans le domaine de l'efficacité énergétique de leurs bonnes pratiques dans des secteurs-clé tels le transport ou les bâtiments publics. La journée s'achèvera par la cérémonie de signature de la Déclaration des Régions FEDARENE - ARE en faveur des sources d'énergie renouvelables et l'efficacité énergétique.

Nous nous réjouissons de vous rencontrer le 7 décembre 2007 à Montpellier !

Inscription :

<http://www.energaia-expo.com/telechargement/Formulaire-dinscription-aux-conferences.pdf>

Programme de la Conférence :

<http://www.energaia-expo.com/telechargement/Pre-programmeARE.pdf>

L'Assemblée des Régions d'Europe (ARE) soutient ENERGAIA (French) :

<http://www.energaia-expo.com/A-R-E.html>

SEMAINE ECONOMIQUE DE LA MEDITERRANEE

La Région Provence-Alpes-Côte d'Azur, la Ville de Marseille et l'établissement public d'aménagement Euroméditerranée organisent à Marseille du 19 au 24 novembre 2007, la Semaine économique de la Méditerranée.

Au cours de cette semaine, plus de vingt conférences, colloques et séminaires seront des lieux privilégiés d'échanges, de débats, d'analyses, permettant de faire émerger des propositions opérationnelles pour consolider le partenariat euroméditerranéen et l'intégration économique régionale.

Vous pouvez dès aujourd'hui consulter le programme complet de la semaine sur le site internet dédié à cette manifestation www.semaine-eco-med.com.

Le mercredi 21 novembre, la Commission Interméditerranéenne de la CRPM réunira ses membres autour du débat : « Le nouveau partenariat méditerranéen : le rôle des collectivités régionales et locales ». Elle y associera les provinces, départements et villes de la Méditerranée.

Ce même jour, vous pourrez également assister à la réunion de la Commission Méditerranée de Cités et Gouvernements Locaux Unis et à un séminaire de la Banque Mondiale sur la compétitivité des villes méditerranéennes.

Vous trouverez joint au présent email l'ordre du jour de la journée et un bulletin-réponse.

Je souhaite attirer votre attention sur un certain nombre d'autres manifestations :

- Le jeudi 22 novembre, l'Autorité Unique de Gestion du programme Med organise le séminaire de lancement du programme en présence des partenaires des neuf Etats membres y participant. Vous trouverez joint au présent email l'invitation, le préprogramme et le bulletin réponse.
- Le jeudi 22 novembre également, The Economist organise le 3^e Euro-Mediterranean Business Summit.
- Le vendredi 23 novembre, la Commission européenne organise une conférence sur la Nouvelle Politique de Voisinage.
- Du 21 au 23 novembre, le Club des Districts Industriels Français (CDIF) organise l'Université Europe-Méditerranée des Clusters. Vous recevrez lors d'un prochain envoi les documents relatifs à cette manifestation.
- Enfin, pour clore la semaine le samedi 24 novembre, le Cercle des Economistes organise les 3^e Rendez-vous économiques de la Méditerranée. »

Philippe Cichowlaz
Secrétaire Exécutif
Commission Interméditerranéenn

Région



Provence-Alpes-Côte d'Azur

PROGRAMME

Meeting of the Mediterranean Committee of United Cities and Local Governments (UCLG)

&

Presentation of the activities of the Conference of Peripheral Maritime Regions (CPMR) on the new Mediterranean partnership

&

Seminar on competitive Mediterranean cities (World Bank)

WEDNESDAY, NOVEMBER 21ST 2007

HÔTEL DE RÉGION – MARSEILLE – FRANCE

10:00 am : Meeting of the Mediterranean Committee of United Cities and Local Governments (UCLG)

*For further information, please contact Clémentine Laratte c.laratte_med@yahoo.fr
Technical secretariat of the Mediterranean Committee of UCLG*

1:00 pm : Lunch buffet

2:00 pm : Presentation of the activities of the Conference of Peripheral Maritime Regions (CPMR) on the new Mediterranean partnership

*For further information, please contact Juliette GARCIA
jgarcia@regionpaca.fr
Provence-Alpes-Côte d'Azur Région – Direction of International Relations*

4:30 pm : Seminar on competitive Mediterranean cities (World Bank)

*For further information, please contact Guy Fleuret
gfleuret@worldbank.org
Senior urban economist*

6:30 pm : Dinner buffet

REGISTRATION FORM

Meeting of the Mediterranean Committee of United Cities and Local Governments (UCLG)

&

**Presentation of the activities of the Conference of Peripheral
Maritime Regions (CPMR) on the new Mediterranean partnership
&
Seminar on competitive Mediterranean cities (World Bank)**

WEDNESDAY, NOVEMBER 21ST 2007
HÔTEL DE RÉGION – MARSEILLE - FRANCE

First name, Last name :

Job title :

Institution :

Region : Country :

Phone : Fax :

Mobile. :

E-Mail. :

Will attend

Accompanied by :

UCLG (10:00 am)

Lunch buffet (1:00 pm)

CPMR (2:00 pm)

World Bank (4:30 pm)

Diner buffet (6:30 pm)

Will not attend

Represented by:

Please return before Friday, November 16 2007

Either by Fax : 00 33 4 91 57 51 46

or by E-mail : cpoletti@regionpaca.fr

or by Mail : Hôtel de Région - Service du Protocole

27, Place Jules Guesde 13481 Marseille Cedex 20 – France

EQUAL OPPORTUNITIES FOR ALL

On behalf of the Association of Netherlands Municipalities (VNG) and the Council of European Municipalities and Regions (CEMR), with the support of many other partners, we warmly invite you to Equal Opportunities for All; Citizenship and human capital in a diverse Europe, a conference, to be held in The Hague, 28 and 29 November 2007.

Against the background of changes and with the purpose of strengthening the social sustainability of Europe, the conference will focus on policies, partnerships and participation on equal opportunities, diversity and youth policies and citizenship in its broadest sense.

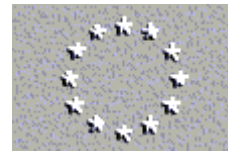
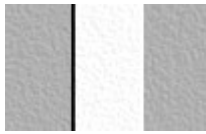
The conference provides an excellent opportunity for representatives of governments, business society, volunteer sector, scientist and others involved in these topics, to come together, discuss themes and to share concerns and chances.

You hereby find enclosed the brochure of the conference. For registration and information visit:

www.vngequal.eu

We hope to meet you personally in The Hague.

Kind regards,
Congress and Study Centre VNG
Postbus 30435
2500 GK Den Haag (The Netherlands)
cs@vng.nl



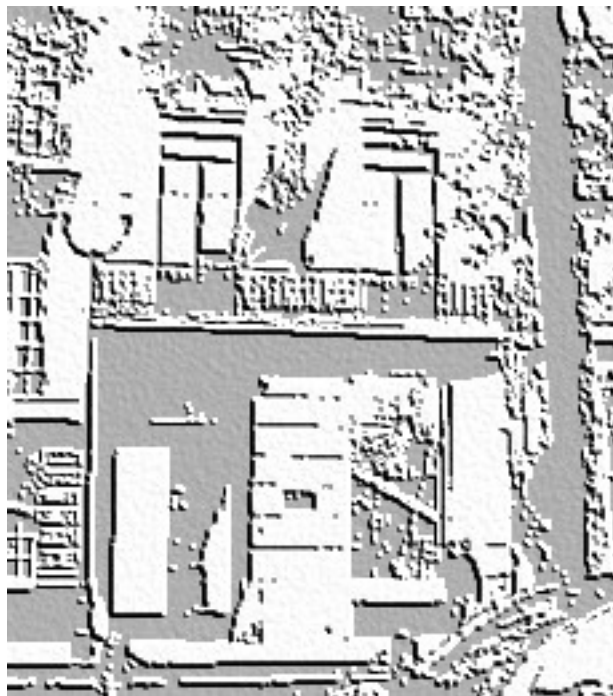
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI

Numero 36

16 novembre 2007

Selezione di notizie concernenti bandi e finanziamenti



BANDI NEWSLETTER DEL 16 NOVEMBRE 2007 (N.36/b)

Pagina: << >> Righe da 1 a 1 di 1 totali Records per Pagina:								
<i>Id</i>	<i>Settore</i>	<i>Programma</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Eleggibilità</i>	<i>Budget</i>	<i>Scadenza</i>	<i>Link</i>	<i>Newsletter</i>
77	RICERCA	SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI R&ST	Invito a presentare proposte nell'ambito dei programmi di lavoro del 7o programma quadro CE di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione Programma specifico «Persone» Codici identificativi degli inviti: FP7-PEOPLE-2007-2-3-COFUND	Il bando è aperto a persone giuridiche di Stati membri dell'Ue e di Paesi terzi.	65 000 000 EURO	13/03/2008	BANDO INFO	Sezione Bandi n. 36/2007

Pagina: << >> Righe da 1 a 1 di 1 totali Records per Pagina:

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it